



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale

in Interpretariato e Traduzione Editoriale, Settoriale

Tesi di Laurea

La versatilità di una donna moderna:
proposta di traduzione e commento traduttologico
di una selezione di saggi di Su Xuelin

Relatrice

Ch.ma Prof.ssa Nicoletta Pesaro

Correlatrice

Ch.ma Prof.ssa Federica Passi

Laureanda

Rossella Barbiero

Matricola 989705

Anno Accademico

2018 / 2019

Ringraziamenti

Sono giunta alla fine di questo percorso di studio universitario magistrale che mi ha offerto la possibilità di crescere sia come studentessa che come persona.

Vorrei che questi ringraziamenti siano un punto di arrivo da una parte, ma anche un punto di inizio perché credo che non si finisca mai di crescere e spero di poter raggiungere nella mia vita nuovi traguardi sempre più positivi.

Sento il dovere di esprimere profonda gratitudine alla mia relatrice Prof.ssa Nicoletta Pesaro la quale, durante tutto il periodo di svolgimento della tesi, ha saputo guidarmi trasmettendomi i suoi insegnamenti. Un ringraziamento va anche alla correlatrice Prof.ssa Federica Passi.

Un doveroso ringraziamento va alla mia famiglia, soprattutto alla mia mamma, senza la quale non avrei mai cominciato e portato a termine questa carriera accademica: consegno ad ella virtualmente questa mia fatica lavorativa e il mio traguardo di laurea magistrale, quale segno di riconoscimento per gli sforzi sostenuti sia dal punto di vista economico che morale. Ringrazio tantissimo anche il mio fidanzato Raffaele per avermi sostenuta psicologicamente durante il periodo di stesura della tesi.

INDICE

Abstract	5
摘要	7
Prefazione	8
CAPITOLO 1. Su Xuelin: una donna cattolica cinese moderna	12
1.1 La vita	12
1.2 Lo scenario storico che fa da sfondo alla lunga vita di Su Xuelin	16
1.3 La rivoluzione letteraria e il Movimento del 4 maggio	20
1.4 L'influenza di Hu Shi e l'attacco a Lu Xun	25
CAPITOLO 2. L'albero sempreverde nel mondo letterario della Cina moderna	30
2.1 La letteratura femminile	30
2.2 La prosa precoce: la raccolta <i>Giorno verde</i> e il romanzo autobiografico <i>Cuore spinoso</i>	32
2.3 La prosa matura: alcuni saggi della raccolta <i>Dieci ricordi fluttuanti</i>	36
2.3.1 Uno sguardo ai saggi tradotti	37
CAPITOLO 3. Traduzioni	42
3.1 <i>Casa</i>	42

3.2 <i>Il nuovo anno nel paese natale</i>	58
3.3 <i>Giovinetza</i>	66
CAPITOLO 4. Commento traduttologico	78
4.1 Dalla linguistica alla semiotica	78
4.2 Tipologia testuale	79
4.3 Dominante e sottodominante	81
4.4 Lettore modello	83
4.5 Macrostrategia traduttiva	86
4.6 Microstrategie	88
4.6.1 Fattori linguistici: il livello della parola	88
4.6.1.1 Fattori fonologici	88
4.6.1.1.1 Onomatopee	88
4.6.1.1.2 Aspetti ritmici	89
4.6.1.2 Fattori lessicali	90
4.6.1.2.1 Nomi propri	90
4.6.1.2.2 Toponimi	91
4.6.1.2.3 <i>Realia</i>	91
4.6.1.2.4 Richiami al lessico straniero	96

4.6.1.2.5	Espressioni idiomatiche	97
4.6.1.2.6	Figure lessicali	102
4.6.2	Fattori linguistici: il livello della frase e del testo	106
4.6.2.1	Fattori grammaticali	106
4.6.2.1.1	Organizzazione sintattica	106
4.6.2.1.2	Punteggiatura	107
4.6.2.1.3	Utilizzo dei tempi verbali	110
4.6.2.2	Fattori testuali	113
4.6.2.2.1	Coesione e coerenza	113
4.6.2.2.2	Intertestualità	118
4.6.2.3	Fattori culturali	121
4.6.2.3.1	Riferimenti alla cultura locale	121
	Conclusioni	125
	Bibliografia	128
	Sitografia	130

Abstract

This thesis focuses on the translation of three essays which belong to the collection “Ten floating memories”, written by Su Xuelin (1897-1999). The translation is accompanied by an overview of the historical and cultural context in 20th century China, and a linguistic and translational commentary. These essays, written in different times, represent this modern female writer’s versatility: in fact she is a versatile woman who devotes herself to literary production, teaching, academic research and literary criticism. She writes essays, novels, articles, poems, plays and do translations of different kinds. Su Xuelin is a unique writer because she uses Catholicism to blend harmoniously the ancient Chinese traditions with the vitality of modern thought.

The thesis is divided into four sections. The first section consists of an introduction that aims to provide general information about Su Xuelin’s life and the historical and cultural context related to it. This section contains references to the literary revolution and the May Fourth Movement (1919) and also analyzes Su Xuelin’s behavior towards two of her contemporaries: Hu Shi and Lu Xun.

The second section aims to explain the importance of female literature in the modern era. Particularly, it analyzes Su Xuelin’s early prose and mature prose: the first one is represented by the collection of essays “Green sky” and by the autobiographical novel “Thorny heart”, the second one is represented by the collection of essays “Ten floating memories”. Moreover, this section shows the main features of three essays which belong to this collection: “Home”, “The New Year in the Native Place” and “Youth”. These essays are the subjects of my thesis.

The third section is a translation from Chinese into Italian of the three essays mentioned above. These essays contain references to Su Xuelin’s life experience and also to the Second Sino-Japanese War (1937-2945). In this section there are also references to the classical Chinese world and personal considerations concerning specific topics, such as the

home, considered as a place where people feel at their ease, the status of women in China, the vitality of youth, the importance of Catholicism and the importance attached to the celebration of the New Year by the Chinese people in the past. The translation follows the same division of the original texts.

The fourth and final section consists of an analysis of the source text, the main problems and difficulties faced during the translation process and the techniques and solutions adopted in order to produce the final Italian text.

A bibliography can be found in the appendix at the end of this paper.

摘要

本论文主要的题目为三个随笔的翻译。这些随笔是在苏雪林(1897-1999)写的文集”浮生十记”中。这本论文也包括二十世纪中国文化和历史的介绍，以及语言翻译评论。这些小品跟苏雪林的生活经历有关。其实她致力于文学创作，教学，学术研究和文学批评。苏雪林写很多文学作品比如小品，小说，文章，诗歌。她还把很多外国文学作品翻译成汉语。苏雪林是一个唯一的作家因为她用天主教来融合中国传统与现代思想的活力。

本论文分成四部分。第一部分概括地介绍苏雪林的生活以及二十世纪中国的历史文化背景。它还解释文学革命和五四运动(1919)的重要性。这个部分也介绍苏雪林跟胡适和鲁迅的关系。

第二部分介绍二十世纪中国的女性文学。它还解释苏雪林的早熟散文与成熟散文的区别:第一个包括文集”绿天”和传体小说”棘心”，而第二个包括文集”浮生十记”。这个部分特别介绍三个小品。它们就是”家”，”故乡的新年”和”青春”。这些小品都在文集”浮生十记”中。

第三部分是”家”，”故乡的新年”和”青春”从中文到意大利文的翻译。这些随笔跟苏雪林的生活经历和第二次中日战争(1937-1945)有关。在这些随笔中有一些专题，比如家的重要性，中国妇女的状况，青年的活力，天主教的重要性，以及中国人民过去庆祝新年的方式。

第四部分主要分析三个方面:从原文本、翻译中所面临的主要问题和困难、创作意大利目标文本所使用的策略和解决方式。

最后，本论文的参考书目在本文的附录。

Prefazione

È consuetudine individuare la data del 4 Maggio 1919 come l'inizio della letteratura moderna cinese. Lo *Wusi Yundong* 五四运动 (Movimento del 4 maggio) racchiude in sé un profondo malcontento di tipo politico e letterario.

La rivendicazione nazionalistica e la presa di posizione anti-imperialistica e patriottica di molti giovani cinesi va di pari passo con quell'intenso fervore culturale scatenatosi già nel 1917, quando Hu Shi 胡适 e Chen Duxiu 陈独秀 pubblicano nelle colonne della rivista *Xin qingnian* 新青年 (Gioventù nuova) gli articoli in cui invocano la creazione di una "letteratura nuova". Essi suggeriscono che la letteratura non venga espressa in *wenyan* 文言 (lingua classica), ma in *baihua* 白话 (lingua vernacolare). Sebbene entrambi siano progressisti, propensi alla semplificazione dello stile letterario e all'estensione dell'educazione alla maggioranza della popolazione, tuttavia differiscono sotto alcuni aspetti: Hu Shi è un moderato ed ha una posizione conservatrice, vuole rinnovare la vecchia cultura senza distruggerla; l'altro è più sovversivo, favorevole a riforme totali in ogni ambito.

Dal punto di vista letterario si assiste quindi ad una lotta contro la vecchia cultura classica, elitaria e ormai superata, inadatta alle esigenze di un sistema moderno e progressista. I principi che regolano lo sviluppo letterario vengono considerati superati e ineguali rispetto al vigore creativo e alla varietà di temi che gli scrittori moderni sentono di dover esprimere attraverso la poesia, il romanzo, la saggistica e il teatro.

È in questo contesto di rinnovamento culturale che, a partire dagli anni Venti, si colloca la figura di Su Xuelin 苏雪林 (1897-1999), donna poliedrica che si dedica alla produzione letteraria, all'insegnamento, all'attività di traduzione, alla ricerca accademica nonché alla critica letteraria. Pur offrendo un valido contributo al rinnovamento della letteratura in epoca moderna, non riceve grande stima dalla critica letteraria, che la riscopre solo negli anni Ottanta.

La scelta di tradurre tre saggi brevi scritti da Su Xuelin scaturisce da un profondo apprezzamento nei confronti di questa straordinaria ed unica letterata, che utilizza il cattolicesimo come mezzo per eliminare la rigida dicotomia presente nell'era repubblicana tra tradizione e modernità. Inoltre, la sua prosa fresca e luminosa, il suo amore intenso per la natura, per l'etica e per la vita in genere, trasmettono una certa vitalità costituita dal connubio tra amore per la letteratura e amore per l'arte.

Illustre scrittrice, esprime ammirazione per il suo maestro riformista moderato Hu Shi e da autentica anticomunista, scaglia un'invettiva contro Lu Xun 鲁迅, definendolo comunista rivoluzionario e sovvertitore delle masse.

La tesi consta di quattro sezioni. Il primo capitolo è dedicato alla presentazione del panorama storico e culturale della Cina del XX secolo in cui si colloca la lunga vita di Su Xuelin. Si forniscono informazioni relative alla *Wenxue Geming* 文学革命 (rivoluzione letteraria) e al Movimento del 4 maggio e si pone l'attenzione sulla polemica anti-tradizionalista, sulla semplificazione dello stile e sulla nascita delle società letterarie.

Si passa poi ad esaminare la figura di Hu Shi, moderato per eccellenza che influenza la formazione letteraria di Su Xuelin. Alcuni riferimenti vengono fatti in merito al testo intitolato *Baihua wenxue shi* 白话文学史 (Storia della letteratura in lingua volgare), scritto dallo stesso Hu Shi e individuato come volume fondamentale nel dibattito sulla letteratura in "lingua volgare". Si analizza successivamente il rapporto che Su Xuelin instaura con Hu Shi e Lu Xun. Da un lato la scrittrice elogia Hu Shi, considerandolo suo maestro per eccellenza, dall'altro scaglia un'invettiva contro Lu Xun, definendolo un letterato senza valore, erroneamente considerato dai suoi seguaci come modello etico senza pari. In tale capitolo è presente una fotografia esplicativa, disponibile su *Baidu*.

Nel secondo capitolo si pone l'attenzione sulla letteratura femminile e si evidenzia come scrittrici donne appaiono per la prima volta in Cina negli anni che seguono il Movimento del 4 maggio 1919. Si mette in risalto come la donna nel periodo repubblicano acquisisce

quei diritti che le erano sempre stati negati, come il diritto all'istruzione, una maggiore libertà riguardo al matrimonio e la partecipazione alla vita sociale. Vengono riportati i temi comuni presenti nelle opere di valide scrittrici cinesi moderne e vengono menzionate alcune di esse, tra cui Bing Xin 冰心, Lu Yin 庐隐, Bai Hui 白慧 e la stessa Su Xuelin.

Si passa poi ad analizzare la prosa di Su Xuelin, caratterizzata da uno stile delicato, puro e da una retorica fresca. Si mette in evidenza la perfetta armonia esistente tra bellezza naturale e bellezza artistica presente nella sua prosa precoce. Si tratta di una prosa che riflette un amore intenso per la natura, per l'etica e per la vita in genere. Si fa poi una breve presentazione della raccolta di saggi *Lu tian* 绿天 (Giorno verde) e ci si sofferma sul romanzo autobiografico *Ji xin* 棘心 (Cuore spinoso) in cui l'autrice esalta il principio del lavoro umile, svolto tradizionalmente dalle donne con uno spirito di generosità, di altruismo, contrapposto all'individualismo dell'epoca. Le caratteristiche essenziali della prosa matura di Su Xuelin sono invece rese note attraverso una breve analisi della raccolta *Fusheng shiji* 浮生十记 (Dieci ricordi fluttuanti), dalla quale sono stati tradotti tre saggi, oggetto della presente tesi di laurea. Si mette in evidenza come la prosa matura si diversifica in parte da quella precoce in quanto l'individualismo lascia spazio all'amore per la Nazione. Tale prosa assume inoltre una connotazione storica ed accademica poiché Su Xuelin intreccia le proprie esperienze di vita con gli accesi cambiamenti storici. Vengono inoltre delineate le caratteristiche salienti dei tre saggi tradotti.

Il terzo capitolo consiste nella traduzione dal cinese all'italiano dei tre saggi, intitolati rispettivamente *Jia* 家 (Casa), *Guxiang de xinnian* 故乡的新年 (Il nuovo anno nel paese natale) e *Qingchun* 青春 (Giovinezza). La scelta di tradurre tali saggi è motivata dall'interesse per l'originalità dei temi in essi trattati quali: l'importanza della casa, intesa come luogo in cui la famiglia si riunisce; l'amore per la Patria, scaturito in seguito al secondo conflitto sino-giapponese; la bellezza e l'unicità della gioventù, paragonata alla vitalità della primavera; l'importanza che il popolo cinese attribuisce alla celebrazione del

Capodanno sin dai tempi antichi. Anche in tale sezione sono presenti immagini esplicative disponibili su *Baidu*.

Il quarto e ultimo capitolo è dedicato al commento linguistico-traduttologico. Nella prima sezione vengono fornite informazioni relative ai tre saggi presi in esame, riguardanti in particolare l'identificazione della tipologia testuale a cui essi appartengono; l'individuazione della dominante dal punto di vista dell'autrice, del mediatore e del lettore implicito; l'identificazione della sottodominante; l'identificazione del lettore modello di prototesto e metatesto e l'illustrazione della macrostrategia traduttiva. Nella seconda sezione vengono invece fornite informazioni riguardanti l'identificazione e la categorizzazione dei fattori di specificità del prototesto, si riportano alcuni esempi testuali significativi e vengono descritte, caso per caso, le microstrategie traduttive adottate in fase di traduzione per la risoluzione dei vari problemi traduttivi.

Il lavoro di traduzione presente in questo elaborato ha cercato di riprodurre il pensiero della scrittrice. A tal proposito si è deciso di effettuare, per quanto possibile, una traduzione fedele al contenuto e alla forma del prototesto.

A conclusione della tesi è stata inserita una bibliografia contenente i titoli delle opere e degli articoli in formato cartaceo ed elettronico consultati per l'attività di ricerca e traduzione.

CAPITOLO 1. Su Xuelin: una donna cattolica cinese moderna

1.1 La vita

Su Xuelin¹ nasce come Su Mei nel 1897 in una famiglia di funzionari, originari della provincia dell'Anhui e discendenti del politico e saggista Su Zhe 苏辙, appartenente alla dinastia Song (960-1279 d.C.).

Suo nonno paterno, Su Jinxin 苏锦新, presta servizio come magistrato in diverse contee della provincia di Zhejiang, mentre sua nonna materna è dispotica ed ancorata ai vecchi valori confuciani. Sin da piccola Su Xuelin è testimone della sottomissione di sua madre nei confronti di sua nonna, la quale trascorre la maggior parte della sua vita a letto. L'anziana signora pretende che sua figlia si inginocchi ai suoi piedi, servendola giorno e notte, e spesso anche Su Xuelin è costretta a soddisfare le sue richieste, senza potersi opporre in alcun modo. L'atteggiamento presuntuoso della nonna spinge Su Xuelin a nutrire un sentimento speciale e di stima nei confronti di sua madre.

Si dimostra vivace sin dall'infanzia; a guisa di un maschietto spesso va in periferia con gli zii o i fratelli per svolgere attività ricreative all'aria aperta come: catturare gli scarafaggi, far volare gli aquiloni, pescare, catturare gli uccelli, ecc. Si dimostra quindi diversa dalle altre ragazze che sono impegnate nelle faccende domestiche e che trascorrono molte ore a cucire. Per tale motivo le vengono attribuiti due nomignoli: “zappa selvaggia” per il suo comportamento vivace ed intraprendente e “papaya” per la sua innocenza.

Su Xuelin impara a leggere sin da piccola e, come le altre ragazze, non le è concesso di andare a scuola. Tuttavia riesce ad escogitare un modo per soddisfare la sua sete di conoscenza: quando lo zio e il fratello (suoi coetanei) ritornano dalla scuola di Shanghai per le vacanze invernali ed estive, portano a casa molti libri nuovi e giornali popolari e lei di

¹ Le informazioni biografiche sulla scrittrice sono state ricavate da: Yang Yingping 杨迎平, “Su Xuelin zhuanlue” 苏雪林传略 [Biografia di Su Xuelin], *Hubei shifan xueyuan xuebao (zhexue shehui kexue ban)*, vol. 25, n. 6, 2005, pp. 41-47.

nascosto si diletta a sfogliarli e a leggerli con motivazione. Ha l'occasione di concentrarsi nella lettura di libri riguardanti la storia della Cina e di altri Paesi, di testi relativi alla produzione letteraria di epoca Tang, Song, Yuan, Ming e Qing, di libri popolari dell'epoca nonché di manuali di educazione artistica. Col passare del tempo matura gradualmente l'interesse per la scrittura e la pittura.

Dopo la rivoluzione del 1911-1912, che rovescia la dinastia Qing e istituisce la Repubblica Cinese, alle ragazze viene finalmente permesso di andare a scuola e Su è una delle prime a godere di questo privilegio. Nel 1915 frequenta la Scuola Normale Femminile Provinciale dell'Anhui e nel 1919 si iscrive all'Istituto Normale Femminile di Pechino, presso il quale partecipa a dibattiti intellettuali riguardanti varie tematiche. In tale struttura conosce Hu Shi, noto scrittore e diplomatico cinese, suo maestro per eccellenza.

Su Xuelin viene riconosciuta come uno dei "pilastri" della Letteratura del Quattro Maggio, età aurea della letteratura cinese moderna. È proprio in tale periodo (a partire dal 1919) che ella inizia la sua formazione di "donna nuova", incline alla cultura e all'amore passionale. Come gli altri letterati coinvolti nel Movimento di Nuova Cultura, anche Su sente il bisogno di "modernizzare la Cina", perciò confida nel razionalismo, nella scienza, e nella ricerca della verità.

Valida studentessa, nel 1922 si reca in Francia per approfondire i suoi studi. Nonostante le minacce di morte da parte di studenti spietatamente antireligiosi, a Lione, nel 1924, prima di tornare in Cina per contrarre matrimonio con il predestinato marito Zhang Baoling 张宝玲, si converte al cattolicesimo.

Zhang Baoling non nutre un vero sentimento d'amore nei confronti di Su Xuelin; infatti, già prima di sposarsi ufficialmente, si mostra freddo e indifferente, mentre Su appare costantemente propensa a coltivare l'amore per il suo futuro sposo, nonostante le proposte amorose da parte di altri uomini davvero interessati a lei. Prima della celebrazione ufficiale del matrimonio i due non si incontrano mai, ma ognuno possiede la foto dell'altro. Zhang

Baoling studia e si laurea in ingegneria negli Stati Uniti, mentre Su Xuelin si trova in Francia per completare i suoi studi. I due comunicano tra loro scambiandosi lettere riguardanti questioni sociali, inizialmente scritte in cinese classico e successivamente in un volgare fluente, conciso e appropriato.

Nel corso degli anni Zhang Baoling continua ad avere un temperamento freddo e noncurante che crea malessere e insoddisfazione nella semplice e speranzosa donna. Dopo inutili aspettative di miglioramento, consapevole dell'amore non corrisposto da parte del futuro marito, Su Xuelin tenta di sciogliere il contratto matrimoniale, ma viene ostacolata dai genitori, specialmente dalla madre.

Prima della conversione al cattolicesimo Su Xuelin è una razionalista, una materialista, interessata alla scienza e non propensa a credere che l'uomo abbia un'anima; tuttavia durante il suo soggiorno in Francia, a Lione, incontra alcune donne cattoliche che la inducono ad avvicinarsi alla fede cristiana. Delusa dal comportamento indifferente del fidanzato e afflitta dal dolore, si converte alla religione cattolica nel tentativo di ottenere un sostegno spirituale.

La madre di Su Xuelin si ammala improvvisamente e la giovane è costretta a far ritorno in Cina nel 1925, ponendo fine al suo soggiorno di tre anni e mezzo in Francia. Ritornata in Patria, viene celebrato il matrimonio con Zhang Baoling in presenza della madre per assecondare i desideri di quest'ultima. Quando Su Xuelin incontra Zhang Baoling per la prima volta, questi le rivolge uno sguardo indifferente; Zhang Baoling non si mostra soltanto insensibile nei confronti della moglie, ma anche tradizionalmente maschilista: non vuole che la sua donna abbia talento, bensì che rispetti le virtù fondamentali stabilite dal Confucianesimo (benevolenza, rettitudine, ordine, saggezza, sincerità), che porti avanti la famiglia con diligenza e che faccia del suo meglio per mettersi al servizio del proprio marito.

Dopo la morte della madre, dal 1927 al 1949 Su Xuelin insegna con successo alle università di Dongwu, dell'Anhui e di Wuhan e, proprio in quest'ultima, impartisce lezioni di

letteratura cinese. Su è una donna patriottica e nel periodo in cui svolge il ruolo di docente presso l'università di Wuhan è in corso l'incidente del 18 settembre². Per resistere all'attacco del Giappone prende parte dei suoi risparmi e li dona al Governo Cinese in segno di amore per la Patria. Nel 1949, quando il Partito Comunista Cinese rovescia la Repubblica, Su Xuelin non riuscendo ad accettare il regime comunista in Cina, decide di abbandonare l'Università di Wuhan e si trasferisce a Hong Kong per lavorare come giornalista e traduttrice per la *Catholic Truth Society*; ma, non trovando risorse per le sue ricerche nelle biblioteche di Hong Kong, rimane lì solo per un anno. Nel 1950, ancora sostenuta dalla Chiesa Cattolica di Hong Kong, viaggia per l'Europa, prima per fare un pellegrinaggio in Vaticano e poi per stabilirsi in Francia. A Parigi, tornata dopo 25 anni, fa degli studi approfonditi sulla mitologia comparata; segue dei corsi al Collège de France, dove viene influenzata da Édouard Paul Dhorme, Paul Démieville e Georges Dumézil. Tuttavia delusa, se non frustrata, lascia la Francia dopo soli due anni poiché scopre che la sinologia francese risulta irrilevante per i suoi studi; sposta la sua concentrazione su ricerche inerenti a testi antichi, come quelli scritti da Qu Yuan 屈原 (340 a.C.-278 a.C.) e focalizza la sua attenzione sulla mitologia greca e romana. Nel 1952 si stabilisce a Taiwan e a partire da tale anno insegna all'Università Nazionale Normale di Taiwan e all'Università Nazionale di Cheng Kung. Eleva la mitologia cinese al di sopra delle mitologie indeuropee, celebrandola come la prima e principale erede delle antiche culture mesopotamiche dove è nata la civiltà umana. Si ritira nel 1973 e le viene assegnato il titolo di “docente degno di onore” all'Università di Cheng Kung. Su Xuelin muore nell'aprile del 1999 all'età di 102 anni. È conosciuta nel moderno mondo letterario cinese come “l'albero sempreverde” (*changqingshu* 常青树).

² L'incidente del 18 settembre, conosciuto anche come incidente di Mukden, fu un attentato avvenuto il 18 settembre 1931 nella Manciuria Meridionale, compiuto dall'esercito giapponese come pretesto per accusare i nazionalisti cinesi. Una bomba di origine giapponese distrusse la ferrovia nei pressi di Mukden e le truppe giapponesi utilizzarono tale incidente come scusante per invadere la Manciuria meridionale.



Figura 1: Su Xuelin nel 1933 a Wuhan.

Fonte: “Su Xuelin sanwen: Huang Hai youzong” 苏雪林散文: 黄海游踪 [Prosa di Su Xuelin: viaggio nel Mar Giallo], <http://www.colourhs.com/html/yingrenfengcai/wenhua/2011/0621/3810.html> (consultato il 25/09/2019).

1.2 Lo scenario storico che accompagna la lunga vita di Su Xuelin

La vita longeva di Su Xuelin ha permesso a questa risoluta donna moderna di essere testimone di rilevanti eventi storici che hanno contraddistinto la storia della Cina a partire dal XX secolo. In particolare l’instaurazione della Repubblica di Cina nel 1912 e le innovazioni in ambito economico, sociale, politico e culturale ad essa associate, rappresentano le fondamenta su cui si sviluppa il pensiero politico e culturale di Su Xuelin.

Dal punto di vista storico, l’Europa, uscita senza troppi danni dalle guerre medievali contro gli Arabi e i Mongoli, nel corso del XIX secolo rafforza la sua espansione verso Est, ampliando a dismisura il proprio dominio economico e politico. La Cina ha intenzione di resistere a tale espansione, ma non può frenare quegli influssi del nuovo mondo “capitalistico” provenienti dall’Occidente che sconvolgono le strutture antiche, apparentemente immobili ed irremovibili dell’Impero.

L’irruente capitale proveniente dall’Occidente, legato alla logica del profitto privato, come un fulmine a ciel sereno, travolge i contadini ed i braccianti agricoli dell’Asia, dando origine, anche in Cina, ai primi moti della rivoluzione proletaria.

L’Impero Cinese, convinto di una propria “superiorità culturale”, cerca di resistere al tentativo di rovesciamento da parte degli invasori. Pur considerando gli stranieri, e in particolare gli europei come “barbari”, non è in grado di frenare gli influssi del capitalismo europeo in quanto non possiede un valido sistema militare. Alla Cina manca inoltre un

commercio competitivo poiché nel corso del tempo, e precisamente dal '500 all'800, si è sempre limitata all'esportazione di pellicce e di sale verso la Russia, mentre i Paesi Europei come il Portogallo, l'Inghilterra e l'Olanda commerciano oppio, tessuti, cotone, tè e porcellane nella colonia di Macao e nel porto "occidentalizzato" di Canton. La Cina quindi <<non [può] contrastare l'invasione degli occidentali, né competere sul piano mercantile coi medesimi; essa [può] solamente ambire alla conservazione del tradizionale isolamento>>³.

A seguito delle pesanti sconfitte subite da parte degli europei e delle numerose rivolte, inizia in Cina un tentativo di modernizzazione, il cosiddetto *zhiqiang* 自強 (autorafforzamento). Una delle idee base di tale movimento <<[è] quella di apprendere e utilizzare la tecnica e la scienza dell'Occidente in modo strumentale, cioè per permettere alla Cina di resistere alle aggressioni delle potenze, pur mantenendo la cultura e i valori tradizionali>>⁴.

La dinastia Qing è l'ultima dinastia cinese e la sua caduta nel 1912 a causa della *Xinhai Geming* 辛亥革命 (Rivoluzione Xinhai), guidata da Sun Yat-sen 孙逸仙, leader repubblicano di educazione occidentale, segna la fine della storia imperiale cinese, durata due millenni, e la nascita della Cina moderna. Il 12 febbraio 1912 la Repubblica viene proclamata con un decreto imperiale e Yuan Shikai 袁世凯 viene nominato primo presidente.

Il periodo tra il 1912 e il 1916 è contraddistinto da vari tentativi di soffocare i fermenti rivoluzionari e dal 1916 al 1937 la Cina si mostra particolarmente aperta all'influenza occidentale: vengono create molte università sul modello di quelle occidentali e nascono associazioni letterarie di varia tendenza, ognuna delle quali dà vita ad edizioni di libri e periodici. Anche Su Xuelin rientra in quella cerchia di letterati che si adoperano per il

³ Alessandro Bonora, *Gli anni cruciali della nascita della Cina Moderna 1919-1922*, Giardini Editori, Pisa, 1989, p. 27.

⁴ Mario Sabattini, Paolo Santangelo, *Storia della Cina*, GLF Editori Laterza, Roma, 2005, p. 551.

miglioramento sociale, politico e culturale del Paese, scrivendo su riviste e periodici del tempo.

Uomo politico molto apprezzato da Su Xuelin si rivela Sun Yat-sen, aperto alle idee moderniste e riconosciuto, soprattutto dopo la sua scomparsa, come il più grande padre spirituale della rivoluzione e come il più valido teorico, famoso per i suoi “tre principi del popolo” (nazionalismo, democrazia e benessere del popolo) posti alla base della Repubblica.

Dopo la morte di Sun Yat-sen sale al potere Chiang Kai-shek 蒋介石 il quale, intorno al 1928, riesce a riunire il Paese, disgregato a causa delle lotte interne e, nello stesso periodo, la capitale viene spostata a Nanchino. Il nuovo regime viene messo a rischio da un pericolo interno ed uno esterno: da un lato i comunisti, che hanno collaborato con il *Guomindang* 国民党 (Partito nazionalista) fino al 1927, anno della rottura determinata soprattutto dal Massacro di Shanghai, dopo i cruenti fatti di Canton, si pongono il problema della conquista del potere; dall'altro lato, a partire dal 1931, i giapponesi iniziano la loro opera di progressivo disfacimento della Cina, che sfocia nella guerra sino-giapponese (1937-1945). Su Xuelin è testimone diretta di tale conflitto avvenuto tra la Repubblica di Cina e l'Impero giapponese. Dimostrazione di ciò sono i suoi saggi scritti intorno al 1940, nei quali è presente una profonda coscienza nazionale ed un forte entusiasmo patriottico.

Il 1° ottobre 1949 viene proclamata la Repubblica Popolare Cinese con capitale a Pechino, mentre gran parte dei nazionalisti si rifugia con Chiang Kai-shek sull'isola di Formosa. L'istituzione di tale regime forte ed unitario favorisce una radicale trasformazione del Paese che si ripercuote anche in ambito culturale. A partire da tale data la vita in Cina è controllata dall'apparato politico ai vari livelli e qualsiasi iniziativa individuale deve essere autorizzata dal Partito. I letterati non hanno più una piena libertà di pensiero perciò, non accettando le imposizioni dettate dal governo, vanno via dalla Cina trovando impieghi altrove. Anche Su Xuelin nel 1949 abbandona la Cina continentale e si trasferisce in altri luoghi (Hong Kong, Francia, Taiwan ecc.) per realizzarsi in qualità di donna moderna.

Dopo il 1949 in Cina si diffonde il marxismo, nato in Occidente, e i principi teorizzati da Karl Marx e Friedrich Engels vengono applicati in ambito politico, economico e culturale. In ogni caso, nonostante la disponibilità da parte della Cina di aprirsi all'influenza occidentale, il distacco dalla tradizione culturale, tanto desiderato dai rivoluzionari dell'inizio del secolo, non è definitivo poiché, pur facendo ricorso agli schemi e alle metodologie marxiste, si opta per una rivalutazione del patrimonio culturale.

Nel 1950 vengono attuate una serie di riforme, tra cui quella agraria consistente nella suddivisione delle terre; inoltre la riforma sul matrimonio riguardante il divorzio e la libertà della donna viene estesa anche nelle campagne. Prima di tale data Su Xuelin ed altre scrittrici del tempo, attraverso le loro opere, avevano già apportato una valida testimonianza sulla necessità di miglioramento della condizione femminile in Cina. Su Xuelin, infatti, in alcuni racconti del 1940, presentava la donna cinese completamente sottomessa all'uomo e si augurava che in un prossimo futuro i diritti delle donne potessero essere parificati a quelli degli uomini.

A partire dal 1955 viene attuato il primo piano quinquennale (1953-1957) che, influenzato dal pensiero sovietico, si propone di favorire l'industria pesante a scapito dell'agricoltura, tradizionale risorsa economica cinese. Nel 1956 Mao Zedong 毛泽东 lancia la *Baihua Yundong* 百花运动 (Campagna dei Cento fiori), il cui motto è: "che cento fiori sboccino e cento scuole di pensiero si contendano"; è questo un movimento rivolto agli intellettuali, incoraggiati a cooperare per sostenere la politica del Partito. Successivamente, nel 1958, viene realizzato il *Dayuejin* 大跃进 (Grande Balzo in avanti) che, distaccandosi dalla linea dell'Unione Sovietica, punta ad un rapido aumento della produzione agricola ed industriale, facendo affidamento sulle proprie forze; tale piano economico e sociale è insomma un tentativo di rapida industrializzazione forzata che alla fine si dimostra un fallimento. Nel 1966 Mao lancia la *Wenhua Dageming* 文化大革命 (Rivoluzione culturale) (1966-1976) al fine di sradicare usi e costumi borghesi; in tale occasione le scuole e le università vengono

chiuse e si istituiscono le cosiddette “scuole del 7 maggio” allo scopo di rieducare i funzionari attraverso l’alternanza di studio e lavoro.

Nel 1975 Zhou Enlai 周恩来, Primo Ministro cinese, elabora il piano delle quattro modernizzazioni (industria, agricoltura, difesa e scienza), che verrà lanciato ufficialmente nel 1978 da Deng Xiaoping 邓小平 (Vice Presidente del Comitato Centrale del Partito) dopo la morte di Mao nel 1976 e l’espulsione dalla scena politica della “Banda dei Quattro”, avvenuta nello stesso anno.

Negli anni Ottanta vengono realizzate riforme economiche che causano il ritorno di una limitata proprietà agricola, la liberalizzazione di alcuni settori del mercato, l’istituzione delle “zone economiche speciali” aperte agli investimenti stranieri e infine il controllo del sistema abitativo urbano.

A partire dagli anni Novanta l’economia cinese registra una crescita significativa che si protrae fino ad oggi.

1.3 La rivoluzione letteraria e il Movimento del 4 maggio

Si asserisce spesso che la letteratura cinese moderna abbia avuto inizio nel 1917, anno in cui Hu Shi e Chen Duxiu pubblicano sulla rivista *Gioventù nuova* gli articoli in cui essi invocano la creazione di una “letteratura nuova”. Entrambi propongono che la letteratura venga espressa in *baihua*, senza distinzioni di argomento o di genere, in sostituzione al *wenyan*.

A tal proposito, nel gennaio 1917 sulla suddetta rivista compare un articolo intitolato *Wenxue gailiang chuyi* 文学改良刍议 (Opinioni su una riforma della letteratura) firmato da Hu Shi, giovane studente di ventisei anni che si reca negli Stati Uniti per studiare agricoltura, ma che presto, sotto la guida di John Dewey, il pragmatista americano, si dedica allo studio delle lettere e della filosofia. Detto articolo suggerisce l’utilizzo di

espressioni in lingua parlata, l'abbandono di pasticci letterari, il distacco dall'imitazione degli antichi modelli e soprattutto esorta a <<parlare per voler dire qualcosa>>⁵.

Chen Duxiu, decano della facoltà di lettere all'Università di Pechino, aderisce alle tesi di Hu Shi e promuove la rivoluzione letteraria con un suo articolo intitolato *Wenxue geming lun* 文学革命论 (Saggio sulla rivoluzione letteraria) in cui afferma: <<[...] abbasso la letteratura aristocratica, ornata e servile; costruiamo una letteratura nazionale, semplice e lirica; abbasso la letteratura classica, superata ed elaborata; costruiamo una letteratura realistica, fresca e sincera; abbasso la letteratura di eremiti di monti e foreste, oscura e ferma; costruiamo una letteratura sociale, chiara e popolare>>⁶.

La polemica anti-tradizionalista che con Hu Shi rimane delimitata da proposte moderate, in altri autori, come in Chen Duxiu, avanza in direzione di un radicalismo estremista. Nel novembre del 1916, quando ormai la figura di Confucio è divenuta oggetto di culto secondo quanto stabilito dalla costituzione repubblicana, Chen Duxiu scrive: <<[...] Perché la nostra Costituzione vuole che si veneri Confucio ed esclusivamente lui? Non è questo un attentato alla libertà di culto, accordata dalla stessa Costituzione? [...] Ad una società nuova occorrono nuove forme, idee nuove. Se conserveremo il Confucianesimo, rimarremo vecchi e caduchi come da tanto tempo ormai siamo>>⁷.

Nel 1918 sulla stessa rivista Hu Shi pubblica una raccolta di poesie scritte in lingua parlata, intitolata *Changshi ji* 尝试集 (Raccolta di poesie sperimentali). Con essa cerca di porre le basi di una nuova metrica e di una nuova poetica; per lui infatti non è sufficiente scrivere poesie su argomenti di attualità, ma occorre scriverle in un metro libero, discostandosi dalle regole della metrica classica.

Negli stessi anni vengono inoltre pubblicati degli articoli che affrontano il problema della riforma del teatro tradizionale cinese: scopo dei riformisti è quello di creare in Cina un

⁵ Lionello Lanciotti, *Letteratura cinese*, ISIAO, Roma, 2007, p. 209.

⁶ Chen Duxiu, cit. in Lionello Lanciotti, *Letteratura cinese*, op. cit., p. 210.

⁷ Ivi, p. 212.

teatro di prosa come in Europa e di mettere fine al teatro musicale, rappresentato soprattutto dall'Opera di Pechino.

Altri studiosi fanno invece risalire la letteratura cinese moderna al 1919, l'anno del Movimento del 4 maggio, la prima grande protesta a carattere nazionale. Tale data fa riferimento ad un'accesa manifestazione di studenti, di industriali e di lavoratori che accusano il Governo di non aver saputo difendere gli interessi nazionali alla Conferenza per la Pace di Parigi, la quale riconosceva al Giappone il diritto di succedere alla Germania nei privilegi della penisola dello Shandong. Si può quindi asserire che il Movimento del 4 maggio denota un malcontento di tipo politico poiché la Cina, oziando nella corruzione e nel malgoverno, continua ad affidarsi al potere politico e sociale degli anziani e alla loro rigida morale. Vengono attaccati tutti i principi confuciani su cui si erge la società, primo fra tutti quello della "pietà filiale", dell'incondizionata obbedienza dei figli verso i genitori, delle mogli verso i propri mariti. Si assiste così ad una lotta contro la vecchia cultura classica, elitaria e ormai superata, utile per la conservazione e il perpetuare della vecchia società, ma inadatta alle esigenze di un sistema moderno e progressista che gli intellettuali impegnati nella lotta hanno intenzione di costruire. I principi che regolano lo sviluppo letterario vengono giudicati superati e ingannevoli rispetto al vigore creativo e alla varietà di temi che gli scrittori moderni sentono di voler esprimere attraverso la poesia, il romanzo, la saggistica e perfino il teatro.

Tuttavia dopo il 4 maggio 1919 il mondo degli intellettuali cinesi si presenta diviso in due fazioni: quella degli innovatori da una parte e quella dei fautori del vecchio stile letterario dall'altra. Questi ultimi sono legati alle antiche tradizioni e rifiutano qualsiasi riforma poiché temono che un mutamento dello stile letterario possa infangare la loro secolare cultura. Essi costituiscono un fronte comune, composto principalmente da professori anziani e caparbi, gente educata all'antica, persone che si sentono superiori alle altre poiché in grado di scrivere in uno stile non comprensibile dalla stragrande maggioranza della gente. I progressisti sono a sua volta divisi in due gruppi, capeggiati rispettivamente da Hu Shi e Chen Duxiu. Il primo è un moderato ed ha una posizione conservatrice poiché vuole

rinnovare la vecchia cultura, senza però distruggerla. Il secondo è invece più sovversivo, favorevole a riforme totali in ogni ambito. Hu Shi e Chen Duxiu concordano tuttavia su un punto: entrambi sono propensi alla semplificazione dello stile letterario e all'estensione dell'educazione alla maggioranza della popolazione. I loro sforzi si coronano di successo quando il governo ordina che tutti i libri delle scuole elementari e successivamente quelli delle scuole medie e superiori vengano scritti nella lingua parlata, cioè nel dialetto della Cina del Nord, che viene elevato a *guoyu* 国语 (lingua nazionale).

Ciò nonostante, le divergenze in termini di opinioni politiche fra gli scrittori favoriscono la creazione di società letterarie, attive tra il 1919 e il 1932. Tra queste, la *Wenxue yanjiu hui* 文学研究会 (Società di studi letterari), fondata nel 1920 a Pechino promuove il realismo nell'arte, che <<[dovrebbe] tenersi al servizio della vita e trarre ispirazione dalle sofferenze degli umili e degli oppressi>>⁸; la *Chuangzao she* 创造社 (Società creazione), fondata nel 1922 anch'essa a Pechino, al contrario sostiene il puro estetismo e il suo slogan è "L'arte per l'arte"; la *Xinyue she* 新月社 (Società della luna crescente), fondata nel 1923 da scrittori di tendenze liberali, favorisce la massima libertà di espressione purché questa non offenda il senso del pudore.

Queste società cessano la loro attività intorno al 1930, dopo la rottura avutasi tra il *Guomintang* e il Partito comunista. Gli scrittori cinesi, finora divisi da rivalità artistiche, sentono la necessità di fare una netta scelta politica. L'esistenza delle concessioni internazionali nelle città costiere, che offrono un comodo riparo da censure e da controlli, permette a molti letterati di aderire alla *Zuoyi Zuoqia Lianmeng* 左翼作家联盟 (Lega degli scrittori di Sinistra), fondata a Shanghai nel 1930. Tra i principali rappresentanti figurano: Lu Xun 鲁迅, Mao Dun 茅盾, Guo Moruo 郭沫若, Ding Ling 丁玲, Qu Qiubai 瞿秋白, ecc. Presieduta da Lu Xun, ma in realtà diretta dal giovane Qu Qiubai, la Lega è attivissima dal 1930 fino all'inizio delle ostilità col Giappone.

⁸ Giuliano Bertuccioli, *La letteratura cinese*, Sansoni Editore, Firenze, 1968, p. 335.

Ma in fin dei conti il Movimento del Quattro Maggio si rivela un successo o un fallimento? Gli aspetti positivi di tale rivolta organizzata dai giovani sono senza dubbio le grandi trasformazioni sociali, il prevalere di una nuova coscienza proiettata verso il progresso, l'iniziale sviluppo della classe proletaria, il nascere di una borghesia nazionale progressista, ostile ai grandi interessi colonialistici stranieri e il sorgere di una nuova gioventù aperta a ogni novità e a ogni progresso.

Il movimento dà impulso alla stampa e all'istruzione popolare e il vernacolo diviene l'unica importante lingua scritta. In poco tempo vengono infatti stampati tantissimi nuovi periodici scritti in *baihua* allo scopo di sollevare il consenso delle masse.

Dopo il movimento, il sistema tradizionale di famiglia [declina] fortemente (in particolare le nozze imposte dai genitori [declinano], a favore del matrimonio libero, basato sull'amore); i legami di <<clan>>, anche se [rimangono] forti fra i contadini, [vengono] in parte sostituiti dal nuovo sentimento di solidarietà nazionale e [comincia] su più vasta scala l'evoluzione della donna, che si [inserisce] nelle attività politiche e sociali.⁹

Figura rappresentativa è Su Xuelin, donna poliedrica impegnata sin da giovane in svariate attività come la scrittura di saggi, la critica letteraria, la realizzazione di ricerche approfondite e di traduzioni di vario genere nonché l'insegnamento. In ambito traduttivo, nel 1950 traduce dal francese l'autobiografia di Santa Teresa di Lisieux nella lingua di Hong Kong. Il libro intitolato *Yi duo xiao baihua* 一朵小白花 (Un piccolo fiore bianco) si distingue per la vivacità dello stile di scrittura colloquiale. In riferimento alla sua attività di critica accademica, ha una certa indipendenza e individualità: <<[...] non appartiene ad alcun partito [...]. È indipendente e conserva uno stile proprio>>¹⁰.

Tuttavia il Movimento del Quattro Maggio sottende anche degli aspetti negativi: i riformatori infatti si rivelano incapaci di cogliere i lati positivi, seppur pochi, della secolare

⁹ Alessandro Bonora, *Gli anni cruciali della nascita della Cina Moderna 1919-1922*, op.cit., pp. 79-80.

¹⁰ Li Zhixiao 李志孝, "Zouxiang xueshuhua de wenxue piping —Su Xuelin wenxue piping lun" 走向学术化的文学批评—苏雪林文学批评论 [In riferimento al criticismo accademico e letterario: la critica letteraria di Su Xuelin], *Tianshui shifan xueyuan xuebao*, vol. 25, n. 6, dicembre 2005, pp. 66-70 :69.

tradizione cinese e in particolare del confucianesimo; la loro iconoclastia è quindi senz'altro eccessiva ed il loro studio critico non viene praticato in maniera adeguata: <<una mancanza di pazienza e di perseveranza, il voler fare tutto in pochi anni, [caratterizza] l'azione dei riformatori>>¹¹. Essi, presi dalla sete di rinnovamento, non adottano misure intermedie a differenza di Su Xuelin che, pur essendo una modernista favorevole al progresso, rimane comunque in parte legata agli antichi valori confuciani: non a caso ella, pur non andando d'accordo col marito e pur essendo delusa da questi, lo rispetta e lo onora senza mai tradirlo.

1.4 L'influenza di Hu Shi e l'attacco a Lu Xun

La figura di Hu Shi rappresenta un punto cardine nella formazione letteraria di Su Xuelin. Questo noto scrittore e diplomatico cinese infatti, tornato dal suo soggiorno negli Stati Uniti (1910-1917) dove ha seguito i corsi di filosofia di John Dewey (1859-1952), diventa professore di filosofia all'Università di Pechino. Ha un'attiva e varia carriera in campo didattico e nel contempo pubblica libri e articoli molto apprezzati dai lettori del suo tempo. Tali scritti riflettono la sua schietta ammirazione per i valori occidentali.

Storia della letteratura in lingua volgare si rivela un testo fondamentale nel dibattito sulla letteratura in “lingua volgare” che anima la Cina negli anni intorno al Movimento del Quattro Maggio. Dopo sette anni di lunga preparazione l'opera compare nel 1928, quando ormai i toni accesi della polemica sulla predilezione del *baihua* si sono attutiti. Il “maestro” di Su Xuelin nelle prime pagine spiega con chiarezza le ragioni che lo hanno indotto alla stesura di una nuova storia della letteratura cinese. A tal proposito egli scrive:

Innanzitutto col titolo, *Storia della letteratura in lingua volgare*, mi riferisco di fatto alla storia della letteratura cinese. [...] la storia della letteratura in *baihua* costituisce il nucleo della storia della letteratura cinese; [...] nella storia della letteratura in cinese il grande

¹¹ Ivi, p. 81.

nucleo della letteratura in *baihua* è il più vivace, il più ricco di creatività, quello che meglio dà voce al suo tempo¹².

Hu Shi sostiene quindi che la letteratura in *baihua* è esistita anche nella Cina tradizionale accanto ai generi classici ed è stata la fonte di tutti i rinnovamenti importanti nella letteratura in cinese classico. In riferimento a ciò egli asserisce:

[...] io ritengo che nello *Shuji* e nello *Hanshu* ci sia moltissimo *baihua*, che le antiche canzoni dello *Yuefu* fossero nella maggior parte dei casi in *baihua*, che le traduzioni dei testi buddisti fossero nel *baihua* di quel tempo o in una lingua molto vicina al *baihua*, che vi fossero molte opere in *baihua* tra i *shi* e i *ge* di epoca Tang---- in particolar modo tra gli *yuefu* e i *jueju* ¹³.

La *Storia della letteratura in lingua volgare* ha anche un intento didattico e Hu Shi spiega, con un tono polemico, le ragioni per cui essa si presenta come un'antologia critica della letteratura cinese. In riferimento a ciò il noto scrittore asserisce:

[...] all'interno di questa storia della letteratura, io porterò sicuramente degli esempi per ognuno degli autori e per ognuna delle correnti letterarie che verranno prese in considerazione. [...] Così, in queste storie della letteratura si incontrano solo moltissimi nomi di personaggi, temi di poesie, titoli di opere [...]. Questo tipo di storia astratta della letteratura è priva di interesse e non è di grande utilità.¹⁴

La subordinazione del *baihua* rispetto al *guwen* è spiegata da Hu Shi con chiari riferimenti storici; in particolare egli individua il radicato sistema degli esami quale principale causa di una forma di "cristallizzazione" della letteratura. Inoltre all'esistenza di uno stato unitario in Cina, che ha impedito la nascita di una lingua nazionale, Hu Shi contrappone la frammentarietà del Sacro Romano Impero che ha permesso alla letteratura in lingua nazionale di ciascun paese di svilupparsi liberamente. A tal proposito lo scrittore afferma:

¹² Hu Shi, cit. in Stefania Stafutti, *Hu Shi e la questione della lingua: le origini della letteratura in Baihua nel Baihua wenxue shi: storia della letteratura in lingua volgare*, Casa Editrice Le Lettere, Firenze, 1990 p. 38.

¹³ Ivi, p. 39.

¹⁴ Ibidem.

quando emersero dal processo di civilizzazione le diverse entità etniche, il Sacro Romano Impero già da molto tempo era vacillante e non aveva più la forza di unificare l'Europa che per questa ragione si divise in moltissimi piccoli paesi indipendenti; così la letteratura in lingua nazionale di ciascun paese poté svilupparsi liberamente. In Cina, invece, dagli Han in poi, i periodi di divisione furono molto brevi contro un lungo periodo di unità, e per questa ragione nessun dialetto locale ebbe l'opportunità di diventare una lingua nazionale¹⁵.

Si può quindi comprendere come in ambito letterario Hu Shi abbia influito profondamente sulla produzione di Su Xuelin: nelle sue opere, come in quelle del suo maestro, non si evince un comportamento sovversivo, rivoluzionario, ma in entrambi i letterati è presente una certa moderazione, un certo conservatorismo.

Le loro idee convergono anche sotto l'aspetto politico: entrambi favoriscono un cambiamento graduale e pacifico della società anziché un radicale ribaltamento del sistema in vigore; ciò lascia intendere che tutti e due si oppongono all'ideologia del Partito Comunista.

Si intuisce quindi la motivazione per cui Su Xuelin, donna moderata, semplice ed anticomunista, attacchi Lu Xun (1881-1936), scrittore comunista, rivoluzionario, antif feudale spietato che denuncia, senza pietà, l'aridità e l'ingiustizia presente nella società cinese.

Anche Lu Xun, come altri letterati moderni, scrive sulla rivista *Gioventù nuova* il suo primo racconto in *baihua*, pubblicato nell'aprile del 1918 con il titolo *Kuangren Riji* 狂人日记 (Diario di un pazzo). A tale novella ne seguono altre, come *Yao* 药 (Medicina), *Guxiang* 故乡 (Villaggio natio), *AQ Zhengzhuan* 阿Q正传 (La vera storia di Ah Q). Questo ribelle scrittore pubblica due raccolte di racconti: *Nahan* 呐喊 (Grida di guerra), contenente storie scritte tra il 1918 e il 1922 e *Panghuang* 彷徨 (Errare incerto) che racchiude quelle scritte

¹⁵ Ivi, p. 43.

nel 1924 e 1925. La maggior parte di questi racconti, alcuni scritti in prima persona, sono piuttosto brevi e si basano sulle esperienze vissute dall'autore durante l'infanzia trascorsa a Shaoxing e nei primissimi anni dopo la Rivoluzione del 1911.

Lo stile di Lu Xun è conciso e mostra la forte influenza del *wenyan*. Egli nelle sue opere dà sfogo al suo animo, decisamente pessimista: i suoi eroi, spesso descritti poco più che sommariamente, sono dei falliti, degli individui alle prese con il male, con la fame, con la superstizione. Lu Xun esamina le ingiustizie della società con un crudo realismo al fine di scuotere i cinesi e farli risvegliare dallo stato di torpore in cui sono caduti. Durante gli anni trascorsi a Shanghai prende parte a varie organizzazioni, tra cui la Lega degli Scrittori di Sinistra (tra il 1930 e il 1935).

Su Xuelin, in qualità di anticomunista, fa un attacco a Lu Xun poco dopo la sua morte, che si trasforma in ciò che lei stessa definisce come <<un'impresa che ha occupato quasi metà della mia vita>>¹⁶e che ha avuto ripercussioni negative sulla sua reputazione e carriera. Molti studiosi si sono chiesti come mai una donna come Su Xuelin, già affermata nel mondo letterario come scrittrice, abbia deciso di scagliare un attacco a Lu Xun, nonostante il suo "timoniere" Hu Shi l'abbia esortata a non farlo.

Nella prefazione alla sua raccolta di saggi e articoli intitolata *Wo lun Lu Xun* 我论鲁迅 (Il mio parere su Lu Xun) ella disprezza lo scrittore cinese asserendo:

Se mi chiedi di valutare Lu Xun, tre frasi possono riassumerlo: la sua personalità era piccola, molto piccola, la più piccola delle più piccole. Il temperamento di Lu Xun era spietato, molto spietato, il più spietato degli spietati. La condotta di Lu Xun era spregevole, molto spregevole, la più spregevole delle spregevoli. Per dirla in parole povere, era un personaggio che non poteva nemmeno qualificarsi come "umano"... [...]¹⁷

¹⁶ Jon Eugene von Kowallis, "The Enigma of Su Xuelin and Lu Xun", *Wenyuzhe*, n.s., n. 16, giugno 2010, pp. 493-528 : 493.

¹⁷ Ivi, p. 495.

Su Xuelin reputa quindi Lu Xun un individuo di disturbo che ha esercitato una cattiva influenza sulla gioventù cinese, denominandolo “pessimista nichilista”. In particolare, nell’invettiva contro Lu Xun, Su Xuelin non utilizza gli elementi chiave dello stile retorico che solitamente caratterizzano i suoi saggi miscellanei quali l’umorismo, l’ironia, la satira nonché lo scetticismo, ma ricorre ad insulti, svalutazioni, ripetizioni dettate esclusivamente dalle sue esplosioni emotive.

Dopo il suo ritorno a Taiwan, Su Xuelin attacca nuovamente Lu Xun nel 1956 poiché ritiene che i suoi pungenti saggi siano in parte responsabili della caduta del Partito Nazionale. Secondo il suo parere, il comportamento “psicologicamente anormale” di Lu Xun potrebbe essere associato ad un particolare episodio avvenuto nella sua vita, risalente a quando il Ministero della Pubblica Istruzione gli revocò l’incarico dall’insegnamento per aver sostenuto lo sciopero studentesco nella Scuola Normale Femminile.

Tuttavia secondo Jon Eugene von Kowallis quella di Su Xuelin sembra non essere una critica obiettiva, poiché se fosse stato così ella si sarebbe dovuta scagliare contro le opere e le idee di Lu Xun; invece questo attacco è solo frutto del suo stato d’animo alterato. Su Xuelin si serve di questa accusa come mezzo per suggerire alcune proposte tese al rafforzamento dell’ala destra del *Guomindang*.

L’autrice giustifica la sua “invettiva” nei confronti dello scrittore cinese, spiegando che il suo attacco è determinato dall’eccessivo elogio da parte dei seguaci di Lu Xun, che lo considerano erroneamente un modello etico senza pari.

CAPITOLO 2. L'albero sempreverde nel mondo letterario della Cina moderna

2.1 La letteratura femminile

Alla fine della dinastia Qing, durante il Movimento di riforma del 1898, alcune idee associabili al femminismo avevano fatto la loro comparsa anche in Cina, diffondendosi tuttavia soltanto tra le élites cittadine. Sin dalla prima affermazione di questi concetti, si stabilisce che alla base dell'emancipazione femminile debbano esserci alcuni punti fondamentali come: l'abolizione della fasciatura dei piedi, il diritto all'istruzione e la libertà di matrimonio.

<<Nel 1900 nascono varie riviste letterarie che pubblicano romanzi e racconti sull'emancipazione femminile, ma con scopo essenzialmente divulgativo delle nuove idee più che per una volontà di rinnovamento letterario>>¹⁸. Scrittrici donne appaiono per la prima volta in Cina negli anni che seguono il Movimento del 4 maggio 1919, considerato l'inizio della storia contemporanea e della nuova letteratura. Il Movimento di Nuova Cultura è anche un movimento femminista nel quale alcune donne trovano spazio per innescare una lotta sociale e politica.

A partire da questo periodo di cambiamenti e innovazioni è possibile individuare quattro fasi distinte tra loro che permettono di comprendere l'evoluzione e lo sviluppo della letteratura femminile in Cina fino ai giorni nostri.

La fase iniziale fa riferimento al periodo che va dal 1917 al 1927, in cui molte intellettuali scrivono per liberare il proprio animo, per avere l'opportunità di parlare di sé e per imporre la loro esistenza; i temi su cui viene posta l'attenzione sono i diritti delle donne e i problemi sociali, trattati con uno stile delicato, poetico e sentimentale; scrittrici rappresentative di tale periodo sono Bing Xin, Lu Yin e la stessa Su Xuelin.

¹⁸ Edoarda Masi, Margherita Biasci, *Tre donne cinesi*, Guida, Napoli, 1985, p. 29.

La seconda fase racchiude il periodo che va dalla fine degli anni Venti agli anni Quaranta: le scrittrici mettono da parte la soggettività dell'“Io” e si focalizzano sugli eventi storici, quali la fondazione del Partito Comunista, la guerra civile, la lotta anti-giapponese. Le intellettuali che compaiono sulla scena letteraria in questi anni sono Ding Ling 丁玲, Xie Bingying 谢冰莹 e ancora una volta Su Xuelin.

La terza fase è caratterizzata dal periodo che va dagli anni Cinquanta fino alla fine degli anni Settanta; le scrittrici di tale epoca tralasciano forzatamente l'“Io” interiore. In particolare con la fondazione della Repubblica Popolare Cinese nel 1949 vengono attribuiti alle donne cinesi diritti pari a quelli degli uomini e ciò permette loro di riservarsi un posto nella società rivoluzionaria dell'epoca. Nonostante questi miglioramenti, dal punto di vista giuridico la donna rimane ancora sottomessa alla figura dell'uomo come nella tradizione confuciana.

L'ultima fase dello sviluppo della letteratura femminile in Cina abbraccia l'arco di tempo che va dal 1976 fino ai giorni nostri. Con la fine della Rivoluzione Culturale molte donne si affacciano sul panorama letterario cinese e tra queste vi sono: le scrittrici già note negli anni Cinquanta e Sessanta, le scrittrici che hanno iniziato la loro carriera letteraria prima dello scoppio della Rivoluzione Culturale, interrotta poi a causa della situazione politica e coloro che fanno parte di una generazione più giovane e che negli anni Settanta sono costrette a trasferirsi nelle campagne per essere istruite.

Verso la metà degli anni Ottanta comincia a nascere il concetto di *nüxing wenxue* 女性文学 (letteratura femminile). È questa una fase di completa fioritura della letteratura, in cui l'individualità espressa non si limita soltanto ad un “Io” romantico, come avveniva in passato, e non affronta soltanto problemi di carattere sociale come il matrimonio, la famiglia, i diritti delle donne ecc., ma i temi principali riguardano la vita quotidiana e la realizzazione personale. Le scrittrici tentano di riportare nelle loro opere il desiderio delle donne cinesi di eguaglianza e di indipendenza nei sentimenti, nella famiglia e nel lavoro. Difficilmente vengono trattati temi di ambito storico e la figura principale è spesso una

donna. Inoltre le narrazioni sono frequentemente ricche di metafore poetiche e di immagini e pullulano di emozioni e sentimenti; lo stile è delicato, puro e trae spunto dall'esperienza personale.

2.2 La prosa precoce: la raccolta *Giorno verde* e il romanzo autobiografico *Cuore spinoso*

Su Xuelin è un'esponente significativa del Movimento di Nuova Cultura. Pur offrendo un valido contributo al rinnovamento della letteratura in epoca moderna, non ha ricevuto grande stima dalla critica letteraria, che l'ha confinata nel dimenticatoio fino agli anni '80 e, solo dopo tale data, è stata apprezzata la valenza letteraria di questa scrittrice moderna.

È una donna poliedrica che si dedica alla produzione letteraria, all'insegnamento, alla ricerca accademica nonché alla critica letteraria. Scrive saggi, romanzi, articoli, poesie, opere teatrali ed effettua traduzioni di vario genere.

La sua produzione letteraria¹⁹ può essere divisa in due fasi: la prosa precoce e la prosa tardiva. La prima abbraccia il periodo compreso tra gli anni Venti e Trenta ed ha una forte connotazione "occidentale": essa è infatti caratterizzata dalla vicinanza alla cultura cristiana, all'estetismo, alla letteratura decadente, alla scienza e alle tecnologie occidentali. Le opere che appartengono a tale filone sono contraddistinte da uno stile lineare e diretto, da una retorica fresca e da una prosa schietta ed innocente.

¹⁹ Le informazioni relative alla prosa di Su Xuelin sono state ricavate da:

Ding Zengwu 丁增武, "Su Xuelin zaoqi sanwen dui meiwen Yundong de gongxian" 苏雪林早期散文对美文运动的贡献 [Il contributo della prosa precoce di Su Xuelin al Movimento letterario], *Hefei xueyuan xuebao (shehui kexue ban)*, vol. 25, n. 3, maggio 2008, pp. 55-58.

Shu Heng 疏恒, "Lizan shengming: Su Xuelin sanwen de jingshen neihe" 礼赞生命: 苏雪林散文的精神内核 [Elogiare la vita: il nucleo spirituale della prosa di Su Xuelin], *Anqing shifan xueyuan xuebao (shehui kexue ban)*, vol. 19, n. 2, aprile 2000, pp. 44-46.

Su Qiong 苏琼, "Beili · taoli · huigui—Su Xuelin 20 niandai zuopin lun" 悖离· 逃离· 回归—苏雪林 20 年代作品论 [in Cina, all'estero, il ritorno in Cina: opere scritte da Su Xuelin negli anni '20], *Nanjing Daxue bao (zhexue · renwen kexue · shehui kexue)*, vol. 40, n. 1, 2003, pp. 146-153.

Su Xuelin riporta nelle sue opere l'“Io” dei personaggi e mescola la realtà con la fantasia. La perfetta armonia tra la bellezza naturale e la bellezza artistica fanno sì che la sua scrittura appaia unica ed affascinante; la bellezza è la vera essenza della sua prosa. La natura si presenta nitida e gli elementi naturali assumono sembianze umane. Il mondo naturale appare pervaso da un'intensa luce che dà vitalità agli elementi presenti in esso.

Su Xuelin presenta al lettore una scrittura caratterizzata da una forte connotazione estetica. L'amore per la natura, l'amore per l'etica e l'amore per entrambi i sessi rappresentano i cardini della sua prosa.

Avendo studiato pittura presso l'Istituto di Belle Arti di Lione in Francia, la scrittrice osserva la natura con gli occhi di un pittore ed integra la sensibilità dell'artista con l'arte letteraria. Inoltre, pur accettando l'influenza del moderno concetto d'amore, non elimina del tutto la sua concezione di amore tradizionale, fondato sulla pietà filiale.

Nella prosa precoce di Su Xuelin rientrano i saggi appartenenti alla raccolta *Giorno verde*, scritti principalmente negli anni Venti e Trenta e il romanzo autobiografico *Cuore spinoso* scritto nel 1926, dopo la sua conversione al cattolicesimo e il suo matrimonio.

La raccolta *Giorno verde* viene pubblicata inizialmente dalla Beixin Shuju nel 1928 e subisce varie ristampe. Tale raccolta è composta da saggi raggruppati in tre sezioni. Il primo capitolo comprende *Lu tian* 绿天 (Giorno verde), *Ge er de tongxin* 鸽儿的通信 (La comunicazione dei piccioni), *Women de qiutian* 我们的秋天 (La nostra caduta) e *Shouhuo* 收获 (Profitto). Il secondo capitolo risale al 23° anno della Repubblica di Cina ed è composto da *Dao ju man xing* 岛居漫兴 (Residenza sull'isola) e *Laoshan er ri you* 劳山二日游 (Tour di due giorni sul Monte Lao). Nel terzo capitolo invece rientrano *Meigui yu chun* 玫瑰与春 (Rose e primavera) e *Xiao xiao yin chi hudie gushi* 小小银翅蝴蝶故事 (Piccola storia della farfalla dalle ali d'argento). Nel corso delle varie pubblicazioni alcuni racconti vengono eliminati e ne vengono aggiunti molti altri.

Quando la raccolta *Giorno verde* viene pubblicata per la prima volta, essa diventa molto popolare in Cina poiché apprezzata dai lettori. I saggi, caratterizzati da uno stile caloroso ed emozionante e da una scrittura fresca e delicata, acquistano così tanta notorietà da divenire libri di testo utilizzati nelle scuole.

Cuore spinoso viene pubblicato per la prima volta dalla Beixin Shuju nel 1929. Il romanzo si discosta dai canoni della letteratura moderna dell'epoca per due motivazioni: in primo luogo, esso è incentrato sulla relazione non romantica tra due donne (cosa insolita per quel tempo in quanto la maggior parte degli intellettuali scrive soltanto di donne moderne che si relazionano agli uomini, di solito mariti e fidanzati); in secondo luogo, prima ancora dell'inizio del romanzo il lettore si trova dinnanzi a due citazioni che esaltano la figura della donna confuciana: una è tratta dal poema *Kaifeng* 凯风 (Vento del Sud), presente nello *Shijing* 诗经 (Libro delle Odi) in cui si legge: <<Il cuore dell'albero di giuggiola è tenero e bello. Quanta fatica e dolore ha sopportato, nostra madre!>>²⁰, l'altra è una dedica di Su Xuelin a sua madre, che recita: <<Con il mio sangue e le mie lacrime, la mia vergogna radicata e il mio eterno dolore e ammirazione, io ho prodotto questo libro per commemorare la mia amatissima madre!>>²¹

Un'altra caratteristica insolita del romanzo è la sua attenzione alla religione. Xingqiu, protagonista del romanzo e “nuova donna” si converte al cattolicesimo prima di tornare in Cina, dopo aver stretto amicizia con una suora e una laica religiosa durante il suo soggiorno in Francia. Le due donne cattoliche, dotate di altruismo, fanno comprendere a Xingqiu che la vera rivoluzione, quella che conduce alla libertà, è insita nell'amore, un sentimento che si sacrifica per il bene degli altri.

²⁰ Gina Marie Elia, “Mothers and Daughters: Using Su Xuelin's Novel Thorny Heart to Broaden the Definition of May Fourth Modernity” (articolo in linea), *On Reading, Research, and Writing*. URL: <https://ginamarieelia.com/2015/10/13/mothers-and-daughters-using-su-xuelins-novel-thorny-heart-to-broaden-the-definition-of-may-fourth-modernity/> (consultato il 20/07/2019).

²¹ Ibidem.

Nel romanzo viene costruita la figura di una donna in formazione: è la storia di una ragazza che si reca in Francia per consolidare le sue conoscenze artistiche e letterarie. Durante il suo soggiorno ha l'opportunità di conoscere ed apprezzare la cultura occidentale. Come Su Xuelin, anche Xingqiu passa da una fase iniziale, caratterizzata da un acceso radicalismo, ad una condizione successiva più moderata.

Xingqiu è una donna unica, diversa dalle altre, che si serve della religione cattolica <<per agire in chiave moderna e per continuare a onorare il suo profondo attaccamento a sua madre>>²². In questo modo Su Xuelin trova una via di mezzo per spezzare la rigida dicotomia presente nell'era repubblicana tra tradizione e modernità. Nell'incipit del romanzo Xingqiu ha due possibilità: <<Scegliere di sfidare sua madre e spezzarsi il cuore oppure concedersi di sposare un uomo che non ama e quindi abbandonare ogni speranza di considerarsi una donna moderna e libera>>²³.

Durante l'era repubblicana diverse sono le opinioni sviluppatesi intorno al concetto di religione e spiritualità. Molti intellettuali considerano la religione come un'insignificante superstizione che deve essere necessariamente eliminata per consentire alla società cinese di modernizzarsi; altri invece inseriscono nella loro concezione di modernità il concetto di spiritualità e considerano il fervore della fede come una caratteristica necessaria per rafforzare il carattere nazionale della Cina. <<In ogni caso è insolito per un autore di epoca repubblicana interessarsi seriamente alla religione altamente strutturata e formalizzata, come Su Xuelin fa con il cattolicesimo nel suo romanzo>>²⁴.

In definitiva la concezione del cattolicesimo di Su Xuelin esalta il principio del lavoro umile, svolto tradizionalmente dalle donne con uno spirito di generosità e di altruismo e si contrappone all'egoismo di quella moltitudine di gente moderna che incondizionatamente rincorre i propri desideri, divenendone poi schiava. Il suo motto è: <<教不如身教 *Un*

²² Ibidem.

²³ Ibidem.

²⁴ Ibidem.

insegnamento a parole è inferiore a un insegnamento con la propria vita>>²⁵. Come Confucio, Su Xuelin esalta la moderazione e il controllo delle emozioni.

2.3 La prosa matura: alcuni saggi della raccolta *Dieci ricordi fluttuanti*

Con il passare del tempo la scrittura di Su Xuelin diventa più matura e l'individualismo presente nella prosa precoce lascia spazio all'amore per la Nazione. La scrittrice non si limita soltanto a descrivere le proprie esperienze, ma intreccia queste ultime con i cambiamenti storici che fanno da sfondo alla sua vita longeva. La sua prosa quindi, oltre ad essere piacevole, fresca, delicata, raffinata e precisa, assume una connotazione storica ed accademica.

Su Xuelin è considerata dai critici letterari “un fossile vivente” dell'epoca moderna. All'età di novantaquattro anni scrive la sua autobiografia intitolata *Fusheng Jiushi* 浮生九四 (Una vita fluttuante di novantaquattro anni). È questo un libro di memorie in cui l'autrice riporta eventi storici ed esperienze personali.

Nella prosa matura di Su Xuelin rientrano alcuni saggi scritti a partire dagli anni '40. Essi fanno parte della raccolta *Dieci ricordi fluttuanti*, pubblicata nel gennaio 2005 dalla Jiangsu Wenyi Chubanshe. Tale raccolta ripercorre la lunga vita della scrittrice in ben dieci capitoli. In ciascuno di essi Su Xuelin tratta temi specifici e amalgama con maestria le sue esperienze personali con gli eventi storici.

Il linguaggio chiaro, commovente, semplice e popolare rende questa raccolta unica nella sua essenza, rispondente pienamente ai canoni linguistici della letteratura moderna.

Nei primi due capitoli intitolati *Lutian xishui* 绿天溪水 (Giorno verde e ruscello) e *Qiuri siyu* 秋日私语 (Sussurri d'autunno) Su Xuelin si serve di tecniche antropomorfe ed altre figure retoriche per rendere il linguaggio fresco ed espressivo. I colori caldi della natura

²⁵ Jean Elizabeth Seah, “Come Edith Stein, offre idee interessanti sul ruolo della donna nella Chiesa e nella società” (articolo in linea), *Aleteia*, 2018. URL: <https://it.aleteia.org/2018/02/05/su-xuelin-una-donna-cattolica-cinese-moderna/> (consultato il 25/07/2019).

fanno da sfondo alle sue esperienze di vita, dando vitalità al testo. Lo scenario naturale è descritto in modo dettagliato e il lettore ha l'impressione di trovarsi proprio nel luogo in cui si svolge la vicenda.

Nel terzo e quarto capitolo della raccolta, intitolati rispettivamente *Dunzhai suibi* 遁斋随笔 (Saggi brevi scritti quando sono fuggita nel tempio) e *Rensheng siji* 人生四季 (Le quattro fasi della vita), Su Xuelin riporta alcune sue esperienze di vita e fa riferimento alla Seconda guerra sino-giapponese (1937-1945), importante evento storico che ha segnato la vita del popolo cinese. Anche in questi capitoli non mancano richiami al mondo classico cinese e considerazioni personali relative ad argomenti specifici, quali la famiglia, la condizione della donna in Cina, le fasi della vita (gioventù, età media, vecchiaia, vecchiaia inoltrata) con i loro aspetti positivi e negativi.

2.3.1 Uno sguardo ai saggi tradotti

Due saggi appartenenti al terzo capitolo della raccolta, intitolati rispettivamente *Casa* e *Il nuovo anno nel paese natale* ed un saggio facente parte del quarto capitolo ed intitolato *Gioventù* sono oggetto della mia tesi di traduzione.

Il saggio *Casa* fu pubblicato sulla *Rivista Orientale*, vol. 38, n. 2, 1941 quando Su Xuelin si trovava in Cina ed era in corso la Seconda guerra sino-giapponese. In un periodo di vicissitudini e di conflitti, l'autrice individua la casa quale luogo sicuro in cui l'individuo ritrova tranquillità, protezione ed affetti familiari. La parola *jia* 家 (casa) contiene in sé il concetto di famiglia che nella tradizione confuciana era di fondamentale importanza.

Rifacendosi al naturalismo francese, Su Xuelin sin dall'inizio del saggio mette in evidenza come tutti gli esseri viventi abbiano bisogno di un "riparo": gli uccelli hanno i nidi, le bestioline hanno le tane, le api hanno gli alveari, le formiche hanno i castelli sotterranei e il bambino, dopo essere uscito a giocare fuori per un po' di tempo, urla che vuole tornare a casa.

La scrittrice mette in evidenza come le mura domestiche abbiano sempre rappresentato per l'uomo un punto di riferimento, un luogo dove la famiglia soddisfa i propri bisogni ed un ambiente in cui la gente si sente libera da ogni vincolo sociale; a casa le persone possono infatti vestirsi in maniera pratica con le ciabatte ai piedi o con indumenti corti e possono addirittura camminare scalze; quando invece stanno a contatto con la società che le circonda, devono vestirsi per bene ed avere un comportamento educato, altrimenti la gente esprimerà giudizi negativi su di loro.

Servendosi del concetto di casa e del significato che esso sottende, Su Xuelin in questo saggio ci presenta la condizione della donna nella società confuciana, mettendo in risalto come la figura femminile fosse completamente sottomessa a quella maschile. Nell'antichità infatti la donna provvedeva alle faccende domestiche, si occupava dei figli, cucinava per tutta la famiglia, cuciva e lavorava ai ferri; si alzava prestissimo la mattina e lavorava sodo tutto il giorno, fino a tarda sera. Gli uomini spesso evadevano dalla realtà con ingegno, lasciando che le donne affrontassero le difficoltà da sole, con la loro tenacia ed il loro coraggio. Prendendo spunto dalle condizioni disagiate della donna nella società cinese tradizionale, Su Xuelin si augura che quest'ultima in futuro possa essere parificata all'uomo. Nel saggio ribadisce che un buon rapporto coniugale non è fondato né sul dominio dell'uomo sulla donna, tipico della società cinese, né sulla supremazia della donna sull'uomo come, a suo avviso, accade nella società occidentale, bensì sulla cooperazione fra marito e moglie.

Su Xuelin, ricordando le sue esperienze passate, riporta il nome di alcuni noti personaggi storici cinesi, di alcuni suoi amici e conoscenti che hanno segnato la sua giovinezza e di alcuni filosofi del mondo orientale. Si sofferma a descrivere la brutalità della guerra sino-giapponese in modo realistico e ribadisce al lettore che la Cina non potrà mai più recuperare quella sua magnificenza ed unicità di un tempo.

Dal punto di vista linguistico l'autrice utilizza in questo saggio un linguaggio toccante che si interseca con alcune espressioni colloquiali e crea metafore e similitudini servendosi degli elementi naturali che la circondano.

Nel saggio intitolato *Il nuovo anno nel paese natale*, pubblicato sul giornale taiwanese *Cina sera* nei primi anni '50, Su Xuelin riporta notizie dettagliate relative ad una delle più importanti e maggiormente sentite festività tradizionali: il Capodanno Cinese, celebrato sulla base del classico calendario lunare.

La scrittrice descrivere in modo dettagliato usi e costumi di questa particolare festività. Servendosi di una scrittura semplice e ricca di espressioni colloquiali, racconta in modo oggettivo i momenti più salienti del Capodanno Cinese, festeggiato dagli inizi del dodicesimo mese del calendario lunare fino al quindicesimo giorno del primo mese lunare.

Vengono menzionate pratiche relative alla celebrazione del culto degli antenati poiché si pensava che gli spiriti di questi ultimi avessero il potere di proteggere la famiglia e portare prosperità. Prima di consumare il cenone di Capodanno molte famiglie cinesi offrivano cibo ai loro antenati in senso di rispetto; le offerte più comuni includevano: la carne di maiale, di bue o di capra, il vino e i bastoncini d'incenso.

Particolare attenzione viene poi rivolta alla tipica preparazione del cibo e all'accurata disposizione degli addobbi. Vengono infatti menzionati i cibi specifici consumati durante le festività del Capodanno Cinese, come il pesce (simbolo di prosperità), la torta di riso agglutinato (simbolo di ricchezza e miglioramento), le palline dolci di riso (simbolo dell'unione familiare) e il *tofu*, tipico alimento molto diffuso in Cina. In riferimento alle decorazioni, l'autrice precisa che in tutte le case cinesi erano presenti addobbi di colore rosso come le lanterne appese al soffitto, candele rosse fiammeggianti e piatti di color rosso acceso.

Su Xuelin fa comprendere al lettore che il cenone di Capodanno era in assoluto il banchetto più importante di tutto l'anno. Era consuetudine posizionare nella sala principale delle

abitazioni un braciere contenente carbone rovente, su cui veniva arrostita la carne. Tutta la famiglia si sedeva attorno a un tavolo per condividere pietanze di pesce, di carne, di frutta secca e di verdura. Dopo la cena gli anziani si congratulavano a vicenda con parole gioviali, i giovani si prostravano davanti ai vecchi per salutare l'anno trascorso e gli adulti venivano premiati con una busta rossa contenente soldi.

L'autrice infine descrive la Festa delle Lanterne, celebrata il quindicesimo giorno del primo mese lunare, che segnava la fine ufficiale dei festeggiamenti. In occasione di tale festività venivano appese lanterne colorate per le strade e nelle città e nei villaggi si organizzavano spettacoli e attività folkloristiche, consistenti ad esempio in fuochi d'artificio e in danze popolari come la danza del leone o la danza del drago.

Anche in questo saggio Su Xuelin non dimentica di mettere in evidenza la condizione d'inferiorità della donna rispetto all'uomo. Per avallare tale considerazione ella riporta una particolare consuetudine, tipica dei tempi antichi: la mattina di Capodanno in ogni famiglia gli uomini si vestivano bene e si recavano al tempio ancestrale per fare gli auguri di buon anno agli antenati, cosa che alle donne non era consentito fare.

Il saggio *Giovinezza*, selezionato dalla raccolta *Il massacro dei draghi*, fu pubblicato nel 1941 dalla Shangwu Yinshuguan. Tema principale del saggio è quello della giovinezza, paragonata alla primavera. Secondo Su Xuelin come la gioventù è la fase più importante della vita di una persona poiché getta le fondamenta per la formazione del corpo e della psiche, così la primavera con la sua vitalità permette alle altre tre stagioni di mostrare il loro carattere distintivo. Mirabile è la descrizione di questa particolare stagione che dà la possibilità a tutti gli esseri viventi di rinascere e di sentirsi vigorosi.

Gli elementi naturali vengono personificati e manifestano indistintamente l'entusiasmo di rinascere. I fiori si mostrano impazienti di sfoggiare la loro bellezza ed attendono che la Dea della Primavera apra il suo ornato sipario per dare inizio al loro "show musicale": le violette mormorano tra le foglie verdi, i mughetti sussurrano tra l'erba, i gelsomini

ridacchiano lungo le sponde del fiume e gli uccelli sperimentano un nuovo cinguettio, proprio come un poeta che recita ad alta voce le sue poesie per correggere i versi.

Può però capitare che elementi naturali ostili come la pioggia, il vento, la grandine, il freddo impediscano alla primavera di manifestarsi in tutto il suo splendore. Allo stesso modo può accadere che una persona nel corso della sua giovinezza, a causa di malattie o di problemi vari, non riesca a godersi le gioie di questa particolare fase della vita.

In ogni caso il vigore della gioventù viene associato alla vitalità di alcuni elementi naturali: il giovane viene paragonato al sole che sorge, ad un fiume che nasce impetuoso dalla sorgente, ad un tigratto che non appena entra in contatto con il mondo circostante ruggisce a squarciagola, ad un puledro ingestibile che avanza con la criniera vaporosa, simbolo dell'ambizione sfrenata.

Su Xuelin pur ponendo fiducia nei giovani e ritenendoli in grado di assicurare un futuro migliore alla Cina, non evita di criticare il loro eccessivo fervore rivoluzionario. Secondo il suo punto di vista i giovani pretendono di stare al passo con la moda e spesso non comprendono la vera gioia della giovinezza; sono pieni di vigore, intrappolati nella lussuria, governati dall'impulso, sedotti dall'ambizione. Allo scopo di contenere la loro eccessiva energia ella, da buona moderata, propone l'intervento delle persone di mezza età e degli anziani che, grazie alla loro saggezza, riescono a risolvere i problemi con maggior obiettività.

In tale saggio Su Xuelin affronta il tema dell'immortalità, pratica molto diffusa tra il popolo cinese sin dai tempi antichi. Dimostrando l'inutilità di pratiche sciamaniche e scientifiche, pone come soluzione per l'immortalità dell'anima la professione della fede cattolica che, fondata sul desiderio di dare e di ricevere amore, eleva l'uomo al di sopra di un'esistenza materiale.

Dal punto di vista linguistico Su Xuelin crea metafore e similitudini servendosi di elementi naturali. Il fiume, il mare, le nuvole, i fiori vengono personalizzati ed acquistano una

vitalità inimitabile. La scrittrice utilizza un linguaggio fresco, dettagliato e si serve di espressioni colloquiali e di ironie sottili per esprimere giudizi personali su tematiche relative alla società cinese del tempo.

CAPITOLO 3. Traduzioni

3.1 Casa

Il concetto di casa probabilmente è determinato dalla natura umana. Ai tuoi occhi gli uccelli hanno i nidi, le bestioline hanno le tane, le api hanno gli alveari e le formiche hanno i castelli sotterranei. E poi vedi il castoro che è anche un falegname, un muratore, che ha la capacità di costruire dighe e che gestisce la sua tana. Poi c'è il bambino che esce a giocare fuori per un po' di tempo e subito dopo urla che vuole tornare a casa. In passato, coloro che ricoprivano cariche di alto funzionario all'estero, quando in età avanzata andavano in pensione facevano ritorno al paese natio. Nemmeno la prosperità di Parigi e la magnificenza di New York li avrebbero potuti trattenere. Questo comportamento si definisce come un albero alto migliaia di metri, le cui foglie cadenti si posano sulle radici. Il re di Chu diceva che la ricchezza e l'onore non fanno ritorno nella loro città natale poiché è come se camminassero di notte vestiti in maniera elegante. I taoisti considerano il limite che cercano di raggiungere come il luogo dell'immortalità, il regno delle nuvole bianche, mentre nelle religioni occidentali il Paradiso è chiamato Regno dei Cieli. Terra natia, questi due termini originariamente avevano un significato connesso, ma terra natia non è forse l'ampliamento del concetto di casa?

Come ho detto un tempo in un altro saggio, gli uccelli hanno l'impulso di costruire i nidi in primavera e le persone hanno l'istinto di edificare la casa quando raggiungono la mezza età. Queste parole descrivono una situazione reale. Se osserviamo attentamente gli uccelli che hanno la loro dimora tra gli alberi, vediamo che solitamente stanno soltanto sui rami oppure trascorrono una notte intera a girovagare ovunque in modo casuale. Quando invece arriva il

momento di schiudere le uova, sono impegnati a costruire il nido. La rondine ne è un esempio specifico. Dopo il matrimonio, quando si hanno i figli, il concetto di casa comincia a rafforzarsi. Quando siamo adolescenti, ci preoccupiamo del problema della casa. Bah, siamo certamente dei semi inutili! Ricordo di me in passato: quando non sapevo come continuare a scrivere o quando non avevo nulla da dire chiedevo a me stessa di venirmi in aiuto. Questo era un metodo che avevo appreso dal dottor Wu Jingxiong. Ho sviluppato una personalità romantica un po' per istinto naturale e un po' perché quando ero giovane leggevo di più le leggende medievali. La bellezza è per me un elemento fondamentale; essa è elegante, spettacolare, sublime e tutti la amano. Spesso, quando mi trovo di fronte a storie appassionanti, caratterizzate da un senso di tristezza, nella poesia, nel romanzo, sullo schermo non trattengo affatto le mie lacrime. A volte avverto che il sangue fluisce nel mio corpo più velocemente, il respiro diventa affannoso, tutte le fibre nervose diventano così tese come se stessero per spezzarsi. Sembra che io assista a un miracolo, un cambiamento di personalità, un aumento delle emozioni che mi allontanano dalla realtà e mi divinizzano. La mia vita è come se si fosse fusa con quella degli eroi della storia: originariamente era frivola ed è diventata importante, era spregevole ed è diventata sublime. Degli stimoli invisibili mi hanno incoraggiata a fare progressi, a crearmi una bella personalità, nonostante fossi una persona quasi priva di forza. A quel tempo non mi ero mai messa a pensare cosa fosse la casa, a cosa servisse la casa per una persona poiché ero impegnata a studiare l'origine dell'educazione. Volevo diventare un'educatrice, ma mi rifiutavo di tenere tutti gli studenti talentuosi solo per me; diversamente volevo conservarli per il bene della Nazione.

Dopo essermi diplomata alla Normale ho lavorato come insegnante di scuola elementare per più di un anno. Ero ciecamente entusiasta e non sapevo che in quel modo avrei rovinato la delicata mente dei bambini. L'eccessivo impegno inoltre ha lasciato in me segni di malessere. Ripensandoci è stato davvero un sogno adorabile, ma nello stesso tempo ridicolo. Ci sono stati dei giorni in cui ho avuto degli attacchi di pazzia, volevo lasciare la mia

famiglia e scappare da sola nelle Tre Province Orientali²⁶ per dissodare le terre incolte e con i soldi guadagnati avrei aiutato i milioni di compatrioti. Non mi importava se avessi studiato o meno agricoltura e nemmeno mi interessava sapere se avessi avuto il coraggio e le capacità per iniziare un'impresa del genere. Ogni sera osservavo il sole che tramontava tra le vette delle montagne occidentali e in silenzio mi perdevo nei pensieri, pensando a come realizzare il mio piano. Quell'umore entusiasta unito al sapore della sofferenza... Ripensandoci, ah, è stato un sogno adorabile e buffo nel contempo!

Questi sogni che ho avuto fino ad ora somigliano a dei fiori colorati mattutini che sorridono delicatamente, ma poi vengono scottati dai raggi del sole e appassiscono immediatamente, trasformandosi in un groviglio di fiori appassiti e di colore blu pallido. Tra gli educatori non c'era posto per me e nemmeno tra gli industriali. Ero destinata ad essere soltanto una letterata capace di scrivere. Volevo mettere giù anche il pennello ed avere un'abitazione di mia proprietà, volevo alzarmi presto ogni giorno e prendermi una tazzina di tè verde e qualche fetta di pane col burro. La sera volevo un letto caldo su cui stendermi e volevo essere gioiosa e armoniosa, sperando che questa situazione non cambiasse.

Io non ero affatto priva di una casa. Nella campagna della contea di Taiping, situata nella provincia dell'Anhui, avevo una vecchia casa circondata dall'imponente e magnifico scenario del Monte Giallo. Era il luogo più adatto per vivere in solitudine, ma dal momento in cui il mio cognome è stato cambiato, l'abitazione non è stata più di mia proprietà. A Nanchang avevo una vecchia casa con varie stanze, ma non avevo intenzione di vivere lì. A Suzhou avevamo una casetta che era di nostra proprietà, un tempo confiscata e poi restituitaci. Tuttavia l'immobile era stato progettato da un ingegnere inesperto. Un tempo egli aveva studiato costruzione navale, ma si credeva così furbo da essere in grado di costruire anche una casa. Aveva creato una casa a forma di un vaporetto. Non riesco a dire quanto fosse scomodo viverci dentro, perciò ero infelice. Oggi due di queste tre case si

²⁶ Sono Liaoning, Jilin e Heilongjiang.

trovano nell'area occupata dal nemico²⁷. Non ho avuto più notizie di esse e non so come siano diventate. Fortunatamente conducevo una vita umile, ma temo che quelle case siano già state invase dalle termiti. Queste ultime sono dei rompicapi per le persone; sono quegli insetti che meglio di tutti si scelgono le case in cui non c'è nessuno per rodere. Prima rosicchiano le grate delle finestre e le porte, poi le tegole del tetto, i mattoni delle pareti e infine le volte e il pavimento. Quando ritorni dalla lunga assenza, ciò che resta della casa è un guscio vuoto. Si mangiano tutto e a te rimane soltanto un campo incolto. Perciò nel destino della nostra casa c'era già qualcosa di incerto da tempo. In futuro, quando la guerra sarà finita, farò ritorno nella mia città natia e molto probabilmente dovrò ricominciare tutto daccapo.

Ricordo che da giovane avevo una personalità mutevole e non mi piaceva vivere in un posto fisso. Quando visitai il meraviglioso paesaggio nella contea di Mingshan, ammirai uno scenario stupendo ed esclamai: “Oh, se solo potessimo costruire una casa qui per viverci!” Così l'ingegnere maldestro sopra menzionato mi sogghignò freddamente: “Non penso che tu abbia bisogno di una casa, sarebbe meglio se tu venissi a conoscenza delle capanne di feltro e delle tende fatte di pelle di bue in cui vivevano i Mongoli. Come loro hanno lasciato l'acqua e l'erba, anche tu puoi rinunciare a questo bello scenario”. È vero, l'idea che si può cambiare casa è sensata. Le case del futuro saranno sicuramente stabili come una persona che riesce a camminare dopo che i suoi piedi sono cresciuti. Ho dimenticato chi fosse quell'uomo antico che intonava dei versi così belli, forse era Rangong, nostro compatriota, che recitava: “Un bel paesaggio è la nostra dimora” e in quei versi si percepiva un dolce stato d'animo. Monaci erranti che camminavano nella foschia, con indosso un mantello e un copricapo per la pioggia fatto di foglie di palma, si appollaiavano ovunque per un lungo tempo; per questo motivo spesso ribadisco che la loro vita aveva un ricco gusto poetico.

²⁷ Si tratta dell'area occupata dai giapponesi durante la Seconda guerra di resistenza sino-giapponese (1937-1945).

You Rangong era associato a suo cugino Chenggai, nella cui collezione di poesie vi era una poesia lirica facente parte della raccolta *Man Jiang Hong*²⁸ che io apprezzavo tanto e che diceva:

La casa restaurata è una barca in cui si vive in solitudine. Lo stato originario di questo mondo è instabile come una persona che va alla deriva, spostandosi da un posto all'altro. Il suono della pioggia è un sottofondo costante delle sere d'autunno, a notte fonda le grate delle finestre diventano bianche grazie ai riflessi della luna. Gli uomini cercano a volontà il vino e una moltitudine di poesie e di libri riguardanti le barche.

Non hanno paura dei nuvoloni che si separano gli uni dagli altri né delle barche a vela che si inclinano su un lato, ma si svegliano e si riaddormentano da soli, cantano e si riposano in solitudine. Dopo essersi distesi si contorcono come le anguille, si ubriacano e così facendo entrano in stretto contatto con il cosmo. Temono che qualche volta potrebbero essere spinti fino alla sorgente del Fiume Azzurro e prendere la direzione del vento.

La barca di cui si parla in questa poesia non è una vera barca, ma il poeta immagina che la casa in cui vive sia come una barca che emana il piacere della solitudine. A volte penso anche che se avessi i soldi per costruire una casa, sarebbe meglio utilizzarli per costruire una barca in modo da poter vagare ovunque. Come posso negare il mio desiderio che “un bel paesaggio sia la nostra dimora”? Tuttavia la barca in questione è troppo piccola, somiglia alla barchetta di Zhang Zhihe²⁹ e sarebbe scomoda per me. Anche se la mia vita non è molto complicata, non è così lineare come una canna o una palma giunco e inizialmente mi preoccupavo che i miei libri non trovassero una sistemazione. Temevo che fossero troppo grandi per attirare l'attenzione dei lettori perciò inizialmente non avevo il coraggio di aprirli finché non arrivavo al Lago Tai. Non possiamo distruggere una distesa

²⁸ *Man Jiang Hong* è il titolo di una raccolta di poesie liriche cinesi che condividono lo stesso schema metrico. Tale raccolta è stata scritta in epoca Song (960-1279 d.C.).

²⁹ Zhang Zhihe era un funzionario del governo cinese e studioso taoista. Originario dello Zhejiang, aveva una mentalità romantica ed era appassionato delle speculazioni taoiste. Possedeva soltanto una barchetta e passava il tempo a pescare; tuttavia non utilizzava l'esca poiché il suo scopo non era quello di catturare pesci.

di smalto blu per ammirare la bellezza di innumerevoli vette poiché in questo modo la barca perderebbe il suo significato.

Siccome il piano consistente nel considerare l'acqua una dimora non è attuabile, dobbiamo pensare ad un piano che abbia a che fare con la terraferma.

Gli intellettuali come noi ogni giorno necessitavano di nuovi spunti di riflessione e di almeno un quotidiano. Perciò la casa non poteva essere troppo lontana dal centro culturale; tuttavia non necessariamente avrebbe dovuto ergersi al centro della città. Se possibile, si sarebbe dovuta costruire tra la città e la periferia in modo da potersi godere sia la bellezza della città con le sue comodità che la bellezza delle montagne e dei boschi. Per affrontare la situazione economica del tempo, meno costoso era il materiale da costruzione e meglio era. Fare le pareti in mattoni era inutile poiché queste dovevano essere fatte di argilla e il tetto poteva essere fatto anche di paglia. Tuttavia è necessario spendere qualche parola in più sul pavimento poiché doveva essere resistente all'umidità e doveva mantenere una temperatura ambientale costante e tutto ciò era estremamente importante per l'igiene. Il pavimento doveva essere posizionato ad una distanza di due piedi dal suolo. L'impianto poteva essere resistente, dissestato o vacillante e ciò era estremamente fastidioso. Una persona che trascorre i giorni della propria vita in un ambiente instabile e inquieto ha uno spirito molto sofferente.

La mia casa non era tinteggiata e il pavimento veniva pulito con l'olio ricavato dall'albero delle sterculiacee. Trascorrevamo quasi tutta la nostra vita serrati nello studio perciò lo gestivamo con cura. Esso aveva una grande finestra con vetri intarsiati, rivolta a sud, che in inverno riceveva il calore del sole e in estate era aperta in modo da far entrare la brezza fresca. Sulla parete ad est c'erano una o due piccole finestre. Le due pareti a nord-ovest erano riservate agli scaffali. La stanzetta sul retro, che era la mia camera da letto, aveva uno spazio in cui ci entravano soltanto un letto e due guardaroba. Tra lo studio e la stanzetta al posto del muro divisorio c'era una porta intarsiata. La scultura è l'essenza dell'architettura cinese. I modelli sono numerosi e belli da vedere. Per costruire le grate delle finestre e le

porte delle case delle persone comuni che vivevano nel nostro paese natio c'era bisogno di un'ingente quantità di forza lavoro, ma il costo della manodopera non era elevato. La mia casa aveva vantaggi di ogni tipo: la luce era tenue e piacevole, l'aria era fresca, in una stanza c'era il camino e in un'altra c'era un impianto di riscaldamento centrale ad acqua o vapore. Penso che quest'arte del costruire debba essere ripristinata. Quando si costruiva una casa, si doveva per forza creare una veranda così, in caso di pioggia o vento, si aveva a disposizione un po' di spazio per muoversi e le sere d'estate si potevano mettere fuori le sedie di vimini e i divani di bambù per consumare insieme ai propri amici un tè caldo o per parlare con la propria famiglia di volpi e di fantasmi, per raccontare i fatterelli della città o storielle interessanti, per gustarsi un melone al riparo dal sole. Sono questi gli elementi che più di tutti meritano di essere ricordati con nostalgia.

Accanto alla mia abitazione c'era una distesa di terreno di due ettari, metà adibita alla coltivazione di fiori e metà destinata alla coltivazione di ortaggi. Allevavamo galline che deponevano le uova e avevamo un gattino che la sera andava a caccia di topi e che il giorno mi teneva compagnia. Per quanto riguarda i libri, il mio sogno iniziale era quello di produrre una miriade di volumi belli e di valore, ma dopo la Guerra di Resistenza contro l'Aggressione Giapponese il materiale era difficile da reperire. Si utilizzavano libri costituiti da 1000-2000 volumi e ciò era già abbastanza. Quando volevo consultare quei libri, potevo almeno andare in biblioteca più volte poiché essa era situata vicino casa e la cosa più bella era che si trova proprio nella porta accanto e lì c'erano anche dei libri in lingua straniera. Conveniva di più comprare libri usati piuttosto che acquistarli nuovi, inoltre il tasso di cambio era molto basso. Perché non prendere due piccioni con una fava? Se non riuscivo a trovare un libro in biblioteca o nel negozio di libri usati, lo prendevo in prestito dai miei amici che possedevano il maggior numero di raccolte di libri. Non osavo avere altri comportamenti e sono sempre stata famosa tra i miei amici per il merito di aver preso in prestito libri. Penso che i miei amici non sarebbero mai arrivati al punto di dire "prendi in prestito il libro per un attimo" come scusa per non prestarmelo. Una volta che avevo ottenuto il libro, mi metto sotto una lampada felice e spensierata oppure tra il divano

di bambù e la finestra e con il pennello scrivevo ciò che mi sentivo dentro e che volevo dire. Dopo aver scritto il mio libro o lo getto nel cestino oppure lo consegno ai giornali e alle riviste per farlo pubblicare. A volte scrivo il mio vero nome per poi relazionarmi con il lettore, altre volte invece creo un nome di penna. Ripeto ancora una volta: non mi importa quanto sia brutta la mia scrittura, io dico sempre ciò che veramente mi sento dentro e che voglio esprimere. Non ho mai stravolto la mia coscienza creativa per perseguire le tendenze del tempo e per soddisfare il gusto della gente. Ho sempre avuto la mia visione personale e sono sempre stata orgogliosa di me stessa.

Soltanto l'imperatore può dire di possedere l'intera nazione e può permettersi di sottomettere il popolo. Ma se utilizziamo un po' il cervello, la natura ci offre una certa amabilità e se ci riflettiamo attentamente, ognuno possiede questo requisito. I nidi degli uccelli sono il frutto della forza lavoro di soltanto due di loro perciò la maggior parte delle volte si accontentano di ciò di cui dispongono. Si dice che il nido della gazza sia il più raffinato, per questo la tortora spesso si ingelosisce; tuttavia se fai una ricerca sul nido della gazza dirai: "Ah, poverina!" Il suo nido è allo scoperto e se viene a piovere o c'è il vento quando nel nido ci sono gli uccellini, l'uccello madre è costretto a incurvare la schiena e a resistere con fermezza. Ma anche le madri umane sono disposte a soffrire in questo modo? Diciamo che è difficile stare dietro agli uccellini; le loro piume sono splendide e sembrano laccate. La gazza è in grado di raccogliere la legna, di trasportare le pietre e può essere considerato l'animale più arguto, ma ci scommetto che se ti chiedessero di andare a vivere nella sua dimora, non lo faresti. Le persone quindi agiscono diversamente. Ad esempio per quanto riguarda lo studio in cui io ora vivo, anche se non può essere definito raffinato, inizialmente è stato fatto un disegno tecnico da un architetto e successivamente falegnami e muratori si sono messi all'opera. La legna è ricavata dalle foreste di Yan'an; i tronchi che venivano segati diventavano lastre di legno, quelli che venivano appuntiti divengono strisce, quelli che venivano incuneati diventano zattere. Tutti i tronchi venivano disposti lungo il fiume Qingyi e trasportati fino a fuori le mura del distretto di Jiading, dove venivano conservati sotto forma di mucchi. Quando arrivava il momento di utilizzarli, dalla sponda

del fiume venivano portati a spalla da persone povere che si affidano al trasporto del legno per vivere e poi passavano nelle mani dei falegnami per essere assemblati. Le materie prime usate per costruire le accette, le seghe, le pialle e i chiodi che utilizzavano i falegnami provenivano da una miniera situata vicino alla città principale. Considera un attimo: quante persone venivano impiegate nella miniera di carbone per svolgere gli svariati compiti quali: scavare la miniera, estrarre il carbone, trasportare il ferro e il carbone, cuocere il materiale estratto nelle fornaci, forgiare il ferro? Quante persone erano impegnate nella produzione e nella vendita di alcuni materiali quali: la pittura necessaria per verniciare tutta la casa, la carta da parati, le tende e i vetri per le finestre? Sulla mia scrivania avevo una piccola sveglia proveniente dalla Germania, una penna stilografica Parker giunta dall'America, una boccetta di inchiostro Carlisle, alcuni romanzi pubblicati da una libreria parigina e un tagliacarte proveniente dalla Russia. Prima della Guerra di Resistenza, ad eccezione di quella penna che mi costò 20 *yuan*, il resto non valeva niente. Ma non sottovalutate queste piccole cose, esse hanno attraversato l'Oceano Indiano e l'Oceano Pacifico, profondi migliaia e migliaia di metri nonché migliaia di chilometri di neve e ghiaccio presenti in Siberia. Tali oggetti non sapevano quanti battelli a vapore, treni, barche di legno, veicoli inadeguati e scomodi avrebbero dovuto cambiare lungo tutto il percorso, non sapevano tra quante mani sarebbero dovuti passare prima di riunirsi nel mio studio e diventare miei compagni inseparabili.

Ciò che va di moda per tutto l'anno è soltanto un vestito piumato. Il vestito realizzato con le penne di pavone o di fagiano dorato è il più sfarzoso fra tutti grazie ai suoi colori vivaci, ma se si indossa questo magnifico vestito, poi ci si annoia e si vuole sostituirlo con uno più semplice, ma elegante, realizzato con le penne di garzetta o di corvo. Tuttavia è impossibile cambiare gusto. Noi tutti normalmente abbiamo vestiti velati per l'estate, vestiti foderati per l'autunno e indumenti imbottiti per l'inverno; abbiamo anche cappotti fatti con la lana di pecora. Possediamo indumenti di qualsiasi stile e di qualsiasi colore. Se spostiamo ora la nostra attenzione sull'alimentazione degli animali, possiamo affermare che: solitamente la tigre e il leopardo non possono mangiare erba poiché sono carnivori, il bue e il cavallo non

possono mangiare carne poiché sono erbivori. La zanzara non può vivere senza pungere le persone, viene uccisa da queste con il palmo della mano e non si lamenta. La mosca ha una buona delizia del palato: succhia voracemente e si posa su qualsiasi tipo di cibo, ma è anche la più detestata e l'uomo ha escogitato molti modi per ucciderla. Se invece focalizziamo la nostra attenzione sugli esseri umani, possiamo affermare che solitamente le persone comuni mangiavano carne, verdura e persino minerali, mentre i ricchi mangiavano carne o pesce tutti i giorni; tuttavia alcuni ricchi curiosi mangiavano il ginseng, la tremella, le labbra di orango-tango, le zampe di orso nero, la gobba del cammello, la coda di cervo, il cervello di scimmia, la rondine e il fungo a forma di bruco³⁰. Le persone mangiano cibi di vario tipo: da quelli provenienti dalle zone pianeggianti a quelli provenienti dalle aree montuose e dall'acqua, da quelli dolci a quelli amari, da quelli appetitosi a quelli disgustosi. Questi individui dopo tutto riescono ad evitare di essere meschini come i vermi? Era impossibile. Molti insetti sono designati dalla gente come prodotti alimentari e persino i serpenti velenosi cucinati in padella sono considerati una pietanza deliziosa. Tutto ciò per loro è davvero "cibo sontuoso".

È chiaro che sebbene Dio abbia cacciato Adamo ed Eva dal paradiso terrestre, ha trattato bene i loro discendenti. Frequentemente incolpiamo il Cielo come l'artefice delle maledizioni sulla terra, in realtà non dovremmo farlo. Ad esempio pensiamo che Dio provi piacere nel vederci fare sacrifici per svolgere la mansione di genitori, per crescere i figli e per eseguire qualsiasi altra attività. Ma non potrebbe essere che insegna ai genitori che voltare faccia di fronte agli anziani quando si viene profondamente delusi è irritante? Solo se ci riflettete attentamente giungerete a questa conclusione. Alcuni dicono che l'uomo non è soltanto il figlio prediletto di Dio, ma è anche il primogenito di tutte le cose che sono sulla terra e il padrone della natura. Penso che nessuno possa negare ciò.

³⁰ Si tratta di un fungo parassita che vive principalmente nelle regioni himalayane di Nepal, Butan, India e Tibet. Attacca le larve dei lepidotteri che vivono nel terreno, determinando la loro morte. Ha la forma di bruco ed è classificato come un fungo medicinale, il cui uso ha una lunga storia nella medicina tradizionale cinese e in quella tibetana.

Anche se a te non interessa minimamente ricoprire la carica di governatore, quando sei a casa il tuo senso di dominio è molto evidente. Questa piccola area è il tuo feudo, il tuo Paese che puoi governare e amministrare in piena libertà. Hai i tuoi funzionari, il tuo popolo, la tua tesoriera. Se costruisci una nuova casa è come se avessi costruito uno stato vassallo; se lasci un piccolo appezzamento di terra rettangolare a maggesi è come se avessi ampliato una distesa di terra lunga miglia di chilometri. Se costruisci un muro, è opportuno aggiungerci un castello. Piantare un albero che in futuro farà molta ombra equivale a formare innumerevoli talenti; coltivare un fiore caratterizzato da un bel colore e da un buon profumo equivale a promuovere l'arte e la letteratura. A casa la posizione del tavolo o del divano rimane invariata per molto tempo perciò è facile che ti annoi. Se accade ciò, puoi discuterne con il tuo consulente, tuo marito o tua moglie e riorganizzare l'assetto della tua casa. Una volta stabilita la nuova disposizione in maniera appropriata, se cammini lentamente nella stanza con le mani dietro la schiena, ti sentirai soddisfatto. Anche in politica avrai il piacere di sbarazzarti del vecchio ordine in virtù di uno nuovo. Cambiare leggermente la posizione del portapenne e della tazza da tè, mettere un fiore fresco nel vaso di terracotta e riappendere un quadretto al muro equivale a riformare l'amministrazione e a mobilitare il personale. Tutto ciò ti fa percepire una sensazione di nuovo e di diverso e ti fa essere di buon umore. Come non c'è da meravigliarsi se gli antichi dicevano che "le montagne sono situate al centro e al sud", così non c'è da stupirsi se si afferma che le persone a casa stanno come su un trono imperiale.

Ho già detto abbastanza. Se continuo a parlare, la gente di sicuro avrà il sospetto che sono diventata una sostenitrice del monarca e che voglio essere un'imperatrice tirannica. Un giorno, infatti, ho parlato con la mia amica Xilanzi del problema della casa e lei mi ha riferito che in Inghilterra esiste un detto popolare che dice: "La casa di un inglese è il suo castello" su cui esercita una sovranità assoluta e di cui ne è pienamente orgoglioso. Ho trovato tale proverbio molto interessante ed esso mi ha spronato a raccontare un sacco di sciocchezze.

La cosa bella di quando sei a casa è che puoi permetterti di vivere in maniera libera e casuale; invece, quando sei a contatto con la società, devi vestirti bene e comportarti in modo educato, altrimenti la gente si prenderà gioco di te considerandoti un intellettuale anticonformista. Quando sei a casa ti sdrai spensierato sotto il portico con la sigaretta in bocca oppure con un paio di pantofole ai piedi e con un grande ventaglio in mano, fatto di foglie di palma, vai avanti e dietro nel giardino o cammini scalzo con indosso un indumento corto e ti metti un giacchettino quando c'è il vento; insomma fai ciò che ti pare. Si dice che in Occidente l'uomo per fumare una sigaretta in casa debba chiedere il permesso a sua moglie; quando si mette a tavola deve cambiarsi i vestiti e indossare una bavetta altrimenti sua moglie lo criticherà per la mancanza di buone maniere e potrebbe persino chiedere il divorzio. Ah, essere un marito del genere è veramente un ruolo troppo difficile da svolgere! Fortunatamente non sono un uomo occidentale; se mia moglie mi mettesse a disagio in questo modo, preferirei essere single per tutta la vita.

Le persone che non hanno una casa di loro proprietà e che prendono in affitto un immobile, spesso sono maltrattate dal proprietario di casa. Se quest'ultimo ti chiede l'aumento della pigione non puoi protestare; se ti mette alla porta, non importa quanto sia difficile, dovrai lasciare la casa portando i tuoi figli via con te. Se vivi insieme al padrone di casa, avrai in comune con lui il soggiorno, la cucina e la porta d'ingresso; quindi non vivi in una casa, ma è come se soggiornassi in un hotel. Se stai in un hotel, puoi soggiornare lì solo alcuni giorni, mentre se vivi in una casa puoi abitarci per un periodo di tempo più lungo. Di fronte a questa sofferenza così animata e caotica, anche l'animo più tollerante perderà la sua flessibilità. Sebbene la vita sia come un viaggio contro corrente, non si può pretendere di godere un pieno senso di libertà nel giro di pochi decenni. Essere uomini è davvero troppo penoso, troppo indegno.

Quando una persona si avvicina alla mezza età, si indebolisce fisicamente e l'appetito diminuisce gradualmente. Finché possiamo fare del nostro meglio con le nostre forze, dobbiamo inevitabilmente prestare più attenzione all'alimentazione. Per il contenuto

presente nelle ricette culinarie, possiamo affermare che un libro di cucina è più attraente di un romanzo rosa. Se il tuo intento è quello di mettere da parte delle riserve di cibo, puoi consultare ricette che ti permettono di conservare alimenti nel periodo invernale, come verdure in salamoia, aglio e zenzero sott'aceto, pasta di sesamo, marmellata. Persino se si proviene da una famiglia di studiosi caduti in povertà, se si vuole preservare il cibo, bisogna fare queste conserve. Perciò i vasetti e i barattolini sono diventati degli elementi importanti per la felicità di molte famiglie, le quali nutrono un sentimento di affetto nei loro confronti. In un hotel non si riesce a trovare una sistemazione per questi contenitori poiché non se ne ha lo spazio; l'hotel non è una dimora fissa e non è destinato all'acquisto. Viceversa, quando si alloggia in una casa, si vive tra cataste di vasetti e barattolini, mostrandone la loro utilità. Le persone concentrano i loro sentimenti sui vasetti e sui barattolini e la loro volgarità è abbastanza tollerabile, ma la teoria di Lao Du secondo cui "per tenere sotto controllo la vita dobbiamo evitare le formalità" non ci sta forse prendendo in giro da tempo?

Quando una persona non ha una casa la desidera e, una volta che l'ha posseduta, ne avverte il peso. Ora passiamo a parlare della storia della casa. Nell'epoca primitiva gli arredi delle abitazioni erano molto semplici e nell'epoca semicivilizzata le persone erano infastidite dalla loro eccessiva complessità. Sebbene Mencio un tempo abbia sostenuto la divisione dei compiti e la cooperazione, le esigenze quotidiane dei cinesi venivano praticamente soddisfatte tutte nella loro abitazione. Una famiglia equivaleva ad una società poiché era numerosa. Le persone ricche che abitavano in campagna avevano la stalla, il porcile, il pollaio, innumerevoli recinti per le oche, numerosi depositi in cui veniva conservato il riso, il miglio e altri cereali; avevano inoltre il mulino, la stanza dove si trovava il mortaio in cui venivano pestati i cereali, la cantina in cui veniva prodotto il vino, il filatoio, la macchina per tessere, la tintoria. Finché c'era qualcuno nei campi, la porta di casa rimaneva chiusa tutto il tempo e i membri della famiglia non si preoccupavano né della fame né del fatto che non avevano vestiti da mettersi addosso. Ai tempi di oggi, nelle piccole famiglie moderne, nonostante siano state eliminate queste banalità, tre pasti al

giorno sono comunque una seccatura per le persone. Siamo ancorati allo stereotipo che gli esseri umani si sono evoluti migliaia di anni fa e che mangiano da migliaia di anni e non vogliamo modificarlo, non so per quale ragione. Se qualcuno facesse una statistica relativa al tempo, alla mente e alla forza lavoro che le casalinghe di tutto il mondo impiegano ogni giorno per soddisfare il nostro bisogno di mangiare, si rimarrebbe sicuramente meravigliati. Ogni mattina si alzano molto presto, vanno in cucina per mettere in funzione i fornelli, scaldano l'acqua per lavarsi la faccia e poi mettono a bollire il latte, abbrustoliscono il pane oppure preparano la farinata³¹. Dopo aver servito la colazione a tutti i membri della famiglia, vanno in strada con un cestino per comprare le verdure; dopodiché ritornano a casa che sono quasi le 10 di mattina, tagliano frettolosamente il ravanella, sbucciano l'aglio, tagliano la carne, lavano le verdure, sciacquano il riso e lo fanno bollire. Mentre osservano attentamente il vapore che fuoriesce dalla pentola in cui cuoce il riso, per evitare inconvenienti, danno un'occhiata all'olio bollente che c'è nella padella, così da versarci dentro le verdure e saltarle. La preparazione della cena richiede lo stesso procedimento. Le donne, oltre a cucinare, devono mettere in ordine la casa, lavare i vestiti sporchi di amido, cucire, fare rattoppi e tessere filati di lana. A notte fonda tutto tace. All'ora del crepuscolo le donne pretendono di mantenere aperti i loro occhi stanchi per annotare le spese giornaliere. Quando si hanno i bambini, la vita di una donna è due o tre volte più impegnativa ed è inutile che io la descriva dettagliatamente qui di seguito. In ogni caso, quando le casalinghe che hanno i bambini sentiranno ciò, annuiranno in segno di approvazione. Pur se le casalinghe benestanti non necessitano di fare alcuno sforzo personale, se la famiglia è costituita da molti componenti, anche gestire la vita di tutti i giorni diventa abbastanza estenuante. Se fai le cose con noncuranza, a casa il riso salato non lo mangerà nessuno. Non solo si verificheranno problemi economici, ma tuo marito ti criticherà spesso come una moglie priva di qualità. Se l'uomo diventa infedele a causa di ciò, questa situazione non è per niente divertente. Penso che la vita debba essere fondata

³¹ La farinata (*zhou 粥*) è un piatto ottenuto facendo bollire in acqua o latte chicchi di cereali macinati, schiacciati o tritati, ricchi di amido e aromatizzati a piacere. Viene di solito servita calda in una ciotola e può essere dolce o salata.

sulla cooperazione fra marito e moglie, ma gli uomini spesso evadono dalla realtà con ingegno, lasciando che le donne risolvano i problemi da sole. Anche se per un uomo non è facile guadagnare soldi per sostenere la propria famiglia, se egli si rifiuta di affrontare la vita in maniera diretta, starà sempre in secondo ordine. Nella vita soltanto le donne sono guerriere coraggiose. Si confrontano in maniera diretta con essa giorno dopo giorno. Ogni mattina indossano un grembiule legato alla vita che rappresenta il loro infilarsi l'armatura e mettere piede sul campo di battaglia. Non bisogna pensare che le principali necessità quotidiane come la legna da ardere, il riso, l'olio, il sale, la soia, l'aceto e il tè siano insignificanti e che non valga la pena menzionarle; queste cose hanno divorato la vita delle nostre donne, distruggendo la loro gioventù, bellezza e felicità. Questo è il motivo per cui le donne invecchiano più facilmente rispetto agli uomini ed è anche la ragione per cui esse sono considerate più futili rispetto agli uomini, ma in realtà sono più competitive e realistiche rispetto ad essi.

In futuro la società dovrebbe essere corresponsabile dei bisogni delle famiglie. Ad esempio gli indumenti dovrebbero essere portati in lavanderia, i bambini dovrebbero andare all'asilo nido e a scuola e dovrebbero mangiare nelle mense pubbliche. Nel caso in cui a loro non piaccia andare a mensa, ogni pasto dovrebbe essere consegnato a domicilio. In quell'epoca futura il cibo nelle mense e nei ristoranti pubblici sarà cucinato utilizzando un metodo scientifico, senza la manodopera e le pietanze saranno economiche, ma buone. Il pregio di quando si cucina in casa è che le sostanze nutritive sono abbinate in modo più equilibrato e sono conformi al principio di igiene. Se a te fa piacere, nessuno ti vieta di cucinare a casa. In futuro i membri della famiglia si ridurranno sicuramente a due o tre persone. L'arredamento della casa sarà costituito soltanto da qualche letto, delle sedie e pochi oggetti per uso domestico. Se non vorrai vivere in una casa singola, potrai vivere in un appartamento condiviso. Ogni persona avrà a sua disposizione una o due stanze che potrà decorare e abbellire a suo piacimento. Ognuno dovrà darsi regole severe e non dovrà mai infrangere la libertà dei propri coinquilini. Si potranno incontrare brave persone tutti i giorni, pur non avendo le loro stesse aspirazioni e sebbene si vivrà nella stessa casa, si potrà

anche non aver mai nulla a che fare l'uno con l'altro. In questo modo uomini e donne potranno risparmiare tempo ed energia e dedicarsi alla lettura, al lavoro, al divertimento, al benessere del proprio corpo e della propria mente nonché alla prosperità sociale e culturale.

Il mondo ideale non può essere realizzato in un giorno. Naturalmente nessuno di noi riesce a stare una giornata intera senza la propria casa. Ma non dimentichiamoci in che epoca si trova ora la Cina. Tutta la Nazione è avvolta nelle fiamme ed è immersa in un mare di sangue. Essa sta resistendo con tutte le sue forze sotto i coltelli e le baionette del nemico. Negli anni che ci restano da vivere non possiamo desiderare di ripristinare quell'epoca pacifica e tranquilla di un tempo. Dovremmo accantonare il concetto di casa di Xiao Ji³² e dare tutti noi stessi per mettere in salvo le abitazioni dei nostri connazionali. In quest'era stiamo mettendo in pratica la massima del generale Huo Qubing: "Senza distruggere gli Unni, nulla potrà essere fatto per la propria casa".

(saggio selezionato dalla *Rivista Orientale*, volume 38 n. 2, gennaio 1941)



Figura 2: Oggetti presenti sulla scrivania di Su Xuelin, attualmente conservati nella Sala espositiva dell'Università Nazionale di Cheng Kung situata a Taiwan.

Fonte: "Ren Zhi de xiangce – Mingchao, Qingchao, Minguo huajia"任知的相册- 明朝, 清朝, 女画家 [L'album fotografico di Ren Zhi: Dinastia Ming, Dinastia Qing, pittrice della Repubblica di Cina], <https://www.douban.com/photos/photo/2547924046/#image> (consultato il 28/09/2019).

³² Xiao Ji era un principe imperiale e pretendente al trono della dinastia Liang (555-587 d.C.). Era il figlio più giovane dell'imperatore Wu, fondatore della dinastia, e gli fu assegnato l'incarico di governare la regione del Sichuan e la città di Chongqing. Nel 552 d.C. credendo di essere destinato a diventare imperatore, si dichiarò tale e avanzò verso est per cercare di prendere il trono, ma nel 553 d.C. il suo dominio fu attaccato dai Wei occidentali. Le truppe di Xiao Ji furono sconfitte ed egli fu ucciso in battaglia.

3.2 Il nuovo anno nel paese natale

La Cina è una società agricola e non c'è da meravigliarsi se le persone sono particolarmente eccitate per la celebrazione del Nuovo Anno. Ci dimentichiamo completamente della “settimana”, per non parlare del “weekend”; lavoriamo sodo tutto l'anno e a Capodanno, naturalmente, per concederci un po' di felicità, ci riposiamo fisicamente e assestiamo il nostro spirito.

Il mio paese natio è un villaggio isolato tra le montagne, situato nella provincia dell'Anhui. Lì gli usi e i costumi sono simili a quelli tipici delle province a Sud del fiume Azzurro. Da quando ho lasciato la Cina Continentale sono passati ben dieci anni; inizialmente sono andata alla deriva all'estero e poi ho insegnato a Taiwan. A causa della mia età avanzata, per non parlare del mio cattivo umore in qualità di ospite, ogni volta che arrivava il Capodanno facevo soltanto qualcosa in modo frettoloso e sommario. In quel periodo non provavo più nemmeno alcun interesse per la festività. Ricordo particolarmente che quando ero nel villaggio, in occasione del Nuovo Anno, mi mettevo alla ricerca di qualche posto in cui evadere, anche se poi facevo ritorno al mio paese natio.

La mia abitazione nella campagna di Taiping fondamentalemente era anche la casa di un nobiluomo di campagna. Sebbene non vivessimo nell'agiatezza economica, riuscivamo comunque a sopravvivere, pur se a stento; perciò dovevamo conservarci il decoro di un nobiluomo di campagna per ogni singolo evento. Noi eravamo inoltre una grande famiglia. Solitamente a casa non c'era un'atmosfera solitaria, ma in occasione del Nuovo Anno, ovviamente, si respirava un'aria più vivace. Intorno al dodicesimo mese del calendario lunare, quando si avvicinava l'ultimo mese dell'anno, entravamo nel periodo di “Capodanno” e tutta la famiglia era impegnata per questa occasione.

Per quanto riguarda la realizzazione di vestiti nel mio luogo natio, prima si acquistava la stoffa nelle varie città e nei vari borghi e poi il sarto veniva a casa e provvedeva a cucire il vestito. Tutti in famiglia dovevano avere un nuovo vestito cucito per il Nuovo Anno. Il

clima invernale nella Cina continentale era diverso rispetto a quello di Taiwan o di Nanyang. L'abbigliamento invernale era costituito da una giacca imbottita di cotone e da una pelliccia dello stesso tipo; per quanto riguarda la pelliccia, se ne poteva prendere una vecchia e rinnovarla, mentre il cotone per l'imbottitura doveva essere nuovo. Particolare importanza veniva data alla seta, leggera e calda, comoda da indossare. Questo materiale veniva abbinato alla stoffa ruvida. Ma era possibile accostarlo a tutti i tipi di tessuto? Ovviamente non andava bene con il raso perciò una famiglia, per avere nuovi vestiti, doveva prima spendere un'ingente somma di denaro.

Ogni famiglia che viveva nel villaggio allevava maiali, polli e anatre. Gli antenati erano l'oggetto del nostro unico credo religioso. Il giorno del solstizio d'inverno si prendeva dal porcile un maiale grande e grasso e si affidava a un macellaio l'incarico di ucciderlo. Una volta che il maiale era stato ucciso e pelato, si costruiva una struttura di legno su cui veniva messo insieme ad una dozzina di offerte sacrificali, preparate precedentemente, per essere poi portato al tempio ancestrale ed offerto agli antenati. La gestione del rito degli antenati veniva assegnata facendo un'estrazione a sorte, quindi non tutte le famiglie ogni anno dovevano offrire sacrifici.

Finita la cerimonia, il maiale veniva riportato a casa e diviso. Mezzo chilo oppure un chilo di carne fresca veniva regalata ai parenti più stretti, la restante parte veniva conservata sotto sale o veniva tagliata a tocchetti e tritata per fare salsicce speziate. L'intestino di un maiale non era sufficiente per fare gli insaccati perciò bisognava andare in anticipo in macelleria a comprarne degli altri. In questo modo, con tanti intestini a disposizione, si riuscivano a preparare gli insaccati necessari per sfamare le famiglie numerose. Allo stesso tempo ci si metteva anche all'opera per preparare il pollo, l'anatra e vari tipi di pesce in salamoia. La testa del maiale doveva essere mantenuta intatta, lasciando soltanto un ciuffo di peli che in futuro sarebbero stati concatenati sotto forma di trecchine e nei quali sarebbero stati inseriti fiori di carta rossi. Venivano conservate sotto sale anche la testa e la coda di un grande

gallo con tutto il piumaggio, una carpa intera lunga due metri e i cosiddetti *sansheng*³³. Tutto ciò veniva messo da parte per la vigilia di Capodanno, in cui si sarebbe praticato il *Xie Nian*³⁴.

Dopo un po' di tempo si girava nuovamente il calendario poiché si entrava nel dodicesimo mese lunare. Si sceglieva un giorno fortunato per preparare il dolce di Capodanno e altri tipi di dolci a base di riso. Gli ingredienti utilizzati erano costituiti dalla stessa quantità di riso con e senza glutine. Il riso veniva frantumato in una macina ad acqua e trasformato in farina, che veniva modellata a forma di palline con le mani semi asciutte. Le palline ricavate venivano schiacciate in degli stampi fatti di legno di giuggiolo. Sebbene tali stampi non fossero delicati come le ciotole di argento descritte nel *Sogno della camera rossa*, in cui veniva messa la “zuppa di foglie di loto”, tuttavia su di essi vi erano svariate rappresentazioni grafiche, simboli buon auspicio, come “Le Tre Stelle della fortuna, dell’abbondanza e della longevità³⁵”, “Liu Hai seduto su un rospo con le monete d’oro in mano³⁶”, “I Ventimila desideri d’oro³⁷”, “Il lento cammino per raggiungere la salvezza” e poi c’era “Il Dio dell’abbondanza che dona ricchezze” e “La dea della misericordia”.

Dopo aver preparato i pasticcini, questi venivano cotti a vapore in un grande cestello e poi lasciati raffreddare; successivamente venivano messi a bagno in un orcio capiente contenente acqua fresca. Il giorno di Capodanno si prendevano dei pezzi a caso e si friggevano o si lessavano per intrattenere amici e parenti. Questi pasticcini di riso venivano mangiati fino alla notte del quindicesimo giorno del primo mese lunare.

³³ Si tratta di tre animali, ovvero la capra, il bue e il maiale utilizzati nella Cina antica come offerte sacrificali.

³⁴ Era questa un'attività tipica del popolo cinese, consistente nell'offrire sacrifici agli dei, ringraziandoli per l'anno trascorso. Ci si rivolgeva nello specifico al Dio della ricchezza, pregandolo di proteggere le persone e di portare nel nuovo anno condizioni climatiche favorevoli, abbondanza e pace.

³⁵ I “Tre astri”, chiamati anche le “Tre Stelle” sono i principi supremi del Taoismo e vengono identificati con tre stelle che compongono la costellazione di Orione. Sono figure storiche risalenti al terzo secolo a. C che col tempo hanno ottenuto uno status divino. Statuette delle “Tre Stelle” si trovano in parecchie case cinesi e vengono considerate dei portafortuna.

³⁶ Liu Hai è un ragazzo fatato raffigurato con la pettinatura a frangetta, seduto su un rospo e con in mano una fila di monete d'oro.

³⁷ Erano le preghiere che facevano i cinesi il giorno di Capodanno, indirizzate agli dei, affinché favorissero la prosperità sulla terra.

Dopo aver preparato appropriatamente il dolce di Capodanno e altri tipi di dolci a base di riso, si portavano i semi di soia al laboratorio di *tofu* in cambio di tale alimento. Avvenuto lo scambio, il *tofu* veniva tagliato a pezzi, fritto nell'olio di sesamo, condito con il sale verde e servito in ciotole di terracotta. Esso accompagnava le pietanze nel primo mese dell'anno lunare poiché nelle feste di Capodanno era spesso impossibile comprarlo.

Ai bambini piaceva tantissimo “fare i torroncini”. In una casseruola veniva messo lo zucchero d'orzo e veniva fatto cuocere fin quando non diveniva marrone, poi a tale composto venivano aggiunti i semi di sesamo. Successivamente il composto veniva versato su un piano e tamburellato in modo da diventare uniforme. Infine, con un coltello affilato, venivano ricavate delle piccole strisce e lasciate raffreddare. I torroncini al sesamo di colore bianco e nero avevano un buon odore ed erano squisiti. Invece i popcorn venivano considerati prodotti di poco valore nella loro singolarità. La quantità di arachidi sgusciati, di fave, di piselli e di semi di girasole consumati a Capodanno era considerevole perciò occorreva prepararsi ad un evento importante come questo.

La cerimonia consistente nel congedarsi dal Dio del Focolare veniva celebrata ovunque il ventiquattresimo giorno del dodicesimo mese lunare; invece nel mio paese natale si passò a celebrarla il ventitreesimo giorno del medesimo mese, poiché il ventiquattresimo era dedicato al culto degli antenati. Oltre alla carta su cui erano rappresentati gli idoli, bruciata per commemorare i defunti, tra le offerte non potevano mancare lo zucchero d'orzo e le polpette di riso glutinoso. Il Dio del Focolare, che era in Cielo, riferiva all'Imperatore di Giada tutto ciò che le famiglie avevano fatto quell'anno e tra le persone che avevano sempre avuto una condotta più negativa che positiva vi era l'anziano Chen, che ne rappresentava un esempio concreto. Non era più stimato dalla società e se aveva un attimo di felicità, aggiungeva alle sue offerte l'olio, il sale, la salsa di soia e l'aceto, ma facendo così non peggiorava forse la situazione? Il malto d'orzo e le polpette di riso glutinoso erano alimenti molto vischiosi: l'uno rimaneva appiccicato ai fornelli e le altre rimanevano attaccate ai denti. Quando il vecchio Chen presentò il memoriale all'Imperatore, parlò con una certa ambiguità, di conseguenza l'Imperatore di Giada si turbò, fece un cenno con la

mano e andò via. Lo stesso Chen si vergognò dal profondo del cuore e smise tempestivamente di parlare. Nell'abbindolare gli esseri soprannaturali noi cinesi possiamo essere messi al primo posto in termini di astuzia. Nella dinastia Song c'era "l'ubriachezza al comando della vita": in pratica veniva applicata la vinaccia sulle nicchie in modo che il Dio del Focolare si sarebbe ubriacato, senza essere più in grado di seminare zizzania in Cielo. Il Dio del Focolare cadeva nella trappola ogni anno senza mai accorgersene. Questo Dio sciatto e negligente trascorreva tutta la sua vita seduto in cucina, circondato dalle fiamme alte e dal fumo!

Come ho detto in precedenza, il culto degli antenati era l'unica dottrina religiosa diffusa nel nostro Paese. Gli antenati non solo accettavano i sacrifici offerti da tutto il clan nel primo magnifico tempio ancestrale del villaggio, ma facevano anche ritorno nelle loro famiglie per celebrare il Capodanno insieme ai loro discendenti. Il ventiquattresimo giorno del dodicesimo mese lunare era la data in cui gli antenati "discendevano" sulla Terra; ogni famiglia prima di tale data impiegava diversi giorni per mettere in ordine e pulire la sala principale. Sull'attico di ogni abitazione venivano appesi i ritratti e gli abiti degli antenati, dal berretto di garza nero e la cintura di giada indossati dagli ufficiali di alto rango di epoca Ming alla collana di corallo o di agata indossata dagli alti funzionari della dinastia Qing, a cui in futuro sarebbero stati aggiunti sicuramente il frac e il cappello a cilindro della Repubblica di Cina, ma che nella mia generazione non ho ancora visto. Probabilmente in futuro si preferirà utilizzare soltanto le foto degli antenati, senza i ritratti. La sala principale delle case veniva decorata con lanterne di garza rosse appese al soffitto, a terra veniva messo un tappeto del medesimo colore, l'altarino e le sedie venivano rivestiti con drappi rossi, su un lungo tavolo venivano poste delle candele rosse fiammeggianti, il cibo veniva servito in grandi piatti di color rosso acceso e anche gli occhi delle persone erano ardenti e luccicavano di gioia!

Per "entrare in contatto con gli antenati" venivano fatte delle offerte consistenti in cibo sontuoso posto su un tavolo, su cui però ora non occorre soffermarsi. Al termine della

cerimonia sul tavolo rimanevano soltanto la frutta secca e le verdure, mentre la carne o il pesce erano gustati con piacere da tutti i membri della famiglia.

Alla Vigilia di Capodanno era necessario offrire ancora una volta sacrifici agli antenati e mostrare di nuovo al Cielo la testa di maiale e i *sansheng*; ciò era chiamato *Xie nian* e in tale occasione il Dio del focolare ritornava in contatto con il mondo dei mortali. Dopodiché tutta la famiglia si riuniva per consumare la “cena della Vigilia di Capodanno”. Terminata la cena, gli anziani si congratulavano a vicenda pronunciando parole gioiose, i giovani si prostravano davanti alle persone di età avanzata per salutare l’anno vecchio e gli adulti venivano premiati con una busta rossa contenente soldi, conosciuti come “Denaro di capodanno”. Un tempo ogni persona riceveva soltanto cento monete di rame che gradualmente si sono trasformate in monete d’argento. Si temeva che i bambini fossero ignoranti e che dicessero parole di malaugurio; perciò, prima che ciò accadesse, si sfregava la carta di paglia di riso giallastra e ruvida sulla bocca di ogni bambino e si appiccicava su di essa un biglietto, su cui c’era scritto in dialetto locale: “Le parole dei bambini non sono dannose”: in quel modo si scongiurava il cattivo augurio.

Quando si faceva la “il cenone di Capodanno”, era consuetudine posizionare nella stanza centrale un braciere pieno di carbone su cui veniva arrostita la carne e da cui fuoriuscivano fiamme violente, che più erano ruggenti e meglio era e che simboleggiavano un anno di buon auspicio.

Coloro che rimanevano svegli la notte di Capodanno o giocavano a carte oppure chiacchieravano sgranocchiando i bruscolini. Il loro spirito iniziava a rinvigorirsi; sembra che fossero in grado di cucinare per tutta la notte fino al canto del gallo la mattina successiva. Sbadigliavano di continuo, ma senza addormentarsi. Tuttavia il giorno di Capodanno dovevano alzarsi sempre di buon mattino, aprire la porta d’ingresso e innescare una stringa di petardi per dare il benvenuto all’aria festosa proveniente dall’Oriente.

Prima della Vigilia di Capodanno i distici di primavera e le partecipazioni di nozze erano già stati attaccati da tempo sugli stipiti delle porte. Le strisce di carta rossa venivano

incollate dappertutto: dalla sala principale al porcile, al recinto dove stavano i polli e perfino sulla scopa e sul manico della pala con cui si raccoglieva lo sterco. Sulle strisce di carta c'erano scritte soltanto parole di buon auspicio.

Il primo giorno del primo mese dell'anno lunare era una giornata di assoluto riposo per i cinesi. Gli studiosi non aprivano i libri né prendevano in mano il pennello e l'inchiostro, le donne si esentavano dal cucire. In tale giorno si sgranocchiavano bruscolini fino al pieno soddisfacimento e si lanciavano ritagli di carta dappertutto. Il secondo giorno del primo mese dell'anno lunare le donne facevano una spazzata superficiale negli angoli della casa soltanto quando questi erano totalmente impolverati; si diceva che la polvere fosse simbolo di "fortuna negli affari" e soltanto se la si conservava in casa, avrebbe portato ricchezza. Il terzo giorno del primo mese dell'anno lunare si iniziava a rimuovere la spazzatura nelle case, servendosi di una scopa di bambù o di vimini.

La mattina di Capodanno, in ogni famiglia, gli uomini si vestivano bene e si recavano al tempio ancestrale per fare gli auguri di buon anno agli antenati. Le donne non avevano tale diritto e ciò era causato dall'abitudine dei vecchi tempi di "considerare gli uomini superiori alle donne". Coloro che stavano troppo distanti dal tempio ancestrale si limitavano ad adorare gli antenati a casa .

Dopo aver reso omaggio agli antenati, tutti iniziavano a farsi visita reciprocamente. Per sette giorni consecutivi ovunque si sentivano auguri di buon anno, petardi che esplodono con intermittenza, il battito delle "monete lanciate a terra" dai bambini; nelle case si sentiva il rumore delle carte da gioco e delle tessere per giocare a *mahjong*³⁸. Giunti al "settimo giorno", le persone offrivano nuovamente sacrifici agli antenati e si godevano una pausa.

Ogni volta che arrivava il Nuovo Anno la gente si rilassava e si riposava il più possibile, ma per lo stomaco e l'intestino era esattamente l'opposto. Non solo non potevano

³⁸ Il *mahjong*, scritto talvolta anche *majiang* o *Mah Jong* è un gioco da tavolo per quattro giocatori, nato in Cina nel XIX secolo. Si tratta di un gioco di combinazioni (tris, coppe e scale), che presenta alcune analogie con il ramino o la scala quaranta. Scopo del gioco è quello di creare combinazioni con tutte le proprie tessere: il primo che ci riesce vince. Si contano poi i punti e alla fine diviene vincitore chi ne colleziona di più.

scioperare, ma dovevano anche assumersi responsabilità lavorative doppie o triple. Generalmente le persone mangiavano sotto la guida degli antenati dal ventiquattresimo giorno del dodicesimo mese lunare fino al settimo giorno del nuovo anno. Ogni giorno consumavano portate di pesce grasso e carne di maiale, biscotti e frutta candita; stavano tutto il tempo con la bocca chiusa, intenti a masticare. La cosa fastidiosa era che quando gli altri venivano a farti gli auguri di buon anno a casa, dovevi essere provvisto di “monete”.

Il cosiddetto lingotto, usato come moneta nella Cina imperiale, era come un uovo di gallina in una foglia di tè. Quando si andava a casa degli altri, naturalmente ci si doveva sedere a fare due chiacchiere per un po' di tempo. Il padrone di casa portava una “scatola” piena di dolciumi assortiti e se mentre si aspettava che tirasse fuori la tazza contenente i lingotti, ci si prendeva un seme di loto zuccherato oppure dei semi di melone, non si creava alcun disturbo. In ogni caso si ricevevano in regalo sempre due lingotti per volta³⁹. Tuttavia se uno aveva un pancione come quello di Budai⁴⁰, non gli venivano offerti nemmeno i dolciumi ed era costretto a dire al padrone di casa le seguenti parole: “i lingotti sono in magazzino”, ritornerò l'anno prossimo. Ma c'erano anche molti proprietari che non volevano avere alcuna responsabilità; se ci si ostinava ad andare a casa degli altri, ci si sentiva soltanto in imbarazzo. I cinesi soffrono molto di gastrodilatazione e di indigestione: a mio avviso ciò è correlato al cibo consumato in misura eccessiva e con incoscienza durante le feste di Capodanno.

Dopo il settimo giorno le persone erano impegnate nei preparativi per la Festa delle Lanterne che cadeva il quindicesimo giorno del primo mese lunare. I giovani erano particolarmente entusiasti; si appendevano le lanterne colorate e ci si preparava per la danza del leone e per la danza del drago. La Festa delle Lanterne segnava la fine dei

³⁹ Nella Cina tradizionale il numero di monete regalate durante le feste di Capodanno doveva essere sempre pari, in quanto i numeri dispari erano associati al denaro che si donava in occasione dei funerali. Inoltre il numero quattro in Cina era considerato di male auguri a causa della sua assonanza con il termine “morte” perciò durante le feste di Capodanno si ricevevano sempre due monete per volta; soltanto in casi eccezionali se ne ricevevano otto.

⁴⁰ Budai, noto anche come Buddha felice, è una figura ricorrente nell'iconografia buddhista cinese.

festeggiamenti; la gente dopo aver condotto una vita rilassata e senza regole per più di un mese, da quando aveva messo in ordine la casa, ritornava alla vita abituale.

(Saggio originariamente pubblicato sul giornale taiwanese *Cina sera*)

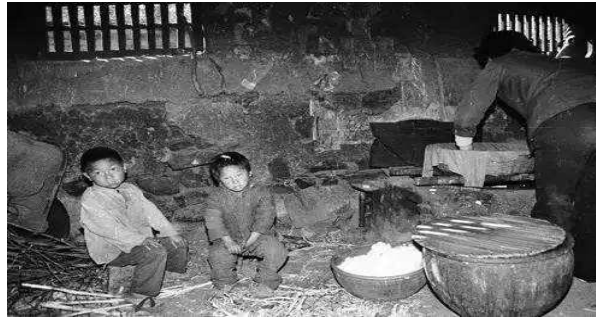


Figura 3: Preparazione del dolce di Capodanno al vapore.

Fonte: “San sishi nianqian de Linyi nongcun lao zhaopian shouci baoguang, hen duo ren mei jianguo” 三四十年前的临沂农村老照片首次曝光，很多人没见过 [Vecchie foto della zona rurale di Linyi esposte per la prima volta trenta-quaranta anni fa che molte persone non hanno mai visto], http://m.sohu.com/a/132435389_674396#read (consultato il 23/09/2019).

3.3 Giovinezza

Ricordo che lo scrittore francese Emile Zola nell’opera intitolata *Le quattro stagioni di Giovanni Gourdon* paragona la vita di una persona con le quattro stagioni dell’anno. Ciò è molto interessante per me, sebbene quest’analogia risalga ai tempi antichi. Ma cosa trovate di noioso nella bella similitudine secondo cui l’erba profumata baciata dal tramonto del sole si mantiene eternamente fresca come una poesia?

La primavera è brava a fare le moine: il cielo non è né nuvoloso né sereno, mentre fa freddo, fa caldo, ora c’è una brezza che ti assale, ora c’è una pioggerellina, la primavera ora piange, ora ride.

Sui rami ricompaiono le gemme, sottili e insignificanti, caratterizzate da uno sfondo un po’ giallo, un po’ nero e un po’ verde acqua. Inizialmente sono sgradevoli alla vista, ma dopo qualche giorno si tramutano in una distesa di nuvole verdi lussureggianti e in una coperta di

feltro ricamata con una miriade di stelle e fiori selvatici. Le pesanti nuvole plumbee che premono sulle tue sopracciglia sicuramente ti daranno una sensazione di oppressione, ma in un batter d'occhio esse si trasformeranno in una nebbia leggera come un velo, in una pioggerellina simile alla pasta frolla. Le rondini viola, sposate da poco, si posano ripetutamente sui travicelli di casa a due a due. Garriscono con delicatezza e comunicano tra loro in un modo che non riesco a definire. So che a loro è consentito puntare le travi del mio tetto e sicuramente tra pochi giorni inizieranno a costruirsi i nidi col fango e con l'erba. Da lontano non riesco a capire se si tratta di cardellini, di allodole o di rigogoli poiché stanno sperimentando un nuovo modo di cinguettare. Emettono trilli striduli ed ostici, innaturali, che cambiano in continuazione, somiglianti ad un poeta che si impegna a declamare le sue poesie per limarne i versi. Non riesci a sentire il mormorio delle violette tra le foglie verdi, il sussurro dei mughetti tra l'erba, il ridacchiare dei gelsomini invernali lungo le sponde dove scorre l'acqua? Io li sento chiaramente. Stanno vestiti bene e aspettano soltanto che la Dea della Primavera apra la tenda ricamata in modo da farli entrare in scena ad uno ad uno per fare una performance musicale. Ora sono un po' fluttuanti e un po' impazienti. La primavera è pronta, li sta aspettando.

Quando non si esce per qualche giorno e casualmente si va in campagna, capita di trovarsi davanti agli occhi un mondo nuovo, totalmente diverso. Ovunque si notano fiori sbocciati di colore rosso e viola, si intravede l'arcobaleno, si ode il cinguettio melodioso degli uccelli, si avvertono fragranze affascinanti fluttuanti nell'aria e si vedono nuvole rosa nel cielo azzurro stiracchiarsi dolcemente, come se non avessero dormito abbastanza in primavera e fossero ancora assonnate. Ma quando ci si avvicina all'acqua che scorre, non ci si deve perdere la melodia di questa signorina: la vasta distesa d'acqua che fluisce, attraversata da fasci di luce colorata, intona una nuova melodia squillante e senza voltarsi indietro si precipita nel fiume imponente e poi nel mare... la primavera è luminosa e avanza sempre in direzione dell'abbondanza e dell'appagamento.

Lo scenario primaverile è come il mare: quest'analogia creata dagli antichi è meravigliosa e appropriata. Soltanto il mare riesce a descrivere l'appagamento, la vastità, la maestosità, l'imponenza della primavera, paragonandola alla forza e all'energia della marea.

La primavera sta lavorando ed è indaffarata con il suo lavoro. Deve provvedere alla prosperità dell'estate, alla fertilità dell'autunno e al riposo dell'inverno. Se non lavora come si fa? Tuttavia essa lavora e si diverte allo stesso tempo, quindi è felice.

La primavera non è deprimente come l'estate, solenne come l'autunno e silenziosa come l'inverno; essa è piena di vigore, di entusiasmo ed ha un prorompente spirito di crescita. La primavera è giovane.

Quando ci si imbatte in un giovane bello e forte di quattordici-quindici anni oppure di diciassette-diciotto anni, bisogna prima di tutto affrontarlo con un'aria schietta e fredda. La situazione è identica a quando, dopo aver dormito per una notte intera, uno apre la finestra e il vento pungente mattutino che entra dentro porta con sé quella brezza fresca e quell'aroma di cipolla che penetrano nel cuore. Ciò che colpisce di questo giovane è il suo essere sincero, onesto, elegante nonché ricco e bello. Lui è il sole che sorge, il lungo fiume appena nato, è una fiamma ardente in grado di bruciare il mondo e i suoi coetanei, è una tigre da latte i cui occhi emanano luce divina e che non appena scende dal monte ruggisce a squarciagola generando il vento, è un nuovo puledro incontrollabile che avanza con la criniera vaporosa e gli zoccoli sollevati in aria. È anche l'incarnazione dell'entusiasmo, la fonte della dell'illusione, il punto di partenza dell'ambizione sfrenata, è l'infinito dell'infinito, la speranza della speranza. Oh giovinezza, adorabile giovinezza, invidiabile giovinezza!

La giovinezza è trasparente, come lo sono il corpo e la mente. Sotto la pelle delicata e sottile sembra che si riesca a intravedere il sangue rosso vivo che circola nel corpo e che dona ai ragazzi e alle ragazze dei lineamenti delicati come i fiori primaverili e splendidi come le nubi rosa dell'alba. La cosiddetta espressione "La pelle del viso è molto delicata" effettivamente rende le persone molto ansiose. Se ci si è dimenticati quale scrittore

occidentale possiede il “sorriso cristallino”, quando una ragazza fa un sorriso leggiadro, di fronte a quegli occhi luminosi, a quei denti splendenti come la giada, a quelle fossette tonde sugli angoli della bocca, è forse possibile negare l’importanza del termine “sorriso cristallino”?

La giovinezza è sempre pulita. Per apprezzare il concetto di pulizia – cosa particolarmente faticosa da fare – dobbiamo prestare un attimo attenzione al fatto che per essere fisicamente giovani, di sicuro dobbiamo lavarci con costanza. Tuttavia in un corpo giovane sembra esserci una forza naturale che rimuove la sporcizia, proprio come succede al cigno, che ha il piumaggio candido non perché si lava. Inoltre sembra che nell’immaginazione degli antichi indiani il Cielo e l’uomo fossero per natura freschi e puri come un fiore di loto che quando spunta dall’acqua è immacolato. Ma quando la sua splendida testa sarà avvizzita, i lineamenti saranno coperti di sudiciume, dalle ascelle scivoleranno gocce di sudore e quando sul quel suo vestito prezioso così splendente e abbagliante si sarà accumulato lo sporco, la sua vita sarà quasi finita.

La giovinezza è la fase più ricca in termini di amore per la bellezza ed è caratterizzata dall’attenzione che si pone sui vestiti e sulle scarpe, dalle tinture che si fanno ai capelli, dal trucco che si applica sul viso, dal tempo che si trascorre ogni giorno davanti allo specchio a guardarsi con esitazione, dall’entusiasmo di stare al passo con la moda e di acquistare nei negozi di abbigliamento i nuovi abiti pubblicizzati. Spesso per noi è difficile capire tutto ciò, oppure lo percepiamo come un insulto giustificabile. Per quanto sia povera la propria famiglia, se si è un po’ alla moda sicuramente si troverà una fidanzata. Sarà una bella ragazza che, pur proveniente da una famiglia semplice, non avrà ancora perso il suo segreto per essere quella che è. Per ragioni legate alla bellezza sarà persino disposta a sopportare sofferenze fisiche, rappresentate ad esempio dai tatuaggi e dai piercing sul naso di stile barbarico, dai piedi fasciati e da una cintura legata alla vita, elementi questi associati alle donne cinesi del passato. C’era un mio compagno di scuola che poiché aveva il viso butterato, consultò un chirurgo che faceva operazioni facciali servendosi di medicinali. Trenta-quaranta anni fa le donne giovani andavano spesso dal dentista senza un valido

motivo, ma solo per farsi rimuovere un dente e farsene mettere uno d'oro; così quando parlavano e ridevano, la luce gialla che brillava nella loro bocca le rendeva molto più attraenti. Ancora oggi sento dire che molte persone si fanno rimuovere i denti incisivi che sono leggermente sporchi, facendosi mettere altri finti e non hanno paura né del sangue che fuoriesce né del dolore. Se i cambiamenti apportati dal magistrato Lu e riguardanti le tecniche governative si riveleranno davvero efficaci, sono sicura che alla fine ci saranno tantissime giovani donne che non esiteranno a mostrare il loro delicato collo rosa e accoglieranno il magistrato estraendo dai loro stivali quel coltello di giada affilato come un piccolo pugnale dalla lama lucente.

La giovinezza non sottende differenze in termini di età e non è mai brutta, a condizione del fatto che si abbiano vere madri e veri parenti. Ricordo che quando ero alle scuole medie, tra le mie compagne di classe c'erano quelle belle e quelle brutte, ma anche quelle giovani e quelle vecchie. Tutte coloro che avevano la pelle ruvida e scura, i lineamenti grossolani, i modi riservati ed erano di statura alta, si sentivano sempre un po' troppo "vecchie" e quando qualcuno provava ad indovinare la loro età, le dava sempre diversi anni in più. Per quanto riguarda quelle che avevano ventisette-ventotto anni oppure trentuno-trentadue anni, a quel tempo era questa l'età in cui gli studenti della Cina continentale iniziavano ad addentrarsi nel mondo letterario. Secondo noi che eravamo piuttosto giovani, dopotutto loro erano veramente delle "vecchie". Tali "vecchie" quali libri avevano ancora da leggere? Era davvero una vergogna! Le mie compagne di classe scapestrate spesso le prendevano in giro. Ora vedo che la visione dei giovani è di gran lunga diversa rispetto a un tempo. Naturalmente le donne si distinguono tra loro in termini di bruttezza, bellezza, grassezza, magrezza, ma non si sentono affatto invecchiate; anzi sono già sprofondate nella loro utopia. Non importa come siano i lineamenti di un ragazzo o di una ragazza, dal momento che si è giovani bisogna aver restituita la propria bellezza, la cosiddetta "bellezza della giovinezza". La statura alta, il passo delicato e coraggioso, le guance rosse e gli occhi scintillanti di giovinezza sono elementi che accomunano i giovani perciò se osservi quelli dell'anno precedente, vedrai che sono simili. Se guardi la terra dall'aereo, vedrai che i colli e le

campagne sono sullo stesso livello e che quindi non c'è alcuna differenza tra ciò che è alto e ciò che è basso. Ora in merito alla giovinezza probabilmente dovrei sedermi in aereo e mettermi a guardare in basso. Haha, dovrei prendere l'aereo dell'età!

Ma ciò che è più adorabile della giovinezza è la vitalità che ha in sé. In altre parole, più vigore ha a disposizione e più ne utilizza. La cosiddetta "linfa della giovinezza" è una sorgente che scorre impetuosa giorno e notte senza mai fermarsi. Circola nei vasi sanguigni, fa sviluppare i muscoli dei tuoi arti, si propaga in tutto il corpo e vuole sempre avanzare verso l'alto, fino alla sua fuoriuscita. Essa permette di diventare erudito, di acquisire ferree abilità e di crearsi una carriera sconvolgente. La giovinezza è la regina del mondo, rappresenta tutta la ricchezza che il regno giovanile possiede.

Quando andavo avanti e dietro sul podio con il mio libro in mano e guardavo giù la sala poco illuminata, piena di giovani addossati gli uni sugli altri, spesso mi immaginavo innumerevoli fiori fragranti e belli: come facevo a sapere se tra loro in futuro non ci sarebbero stati poeti illustri come Li Bai, Du Fu, Homer e Shakespeare, scienziati come Marconi, Edison, Marie Curie, o filosofi come Zhu Xi, Wang Yangming, Kant e Spencer? Colui che studiava economia probabilmente in futuro sarebbe diventato un leader del settore bancario; lo studioso di politica forse avrebbe contato su di lui per mettere la politica cinese in carreggiata; lo studioso di chimica o di meccanica probabilmente avrebbe inventato molte cose in futuro, contribuendo all'industrializzazione e alla modernizzazione della Cina. Forse qualcuno di loro sarebbe stato in grado di creare un aereo silenzioso, avrebbe portato con sé una sostanza che impedisce alle donne di rimanere incinte, avrebbe fatto un'escursione su tre isole del Giappone. Intanto ringraziamoli per il loro essere stati gentili ad averci fatto questi numerosi regali selvaggi e brutali negli ultimi tre anni. Tuttavia spero che qualcuno di loro possa diffondere nel mondo la cultura cinese che è superiore rispetto alle altre, la monarchia pacifica e che possa divulgare nel mondo la buona novella della grande comunanza mondiale, in modo tale che quei carnefici secondo cui uccidersi reciprocamente con l'ascia è simbolo di superiorità, possano guardarsi l'un l'altro attoniti e poi essere fermamente convinti che... il futuro della giovinezza è vigoroso e senza limiti.

Ma è potuto succedere che non abbiano ancora fatto affidamento sulla “forza della loro giovinezza”?

La primavera è un periodo piacevole delle quattro stagioni, mentre la giovinezza rappresenta l'età dell'oro nella vita. È primavera quando gli uccelli cantano, i fiori profumano e il cielo è sereno, ma quando la pioggia abbondante cade incessantemente per trenta-quaranta giorni di seguito, il clima diventa freddo come l'inverno rigido e nel momento in cui il cielo si schiarirà, i novanta giorni primaverili saranno già passati. Una primavera del genere non si verifica forse spesso? Allo stesso modo durante l'infanzia ci si ammala spesso e si trascorrono gli anni della bella giovinezza in solitudine, ad assumere medicinali e a preparare tè caldo; se i propri genitori hanno una morte prematura, si cresce nelle mani di persone insensibili, come l'erba che germoglia nella giuntura dei muri, la quale non ha bisogno né del calore del sole né dell'umidità della pioggia e della rugiada; se si nasce in una famiglia caduta in miseria, in cui si va avanti a stenti, senza essere ben nutriti e senza ricevere una buona educazione, questa sfortunata giovinezza non è forse esagerata? Beh, come è la primavera, così è la giovinezza!

Alla letteratura occidentale piace tanto elogiare la giovinezza. Il popolo cinese rispetta ancora gli anziani. Anche se ama essere umile e lodare i veterani, tuttavia disprezza i giovani. Sembra che soltanto Yuan Zicai, famoso letterato, avesse avvertito davvero il valore della giovinezza e ne avesse conosciuto il suo significato; parlava continuamente della bellezza adolescenziale con entusiasmo; esprimeva ripetutamente la sua ammirazione per i giovani che avevano avuto successo nella storia e bramava particolarmente i ragazzi belli e coraggiosi come Sun Ce ed altre personalità. Forse è un po' sbagliato mettere la perfezione del corpo al di sopra di tutto, ma questo spirito greco si trova difficilmente nel pensiero tradizionale cinese. Yuan Zicai sosteneva che tutti i desideri degli adolescenti dovrebbero essere soddisfatti e che per soddisfarli è necessario il denaro; perciò egli recitava ad alta voce delle parole così piene di audacia e di sincerità: “Meglio essere ricchi da giovani che poveri da vecchi”. Temo che ora ci siano ancora molte persone intimidite da queste parole. Una delle poesie da lui recitate sul lago mentre elogiava la giovinezza dice:

A marzo, quando la pueraria montana⁴¹ è in piena fioritura, giungono visitatori che parlano di immortali;

il mio umore è diverso dal loro: io non elogio gli immortali, elogio i giovani.

Trovo interessante parlare di immortali. Il popolo cinese è quello che elogia più di tutti gli immortali. A partire dal periodo degli Stati Combattenti fino alla dinastia Song, ovvero migliaia di anni fa, gli imperatori, le imperatrici, gli aristocratici, gli alti funzionari e numerosi letterati erano coinvolti in questo grande fervore di massa. I cinesi hanno pagato la coltivazione dell'immortalità ad un prezzo caro, l'hanno sperimentata servendosi di un acceso spirito scientifico ed hanno perseguito con determinazione lo spirito del martirio. Il primo esperimento è fallito ed è stato seguito dal secondo, che lo stesso non è stato realizzato. Solo dopo la dinastia Tang quest'atmosfera generale è divenuta leggermente più pacata; tuttavia il concetto di immortalità rimaneva ancora asserragliato nell'inconscio della gente comune.

Lo scopo principale di diventare immortali era quello di sentirsi ringiovaniti e di vivere a lungo. In altre parole, era quello di rimanere sempre giovani. Adesso le accademie di medicina sono molto note per la loro capacità di far ringiovanire, trapiantando le gonadi di scimpanzé, di gorilla e di gibboni nel corpo delle persone, in modo da far riacquistare loro la giovinezza perduta. Tuttavia questo metodo presenta molti svantaggi poiché la giovinezza ripristinata dura solo alcuni anni, dopodiché le persone si sentono deboli ed esauste. Sembra che l'energia racchiusa nel loro corpo sia stata pagata ed utilizzata in anticipo e che non ci sia più niente di conveniente, per questo motivo gli sperimentatori sembrano non essere ancora entusiasti. In merito al *Jiuzhuan Huandan*⁴², la cui

⁴¹ Si tratta di una pianta selvatica rampicante appartenente alla famiglia delle Fabacee, originaria dell'Asia orientale. È una pianta longeva, in grado di sopravvivere anche cento anni, di grandi dimensioni. Grazie alle sue caratteristiche è un'ottima difesa contro l'erosione del suolo. Cresce prevalentemente sulle pendici delle montagne e dei vulcani, sulla lava solidificata. È tipica di Geling, un luogo situato nella contea di Yongtai, ad Hangzhou.

⁴² Si tratta di un elisir dell'immortalità molto utilizzato nella Cina antica. Il nome Jiuzhuan Huandan si riferisce al numero di rotazioni richieste per praticare l'alchimia interiore (*Neidan*), secondo cui l'essere umano è dotato di tre centri di trasformazione dell'energia vitale, noti con il nome di "dantian". I tre dantian

preparazione era stata appresa dagli immortali cinesi, soltanto l'elisir realizzato con chicchi di miglio faceva diventare le persone altissime e permetteva loro di rinascere subito a nuova vita. Inoltre gli individui dal momento in cui assumevano l'elisir divenivano longevi come l'universo e luminosi come il sole e la luna. Avendo tali vantaggi, non c'è da sorprendersi se molte persone lo ricercavano nei sogni ed erano disposte a perdere la vita per questo cinabro dorato.

Ciò nonostante, quando si preparava l'elisir dell'immortalità era necessario conoscere la vera formula dell'immortalità, avere un'enorme capitale, avere molto tempo a disposizione, ma era anche importate non compiere azioni sleali o insidiose nei confronti degli immortali nel momento in cui lo si assumeva. Alcune persone non osavano nemmeno provarci. Inoltre, per diventare immortali, c'erano anche scorciatoie e metodi lenti come: fare la riverenza all'Orsa Maggiore o coltivare la propria natura formatasi lentamente; in tal modo si giungeva al giorno in cui ci si sentiva pienamente soddisfatti poiché si era raggiunta lo stesso l'immortalità. Ma questo tipo di pratica meditativa richiedeva dai dieci ai cento o più anni di tempo. Quando la forza fisica diminuisce per sua natura, non provoca forse ulteriori difficoltà? Perciò i cinesi istruiti hanno adottato dei "metodi per autocontrollarsi". Secondo degli studi fatti sugli immortali di quel tempo, quando un essere soprannaturale realizzava che in qualche luogo c'era un giovane appena morto, si appropriava della sua anima perforandogli il cadavere, così quel corpo senza vita, immobile, da cui fuoriusciva liquido in continuazione, si trasformava immediatamente in un giovane pieno di vigore. Questo metodo era esplicito e leale, poiché non danneggiava la vita della persona morta.

Da piccola avevo una salute cagionevole e mi ammalavo facilmente. Ho trascorso una giovinezza difficile e ora avverto la sofferenza dell'invecchiamento precoce; perciò a volte quando incontro una ragazza delicata come la giada e la neve non posso fare a meno di commuovermi. Se solo sapessi come impadronirmi di questo adorabile corpo e come utilizzare il vigore della sua giovinezza per leggere, fare ricerche e studiare ciò che non ho

sono i cosiddetti tre campi di cinabro, situati rispettivamente nella parte sotto-ombelicale dell'addome, sotto il cuore e tra le sopracciglia.

studiato prima e che ora voglio studiare, ma adesso è troppo tardi e ciò mi irrita; persino il divertimento me lo sarei sicuramente goduto più di lei. Quest'idea è un po' malvagia, ne sono consapevole, ma non essendomi stato trasmesso il segreto del metodo taoista per impadronirsi di sé stessi, questo è soltanto un modo per ingannare i miei sogni.

Le persone di mezza età o gli anziani hanno vissuto l'esperienza di essere giovani e l'hanno trovata ammirevole; ma i giovani sembrano essere incapaci di comprendere appieno le gioie della giovinezza. Chi mette in dubbio la veridicità della cosiddetta espressione: "S'ignora il vero aspetto del Monte Lu finché ci si sta sopra"? È come se chiamassimo l'epoca in cui vivono i bambini "d'oro", ma in realtà i bambini sanno davvero di essere felici? Non conoscono la loro felicità, ma siamo noi che insistiamo nel dire che sono felici e secondo me non dovrebbe essere così.

Inoltre i giovani sono sempre stupidi e inesperti. In termini di studio e di ricerca, spesso non conoscono i modi e i metodi, sprecano le loro energie senza ottenere molti risultati. Sono pieni di vigore, confinati ed intrappolati nella lussuria, governati dall'impulso, sedotti dall'ambizione e tutto ciò li fa precipitare nella fantasia, nel fanatismo, nell'angoscia, nella preoccupazione totale di perseguire qualcosa a tutti i costi, come una mosca finita in una ragnatela che più si agita e più rimane intrappolata nella ragnatela stessa. Da questo momento in poi i giovani vanno incontro alla degenerazione, si rendono conto di essere diventati già vecchi e che li attende soltanto la tristezza. Se potessimo utilizzare la saggezza delle persone di età media e il disinteresse degli anziani per tenere sotto controllo l'energia dei giovani, in modo da incanalarla sulla giusta strada, essi non avranno forse un futuro brillante e non raggiungeranno forse il successo più rapidamente?

Mi sembra di ricordare la canzone di un poeta inglese intitolata *Ancora una volta*, la quale diceva che la speranza di ringiovanire, propria dell'età media e della vecchiaia, è soltanto ciò che stimola questa consapevolezza di diventare giovani "ancora una volta". I nonni e i padri educano i loro figli e nipoti con entusiasmo e utilizzano la malleabilità della giovinezza per rendere i bambini una loro copia, più completa e più bella di loro stessi. Ciò

non è forse legato al fatto che si sentono vecchi e impotenti? Quando educano i giovani all'apprendimento, in virtù della propria esperienza passata, insegnano loro un metodo piuttosto semplice ed esplicito e li guidano sulla strada che hanno individuato con tanta fatica, in modo da evitare che i giovani si trovino dinnanzi ad ulteriori difficoltà. Le loro speranze mai realizzate dovranno essere coronate dalle generazioni future, le loro ambizioni non soddisfatte dovranno essere esaudite dalle generazioni successive al posto loro. I loro sogni, i loro desideri, il loro essere avidi di lussuria inizialmente si erano trasformati in insuccessi; ma ora essi vogliono che in futuro verranno raccolti i loro frutti grandi e abbondanti, così dolci e fragranti. Pertanto, quando educano i loro figli e nipoti con diligenza, preferiscono fare ciò in virtù dell'amore che nutrono per i più giovani piuttosto che in virtù dell'egoismo, preferiscono sostituirsi ai loro figli e nipoti piuttosto che godere di un senso di tranquillità. Questo è un altro modo per imparare i giovani ad "impadronirsi di sé stessi". La vita dei giovani proseguirà a partire da questi insegnamenti e farà affidamento a queste indicazioni per realizzarsi.

Si dice che Anatole France fosse solito odiare Dio o gli dei della creazione per il loro modo troppo banale di aver creato l'uomo: porre la giovinezza all'inizio del processo vitale in modo che l'amore romantico, che è il più prezioso nella vita delle persone, venisse tormentato sotto il pesante fardello della vita. Egli diceva che se avesse avuto il potere di creare gli uomini, avrebbe scelto come esempio gli insetti simili alle farfalle. Voleva che l'uomo prima fosse allo stato di larva ed imparasse a nutrirsi e a lavorare e poi, giunti allo stadio finale, marito e moglie con le loro ali luccicanti, ormai cresciute, vivessero per un po' nella freschezza e nel desiderio e infine morissero baciandosi abbracciati. Dopo aver letto queste parole poetiche, chi non fantastica con la mente? Oltre ad innamorarsi, bisogna pensare che è un peccato se la giovinezza si trova in uno stato confusionario. Secondo quanto suggerito da Anatole France, anche noi dobbiamo sostenere la giovinezza.

Tuttavia anche in ambito religioso ci sono formulazioni simili a questa, come il Cristianesimo, secondo cui tutti coloro che amano Dio con entusiasmo e che sono al suo servizio soffrono per tutta la vita, fino all'ultimo istante. E come la falena che passa

naturalmente dalla fase di crisalide a quella di adulto, così la loro anima si separa dal corpo materiale, spicca un volo intenso nel vuoto, cosparge il corpo di luce, passa da una condizione ad un'altra, supera le difficoltà e viaggia libera nell'universo infinito senza mai fermarsi. Inoltre, dal momento in cui l'anima si stacca dal corpo, la saggezza e le soddisfazioni ottenute, ma anche le cose più importanti, permarranno per sempre. Ciò non è di gran lunga superiore rispetto a quanto sostenuto da Anatole France, secondo cui la vita degli esseri umani dovrebbe essere breve come quella delle farfalle che dura solo un'ora? Le persone che condividono le idee di Anatole France non necessitano di ammirare la giovinezza che secondo loro ha una certa probabilità di avvizzire in questo mondo?

(saggio selezionato dalla raccolta *Il massacro dei draghi*, pubblicato nel 1941 dalla Shangwu Yinshuguan)



Figura 4: Dipinto del paesaggio naturale di Taiwan realizzato da Su Xuelin.

Fonte: “Ren Zhi de xiangce – Mingchao, Qingchao, Minguo huajia”任知的相册- 明朝，清朝，女画家 [L'album fotografico di Ren Zhi: Dinastia Ming, Dinastia Qing, pittrice della Repubblica di Cina], <https://www.douban.com/photos/photo/2547924483/#image> (consultato il 28/09/2019).

CAPITOLO 4. Commento traduttologico

4.1 Dalla linguistica alla semiotica

Il termine “traduzione” indica l’attività di chi traspone un testo scritto da una lingua naturale ad una diversa. La traduzione in particolare può assumere una dimensione spaziale, temporale, ma ne sottende sempre una culturale in quanto permette di passare da una cultura ad un’altra. Pertanto l’atto del tradurre non è puramente linguistico, ma coinvolge anche innumerevoli aspetti culturali e in parte soggettivi.

In passato <<[la] traduzione è sempre stata considerata un’attività secondaria, un processo meccanico invece che creativo, alla portata di chiunque avesse una conoscenza di base di un’altra lingua>>⁴³. Infatti, fino agli anni Settanta, il centro d’interesse dei linguisti non era minimamente focalizzato sulla traduzione, la quale era percepita come fenomeno astratto in quanto la figura del traduttore si identificava con quella dello scienziato che compiva esperimenti con la lingua. In ambito lessicale la traduzione consisteva semplicemente nel reperire “equivalenti” testuali e nel trasportarli da un punto di partenza a uno di arrivo. Si parlava proprio di “lingua di partenza” e “lingua di arrivo”, dando a volte la sensazione che si trattasse di <<un trasferimento del testo unicamente nello spazio >>⁴⁴. L’aspetto culturale ed extralinguistico della traduzione veniva completamente tralasciato, dando per scontata la possibilità di reperire materiale equivalente. A tal proposito lo studioso inglese J. C. Catford nel 1965 definiva il termine traduzione come <<the replacement of textual material in one language (SL) by equivalent textual material in another language (TL)>>⁴⁵ e Andrej Venediktovič Fëdorov, storico letterato di origini russe, nel 1953 asseriva: <<La totale impossibilità di trovare una corrispondenza a una parola dell’originale, il fenomeno

⁴³ Susan Bassnett-McGuire (a cura di Daniela Portolano), *La traduzione: teorie e pratica*, Gruppo editoriale Fabbri-Bompiani-Sonzogno-ETAS, Milano, 1993, p. 15.

⁴⁴ Bruno Osimo, *Propedeutica della traduzione : corso introduttivo con tabelle sinottiche*, Editore Ulrico Hoepli, Milano, 2010, p. 12.

⁴⁵ J. C. Catford, cit. in Bruno Osimo, *Propedeutica della traduzione : corso introduttivo con tabelle sinottiche*, op. cit., p. 12.

dell'assenza di equivalenza allo stato puro, si incontra relativamente di rado⁴⁶>>. Dalle due citazioni riportate si può quindi comprendere che in passato la concezione della lingua era isomorfa, cioè si pensava che a determinati elementi di una lingua corrispondessero specifici elementi di un'altra lingua.

Soltanto verso la seconda metà del Novecento i linguisti e i traduttori spostano l'attenzione sui problemi traduttivi che passano dalla linguistica lessicale alla semiotica, diventando oggetto di studio e di dibattito internazionale. Torop nel 1995 riprendendo la concezione di Jakobson e rifacendosi al modello di Popovič definisce processo traduttivo <<qualsiasi trasferimento che da un prototesto porti a un metatesto>>⁴⁷ ed evidenzia le fasi del processo traduttivo: analisi del prototesto ed elaborazione della strategia traduttiva, trasposizione del contenuto, ricodifica della forma, gestione metatestuale del residuo traduttivo e critica della traduzione.

In merito a questa nuova concezione traduttiva anche Umberto Eco, noto autore, traduttore e filosofo italiano, mette in evidenza come in fase di traduzione la corrispondenza esatta tra due lingue sia praticamente impossibile a causa di fattori culturali oltre che linguistici.

Quindi la "traduttologia", intesa come disciplina semiotica sulla traduzione, prende il posto della cosiddetta "teoria della traduzione", ancorata al lessico e diviene una disciplina a sé stante che si focalizza sullo studio del processo traduttivo.

4.2 Tipologia testuale

I saggi oggetto della tesi di laurea intitolati *Casa, Il nuovo anno nel paese natale e Giovinezza* fanno parte della raccolta *Dieci ricordi fluttuanti*. Si tratta in particolare di saggi di tipo letterario in cui l'autrice esprime delle riflessioni personali riguardanti argomenti e temi specifici di varia natura. I tre saggi hanno in comune la trattazione di alcuni temi: l'amore per la Patria, il fervore giovanile tipico dell'era repubblicana cinese, la condizione

⁴⁶ Andrej Venediktovič Fëdorov, cit. in Bruno Osimo, *Propedeutica della traduzione : corso introduttivo con tabelle sinottiche*, op. cit., p. 13.

⁴⁷ Ivi, p. 14.

della donna nella società tradizionale cinese, la difficile situazione politica, economica e sociale causata dalla Seconda Guerra sino-giapponese (1937-1945) nonché l'amore per l'etica, per la natura, per entrambi i sessi.

Gli scritti sono intrisi di descrizioni dettagliate relative a luoghi geografici, ricchi di elementi naturali ed antropici, nei quali si collocano determinati eventi storici e situazioni particolari che l'autrice ritiene necessario far conoscere al lettore. Gli eventi sono ambientati in luoghi differenti e si riferiscono a diversi periodi storici. Servendosi della tecnica narrativa del flashback, Su Xuelin riporta fatti riferiti al periodo della Repubblica e dell'Impero. Mette a confronto momenti di vita felice, propri della società tradizionale, con le difficili condizioni politiche e sociali del suo tempo.

Le descrizioni dei luoghi, sia interni che esterni, consentono al lettore di definire l'ambiente in cui si svolgono i fatti. Nel saggio *Casa* Su Xuelin descrive con minuzia gli spazi interni ed esterni della propria casa natia. Mirabile è la descrizione del suo studio, rivolto a Sud, nel quale sono presenti oggetti di provenienza occidentale; vivo è il ricordo della sua piccola camera da letto, ma funzionale e della veranda che, rivolta verso l'esterno, permette all'autrice di trascorrere momenti di relax con i propri amici e parenti. Anche nel saggio *Il nuovo anno nel paese natale* vi è la descrizione dettagliata di un ambiente interno, ossia della sala principale dove la famiglia si riunisce in occasione della festa di Capodanno.

Tutti e tre i saggi, considerati nel loro insieme, rientrano nella categoria del cosiddetto testo aperto (letterario o poetico). Tale tipologia testuale è destinata a una molteplicità di interpretazioni poiché il lettore è un fruitore attivo che compie continue ipotesi interpretative e verifiche sulla base delle sue competenze e delle sue capacità logiche. Il testo aperto è ricco di riferimenti contestuali e di rimandi intertestuali e presenta una caratterizzazione storica. <<La semiosi di un testo aperto è pressoché interminabile: un

testo classico dopo secoli è ancora oggetto di analisi e di nuovi tentativi di interpretazione>>⁴⁸.

4.3 Dominante e sottodominante

Nell'analisi del testo <<[la dominante] indica la caratteristica essenziale dell'opera letteraria, intorno alla quale si costituisce il testo come sistema integrato. È una componente fondamentale dell'analisi traduttologica, poiché sulla sua individuazione si basano la strategia traduttiva e la decisione di cosa tradurre nel testo e cosa nel metatesto>>⁴⁹.

In riferimento ai saggi costituenti il prototesto, ciò che li caratterizza è il colore locale che si intreccia con le esperienze di vita e con i giudizi personali dell'autrice. Ella descrive in maniera dettagliata e realistica usi e costumi della Cina antica e, attraverso le proprie parole, lascia intravedere la sua indole di donna romantica moderna.

Uno dei temi principali che accomuna i tre saggi in esame riguarda la condizione della donna nella Cina antica, assoggettata da sempre alla figura maschile. L'autrice mette in risalto come la donna cinese in passato, pur avendo buone capacità cognitive, non aveva in alcun modo diritto all'educazione poiché era destinata a crescere i figli e ad occuparsi della gestione della casa. Non le era consentito nemmeno partecipare a riti tipici della cultura tradizionale cinese, come quello di offrire sacrifici agli antenati il giorno di Capodanno.

Su Xuelin partendo da dati realistici e oggettivi relativi alla condizione della donna in Cina nel periodo repubblicano, effettua dei paragoni con la condizione della donna in Occidente e, traendo spunto dalle differenze, sferra una critica sia contro le donne occidentali che mettono il "bavaglino" agli uomini sia contro le donne cinesi che si considerano erroneamente inferiori agli uomini. La scrittrice infatti ritiene che la donna non dovrebbe né predominare sull'uomo né essere sottomessa a questi; diversamente dovrebbe avere i suoi stessi diritti e doveri.

⁴⁸ Ivi, pp. 77-78.

⁴⁹ Bruno Osimo, *Manuale del traduttore: guida pratica con glossario*, Editore Ulrico Hoepli, Milano, 1998, p. 119.

Un altro elemento comune ai tre saggi è rappresentato dal concetto di casa che designa il luogo in cui si svolgono le principali vicende umane. Nel saggio *Casa Su Xuelin* definisce la terra natia come un ampliamento del concetto di casa, equiparata quest'ultima alla Nazione, intesa come dimora del popolo. Le pareti domestiche garantiscono sicurezza, offrono riparo dagli attacchi nemici, favoriscono la coesione familiare e permettono agli individui di sentirsi a proprio agio e di vivere in piena libertà. La casa infatti viene paragonata dalla scrittrice ad un feudo dove l'individuo avverte un senso di dominio, proprio come se stesse su di un trono imperiale.

Nel saggio *Il nuovo anno nel paese natale* l'autrice sottolinea nuovamente l'importanza dell'ambiente domestico, che permette alla famiglia di riunirsi e di mettere in pratica alcune virtù confuciane come la pietà filiale e il rispetto per gli anziani.

Infine nel saggio *Giovinetza* la casa viene individuata come una solida struttura dalle cui finestre è possibile ammirare la straordinaria bellezza della stagione primaverile, paragonata quest'ultima alla vitalità giovanile della Cina moderna.

Nel prototesto *Su Xuelin* fornisce al lettore informazioni dettagliate senza dar nulla per scontato, servendosi di un lessico intriso di espressioni dialettali e comprensibile ai lettori comuni interessati all'argomento.

Gli avvenimenti non vengono riportati in maniera oggettiva da un narratore esterno che fotografa la realtà, ma è la stessa Su Xuelin che con ingegno, versatilità e ironia commenta in prima persona gli eventi storici, politici e culturali relativi alla Cina antica e alla Cina del suo tempo.

Il colore locale, individuato come dominante dal punto di vista dell'autrice, coincide con la dominante dal punto di vista del mediatore e del lettore implicito. In fase di traduzione sono stati trasposti tutti gli elementi che rimandano al colore locale, allo scopo di mantenere intatta questa caratteristica essenziale del prototesto.

Un elemento che è stato identificato come sottodominante dei tre saggi in esame è la vaghezza temporale, data dalla mancanza di continuità tra gli eventi presentati. I saggi infatti sono calati in diverse dimensioni temporali poiché Su Xuelin, servendosi della tecnica narrativa del flashback, interrompe lo sviluppo cronologico degli eventi per inserirvi episodi del passato. Tale caratteristica è stata conservata nel metatesto.

4.4 Lettore modello

Quando un autore scrive un testo <<deve sforzarsi di immaginare per approssimazione a cosa è simile il proprio lettore tipo per regolarsi di conseguenza sul grado di implicitezza/esplicitezza del proprio messaggio, sul suo grado di didascalicità>>⁵⁰. Questo destinatario immaginario del testo è definito “lettore implicito, lettore modello” o anche “modello di lettore” poiché rappresenta un’astrazione che si prefigura l’autore nell’attuazione della propria strategia narrativa.

Una componente fondamentale e distintiva di qualsiasi testo è rappresentata dal “non detto” culturale, ovvero da ciò che l’autore dà per scontato in funzione del proprio lettore modello. Come afferma Umberto Eco:

Un testo si distingue [...] da altri tipi di espressione per una sua maggiore complessità. E motivo principale della sua complessità è proprio il fatto che esso è intessuto di non-detto. “Non-detto” significa non manifestato in superficie, a livello di espressione: ma è appunto questo non detto che deve venir attualizzato a livello di attualizzazione del contenuto. E a questo proposito un testo, più decisamente che un altro messaggio, richiede movimenti cooperativi attivi e coscienti da parte del lettore.⁵¹

Un testo rappresenta quindi <<una catena di artifici espressivi che debbono essere attualizzati dal destinatario>>⁵² ed è intessuto di “spazi bianchi” che il lettore modello ha il compito di riempire. In particolare Umberto Eco nel suo libro intitolato *Lector in fabula*

⁵⁰ Bruno Osimo, *Propedeutica della traduzione : corso introduttivo con tabelle sinottiche*, cit., p. 90.

⁵¹ Umberto Eco, *Lector in fabula : la cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Bompiani Editori, Milano, 1979, p. 51.

⁵² Ivi, p. 50.

spiega le due ragioni per cui l'autore lascia nel testo questi interstizi. A tal proposito egli asserisce:

Anzitutto perché un testo è un meccanismo pigro (o economico) che vive sul plusvalore di senso introdotto dal destinatario, e solo in casi di estrema pignoleria, estrema preoccupazione didascalica o estrema repressività il testo si complica di ridondanze e specificazioni ulteriori [...]. E in secondo luogo perché, via via che passa dalla funzione didascalica a quella estetica, un testo vuole lasciare al lettore l'iniziativa interpretativa, anche se di solito desidera essere interpretato con un margine sufficiente di univocità. Un testo vuole che qualcuno lo aiuti a funzionare.⁵³

Come un autore che quando scrive un testo prevede un lettore modello <<capace di cooperare all'attualizzazione testuale come egli [...] e di muoversi interpretativamente così come egli si è mosso generativamente>>⁵⁴, allo stesso modo il traduttore, autore del nuovo testo, deve impostare la traduzione immaginandosi il tipo di lettore che usufruirà del testo da lui creato. Per questo motivo un elemento importante per l'elaborazione di una strategia traduttiva consiste proprio nell'individuazione di un pubblico di riferimento al quale indirizzare la traduzione. Le scelte del traduttore relative al registro linguistico, allo stile, al lessico utilizzato vengono fatte tutte in funzione del lettore modello per evitare di creare un testo incomprensibile. Il traduttore anche quando decide se creare una nota esplicativa o se essere più o meno ermetico, lo fa sulla base del lettore modello che si è prefissato.

Come lettore modello del prototesto è stata individuata una persona comune di sesso femminile appartenente ad un ceto sociale medio, contemporanea di Su Xuelin e residente in Cina nella provincia dell'Anhui. La scelta di associare il lettore modello ad una persona di medio ceto sociale è scaturita dalla motivazione che i saggi, essendo stati inizialmente pubblicati su riviste ed essendo caratterizzati da un linguaggio ricco di espressioni dialettali, risultano accessibili al lettore implicito designato; l'idea di collegare il lettore modello ad

⁵³ Ivi, p. 52.

⁵⁴ Ivi, p. 55.

una donna è invece scaturita da una considerazione personale che la stessa Su Xuelin riporta nel saggio *Casa*:

[...] 反正有孩子的主妇听了就会点头会意的。 (p. 51)⁵⁵

In ogni caso, quando le casalinghe che hanno i bambini sentiranno ciò, annuiranno in segno di approvazione. (p. 55)

La lettrice modello del prototesto, essendo contemporanea della scrittrice, è anch'ella testimone diretta degli eventi storici, sociali, politici e culturali susseguitosi nella Cina del XX secolo. La lettrice, conoscendo i tipici usi e costumi della società cinese, in qualità di casalinga può meglio comprendere il significato di tutte quelle privazioni imposte alle donne vissute in epoca confuciana. Da buona casalinga, può calarsi nella vita di quelle umili donne alle quali era consentito solo servire il marito ed essere a disposizione della propria famiglia senza avere alcun diritto né in campo educativo né in ambito sociale.

Il lettore modello del metatesto è invece una donna non cinese, di origini italiane, di ceto sociale medio-alto e residente in Italia. Tale lettrice, non avendo necessariamente una conoscenza diretta della Cina, ha una buona conoscenza del territorio e della cultura cinese. È una persona che ha acquisito conoscenze relative alla Cina servendosi di libri, di riviste e di video postati online. È desiderosa di ampliare le proprie conoscenze storiche e culturali prima di effettuare un viaggio turistico nel territorio cinese. La lettrice modello, collocata in una dimensione spazio-temporale diversa rispetto a quella di Su Xuelin, è solita frequentare circoli accademici e poiché ama partecipare a convegni di genere letterario, conosce il pensiero di molti scrittori cinesi, antichi e moderni, fra cui quello di Su Xuelin. È appassionata del folklore in generale, in particolare di quello cinese e si auspica di trovare tra le sue letture notizie più dettagliate relative agli usi e ai costumi tipici della Cina antica e di quella moderna.

⁵⁵ I numeri tra parentesi dopo le citazioni si riferiscono all'edizione consultata: Su Xuelin 苏雪林, *Fusheng shiji* 浮生十记 [Dieci ricordi fluttuanti], Nanjing, Jiangsu Fenghuang Wenyi Chubanshe, 2017.

4.5 Macrostrategia traduttiva

La macrostrategia [traduttiva] consiste nell'obiettivo che il traduttore si prefigge sul piano teorico generale in base alle istruzioni del committente e alle nuove circostanze in cui va a situarsi il testo di arrivo. Questo obiettivo complessivo domina a sua volta un certo numero di strategie (o microstrategie) traduttive più specifiche e di livello più basso, ossia di processi per la risoluzione di concreti problemi traduttivi.⁵⁶

Quando il traduttore si trova di fronte a un testo contenente elementi estranei alla propria cultura è costretto a fare una scelta ben precisa: o si orienta in direzione dell'accettabilità, appropriandosi completamente degli elementi estranei e negando la loro identità, come se questi fossero nati nella cultura ricevente oppure si focalizza sull'adeguatezza, importando gli elementi estranei nel metatesto, ma conservando la loro identità di elementi provenienti da una cultura diversa.

Se il traduttore si concentra sulla "scarsa traduzionalità" rischia di eliminare la peculiarità del prototesto che nella sua cultura d'origine ha un'identità ben precisa; viceversa, se si focalizza sull'"alta traduzionalità", al lettore del metatesto potrebbe risultare difficile comprendere ed accettare una cultura piuttosto diversa rispetto alla sua.

Bruno Osimo, in riferimento alle scelte del traduttore, afferma quanto segue: <<se il lettore standard non ha denti abbastanza robusti per masticare un testo letterario, questo non è un buon motivo per dargli sempre omogeneizzati "al gusto di" letteratura. Casomai, bisogna aiutarlo a gustare *the real thing* con robusti apparati di note e spiegazioni >>⁵⁷.

Tenendo conto della dominante e della sottodominante nonché del destinatario a cui si rivolgono i tre saggi, si è deciso di effettuare, per quanto possibile, una traduzione fedele al contenuto e alla forma del prototesto con eventuali miglioramenti ed adeguamenti alle norme della lingua di arrivo dove necessario.

⁵⁶ Federica Scarpa, *La traduzione specializzata: lingue speciali e mediazione linguistica*, Hoepli, Milano, 2001, p. 108.

⁵⁷ Bruno Osimo, *Manuale del traduttore : guida pratica con glossario*, cit., p. 45.

Molti nomi propri riferiti a personalità cinesi nonché alcuni toponimi designanti luoghi specifici della Cina sono stati trasposti servendosi della trascrizione fonetica in *pinyin*; gran parte dei *realia* presenti nel prototesto sono stati riportati integralmente nel metatesto, accompagnati da note esplicative; buona parte delle espressioni idiomatiche (*chengyu*) sono state trasposte con il loro significato originale. Le figure retoriche presenti nel prototesto come le similitudini, le metafore e le personificazioni sono state riportate integralmente nel metatesto e non sono mai state sostituite con altre figure retoriche affini. Infatti nel saggio “Giovinezza” è stata mantenuta la personificazione di svariati elementi naturali come i fiori, le piante, le nuvole, i fiumi e il mare.

Tuttavia, per favorire la chiarezza del metatesto, in alcuni casi si è ritenuto opportuno intervenire sull’organizzazione sintattica delle frasi, spezzando i periodi eccessivamente lunghi dove necessario, apportando aggiunte o omissioni, facendo ricorso a connettivi (congiunzioni e locuzioni congiuntive, preposizioni, espressioni caratteristiche) ed utilizzando tempi verbali (solitamente il presente indicativo e l’imperfetto indicativo) adatti ai tipi di testi tradotti. Inoltre, a causa del diverso uso che LP e LA fanno della punteggiatura, spesso si è ritenuto necessario eliminare la virgola presente nel prototesto oppure sostituirla con un punto e virgola, un punto fermo o i due punti a seconda dei casi.

A livello contenutistico il prototesto presenta un’intensa connotazione culturale e uno specifico colorito nazionale che si è deciso di conservare in funzione della dominante, della sottodominante e del lettore modello del metatesto. Sono state infatti trasposte tutte le informazioni che Su Xuelin fornisce riguardo alle sue esperienze di vita passate e ad argomenti specifici aventi a che fare con la Cina: la Seconda guerra sino-giapponese (1937-1945) e le conseguenze negative ad essa connesse; la condizione della donna cinese, sottoposta sin dall’epoca confuciana alla supervisione del padre, del fratello o del marito e l’importanza che il popolo cinese attribuisce alla celebrazione del Capodanno sin dai tempi antichi.

In particolare si è deciso di effettuare una traduzione, per quanto possibile, vicina al prototesto allo scopo di permettere al lettore modello designato di ampliare il proprio bagaglio storico e culturale relativo alla Cina e di apprezzare la scrittura di Su Xuelin, caratterizzata da una forte connotazione estetica, da un gusto esotico e da un particolare fascino.

4.6 Microstrategie

Dopo aver indicato nel paragrafo precedente la macrostrategia traduttiva individuata per la produzione del metatesto, di seguito verranno analizzate nel dettaglio le microstrategie traduttive adottate per risolvere i vari problemi di natura fonologica, lessicale, morfologica e sintattica incontrati durante il lavoro di traduzione.

4.6.1 Fattori linguistici: il livello della parola

4.6.1.1 Fattori fonologici

4.6.1.1.1 Onomatopoeie

Nel saggio *Giovinazza* sono presenti tre onomatopoeie: *jianjian* 浅浅 che riproduce il mormorio dell'acqua, *ninan* 呢喃 cindica il garrito delle rondini e *ha* 哈 rappresenta il suono di una risata.

树枝间新透出叶芽，稀疏琐碎地点缀着，地上黄一块，黑一块，又浅浅的绿一块，看去很不顺眼，但几天后，便成了一片蓊然的绿云，一条缀满星星野花的绣毡了。
(p. 69)

Sui rami ricompaiono le gemme, sottili e insignificanti, caratterizzate da uno sfondo un po' giallo, un po' nero e un po' verde **acqua**. Inizialmente sono sgradevoli alla vista, ma dopo qualche giorno si tramutano in una distesa di nuvole verdi lussureggianti e in una coperta di feltro ricamata con una miriade di stelle e fiori selvatici. (pp. 66-67)

新婚紫燕，屡次双双来拜访我的矮椽，软语呢喃，商量不定， [...] (p. 69)

Le rondini viola, sposate da poco, si posano ripetutamente sui travicelli di casa a due a due. **Garriscono** con delicatezza e comunicano tra loro in un modo che non riesco a definire. (p. 67)

[...] 现在我对于青年也许是坐着飞机而下望的。哈，坐着年龄的飞机！ (p. 72)

Ora in merito alla giovinezza probabilmente dovrei sedermi in aereo e mettermi a guardare in basso. **Haha**, dovrei prendere l'aereo dell'età! (p. 71)

In riferimento al primo esempio in fase di traduzione si è deciso di omettere l'onomatopea poiché la riproduzione della forma fonica avrebbe appesantito troppo il metatesto; per quanto riguarda il secondo esempio, dando priorità alla chiarezza del metatesto, si è ritenuto opportuno trasporre l'onomatopea facendo ricorso all'adattamento; in merito al terzo esempio si è optato per la riproduzione della forma fonica dell'onomatopea allo scopo di rafforzare il tono ironico di Su Xuelin.

4.6.1.1.2 Aspetti ritmici

I tre saggi presi in esame sono caratterizzati da un ritmo lento dovuto alla presenza di descrizioni dettagliate e di riflessioni dell'autrice. In fase di traduzione è stato conservato lo stesso ritmo del prototesto allo scopo di permettere al lettore modello del metatesto di apprezzare lo stile unico ed elegante di Su Xuelin. Per tale motivo si è deciso di trasporre, per quanto possibile, tutti i dettagli descritti minuziosamente dalla scrittrice:

我们全部生命几乎都消耗于书斋之中，所以这间屋是必须加意经营的。朝南要有一面镶玻璃大窗，冬受暖日，夏天打开，又可以招纳凉风。东壁开一二小窗。西北两壁的地位则留给书架。后面一间套房，作为我的寝室，只须容得下一榻二橱之地。 (p. 46)

Trascorrevamo quasi tutta la nostra vita serrati nello studio perciò lo gestivamo con cura. Esso aveva una grande finestra con vetri intarsiati, rivolta a sud, che in inverno riceveva il calore del sole e in estate era aperta in modo da far entrare la brezza fresca. Sulla parete ad est c'erano una o due piccole finestre. Le due pareti a nord-ovest erano riservate agli

scaffali. La stanzetta sul retro, che era la mia camera da letto, aveva uno spazio in cui ci entravano soltanto un letto e due guardaroba. (p. 47)

但是我们莫忘记现在中国处的是什么时代，整个国土笼罩在火光里，浸渍在血海里，整个民族在敌人刀锋枪刺之下苟延残喘。我们有生之年莫想再过从前的太平岁月了。(p. 52)

Ma non dimentichiamoci in che epoca si trova ora la Cina. Tutta la Nazione è avvolta nelle fiamme ed è immersa in un mare di sangue. Essa sta resistendo con tutte le sue forze sotto i coltelli e le baionette del nemico. Negli anni che ci restano da vivere non possiamo desiderare di ripristinare quell'epoca pacifica e tranquilla di un tempo. (p. 57)

4.6.1.2 Fattori lessicali

4.6.1.2.1 Nomi propri

Nel prototesto si incontrano spesso nomi propri riferiti a personalità cinesi. Alcuni di essi sono stati riportati nel metatesto servendosi della trascrizione fonetica in pinyin. I nomi a cui si fa riferimento sono: *Wu Jingxiong* 吴经熊, *Rangong* 髯公, *Chen* 陈, *Li Bai* 李白, *Du Fu* 杜甫, *Yuan Zicai* 袁子才, *Sun Ce* 孙策.

Nel saggio *Il nuovo anno nel paese natale* sono inoltre presenti dei nomi propri relativi a noti filosofi cinesi e sovrani o divinità aventi a che fare con la mitologia cinese. In fase di traduzione si è deciso di tradurre in lingua italiana tali nomi poiché si presuppone che il lettore del metatesto non abbia conoscenze approfondite relative ai vari credi religiosi diffusi in Cina nei tempi antichi e alle varie dinastie cinesi. A tal proposito *Mengzi* 孟子 è stato reso come (Mencio), *Yuhuang Dadi* 玉皇大帝 è stato tradotto come (Imperatore di Giada), *Zaojun* 灶君 è stato tradotto come (Dio del Focolare).

4.6.1.2.2 Toponimi

I toponimi presenti nel prototesto si riferiscono a luoghi geografici realmente esistenti in Cina.

Alcuni di essi sono stati riportati nel metatesto tramite la trascrizione fonetica in pinyin. Tra questi vi sono: *Yan'an* 雅安, *Qingyi* 青衣, Taiwan 台湾.

Altri toponimi invece sono stati tradotti in lingua italiana poiché si presume che il lettore modello abbia buone conoscenze generali relative alla Cina; è risultato quindi inutile e al contempo inadatto lasciare in pinyin determinati toponimi che si trovano frequentemente nei manuali di storia della Cina. A tal proposito *Jiading* 嘉定 è stato tradotto come (Distretto di Jiading), *Jiangnan* 江南 è stato riportato come (Sud del Fiume Azzurro), *Lushan* 庐山 è stato reso come (Monte Lu).

In un solo caso si è ritenuto necessario attuare un'omissione, come è possibile vedere nel seguente esempio:

我的故乡是在安徽省太平县一个僻处万山之中的乡村 [...]。 (p. 53)

Il mio paese natio è un villaggio isolato tra le montagne, situato nella provincia dell'Anhui. (p. 58)

In tale situazione è stato eliminato il toponimo *Taiping xian* 太平县 (contea di Taiping) poiché agli occhi del lettore modello del metatesto tale specificità sarebbe risultata eccessiva.

4.6.1.2.3 *Realia*

Realia è un termine latino che significa letteralmente “cose, oggetti reali”. Tuttavia in ambito traduttologico tale termine non assume il significato di “oggetti”, ma di “parole”. I *realia* sono quindi quelle parole che denotano cose materiali, concetti e fenomeni tipici di una determinata cultura e per questo motivo non hanno corrispondenze precise in altre

lingue. Tradurre i *realia* significa quindi tradurre elementi culturali, non linguistici, portatori di un colorito nazionale, locale o storico.

In presenza di *realia* il traduttore può fare una scelta tra due procedimenti diversi, consistenti rispettivamente nella trascrizione e nella traduzione. Per quanto riguarda la trascrizione, essa si suddivide a sua volta in trascrizione vera e propria e in traslitterazione. La prima consiste nel trasmettere i suoni delle parole servendosi dell'alfabeto latino e riproducendo così la pronuncia in maniera approssimativa; la seconda consiste invece nel trascrivere il *realia* carattere per carattere utilizzando il sistema alfabetico della LA con l'aggiunta di eventuali accenti.

Nel caso in cui il traduttore voglia optare per la traduzione dei *realia*, potrà mettere in atto alcune strategie traduttive come la creazione di neologismi, ovvero la realizzazione di nuove parole oppure la sostituzione dei *realia* della cultura emittente con altri *realia* della cultura ricevente. Quest'ultima strategia sottende a sua volta tre diverse sfaccettature: la prima consiste nella sostituzione approssimativa del *realia* con un'espressione generica di significato più ampio che elimina il "colorito originale", dando priorità all'idea dell'oggetto materiale a cui si riferisce; la seconda consiste nella sostituzione del *realia* con un termine della cultura d'arrivo analogo per significato che suscita nel lettore del metatesto una reazione simile a quella suscitata nel lettore del protoesto; la terza consiste invece nella descrizione e spiegazione dei *realia* servendosi di una perifrasi. È inoltre possibile effettuare una traduzione contestuale dei *realia*: il traduttore si focalizza sul significato generale e non sulla singola parola poiché il suo scopo è quello di comunicare al lettore il messaggio globale, non i singoli dettagli.

Bruno Osimo nel suo libro intitolato *Manuale del traduttore* suggerisce alcune strategie che il traduttore dovrebbe mettere in atto in presenza di *realia*. Egli asserisce: «Qualora vi fosse un segnale riferito a un genere inesistente nella cultura della LA, o perlomeno non esistente con una denominazione specifica, al traduttore toccherebbe l'imbarazzo (non in

senso lato) della scelta tra una nota esplicativa (molto sintetica e complessa) e un residuo traduttivo anche piuttosto cospicuo >>⁵⁸.

I tre saggi contengono un numero significativo di *realia*, che sono stati riportati nel metatesto servendosi di strategie traduttive differenti.

Per quanto riguarda il termine cinese *milu* 麋鹿, esso fa riferimento a una specie di cervo nativo della Cina attualmente in pericolo di estinzione. Tale parola non possiede un corrispettivo in lingua italiana e per tale motivo si è deciso di ricorrere alla sostituzione di questo termine con uno generico di significato più ampio:

有些好奇的有钱人则从人参，白木耳，猩猩的唇，黑熊的掌，骆驼的峰，麋鹿的尾，猴子的脑，燕儿的窝，吃到兼隶动植二界的冬虫夏草。(p. 48)

[...] tuttavia alcuni ricchi curiosi mangiavano il ginseng, la tremella, le labbra di orangotango, le zampe di orso nero, la gobba del cammello, la coda di **cervo**, il cervello di scimmia, la rondine e il fungo a forma di bruco. (p. 51)

Una strategia traduttiva diversa è stata utilizzata per i termini *sansheng* 三牲 e *Xienian* 谢年 che si riferiscono rispettivamente ai tre animali sacrificali e ad un'attività svolta dai cinesi il giorno di Capodanno, consistente nell'offrire sacrifici agli dei. In riferimento a tali parole, che come quella precedente non hanno un corrispettivo in lingua italiana, si è optato per la trascrizione fonetica in *pinyin*, accompagnata dall'inserimento di una nota a piè di pagina, come è possibile vedere nel seguente esempio:

同时腌下首尾留毛羽的大公鸡，长二尺以上的大鲤鱼各一，称为“三牲”，留作除夕“谢年”之用。(p. 54)

Venivano conservate sotto sale anche la testa e la coda di un grande gallo con tutto il piumaggio, una carpa intera lunga due metri e i cosiddetti *sansheng*. Tutto ciò veniva

⁵⁸ Ivi, p. 33.

messo da parte per la vigilia di Capodanno, in cui si sarebbe praticato il *Xie Nian*. (pp. 59-60)

[nota esplicativa 1: Si tratta di tre animali, ovvero la capra, il bue e il maiale utilizzati nella Cina antica come offerte sacrificali.]

[nota esplicativa 2: Era questa un'attività tipica del popolo cinese, consistente nell'offrire sacrifici agli dei, ringraziandoli per l'anno trascorso. Ci si rivolgeva nello specifico al Dio della ricchezza, pregandolo di proteggere le persone e di portare nel nuovo anno condizioni climatiche favorevoli, abbondanza e pace.]

In riferimento ai termini *shamao* 纱帽, *yudai* 玉带, *lingding chaozhu* 翎顶朝珠 designanti rispettivamente un berretto di garza nero indossato dai signori feudali, una cintura di giada portata dagli ufficiali di alto rango e una collana di corallo o di agata indossata dagli alti funzionari, è stata adottata una strategia traduttiva differente dalle altre esplicate in precedenza e consistente nell'uso di perifrasi per spiegare al lettore il significato di tali termini culturospecifici:

[...] 从全家最高处的阁楼，将祖宗遗容请出，一幅幅挂起。祖宗服装，从明朝的**纱帽玉带**直到清代的**翎顶朝珠**，将来当然还要加上民国的燕尾服，大礼帽，不过在我这一代还没有看见， [...] (p. 55)

Sull'attico di ogni abitazione venivano appesi i ritratti e gli abiti degli antenati, dal **berretto di garza nero** e la **cintura di giada** indossati dagli ufficiali di alto rango di epoca Ming alla **collana di corallo o di agata** indossata dagli alti funzionari della dinastia Qing, a cui in futuro sarebbero stati aggiunti sicuramente il frac e il cappello a cilindro della Repubblica di Cina, ma che nella mia generazione non ho ancora visto. (p. 62)

I termini *majiang* 麻将 e *Jiuzhuan Huandan* 九转还丹 indicanti rispettivamente un gioco da tavola molto diffuso in Cina e un elisir dell'immortalità molto utilizzato nella Cina antica, sono stati invece riportati nel metatesto servendosi della trascrizione fonetica in

pinyin, accompagnata dall'inserimento di una nota a piè di pagina. Si è deciso in particolare di non utilizzare perifrasi per spiegare al lettore il significato dei due *realia* poiché esse avrebbero appesantito troppo il metatesto. Nel seguente esempio è possibile vedere l'applicazione pratica della strategia traduttiva adottata:

到处是恭喜声，断续鞭炮声，孩子掷“落地金钱”的劈拍声，家庭里则纸牌声、麻将声，连续七日。(p. 56)

Per sette giorni consecutivi ovunque si sentivano auguri di buon anno, petardi che esplodevano con intermittenza, il battito delle “monete lanciate a terra” dai bambini; nelle case si sentiva il rumore delle carte da gioco e delle tessere per giocare a *mahjong*. (p. 64)

[nota esplicativa: Il *mahjong*, scritto talvolta anche majiang o Mah Jong è un gioco da tavolo per quattro giocatori, nato in Cina nel XIX secolo. Si tratta di un gioco di combinazioni (tris, coppe e scale), che presenta alcune analogie con il ramino o la scala quaranta. Scopo del gioco è quello di creare combinazioni con tutte le proprie tessere: il primo che ci riesce vince. Si contano poi i punti e alla fine diviene vincitore chi ne colleziona di più.]

至于中国神仙教人炼的九转还丹，只有黍子大的一颗，度下十二重楼，便立刻脱胎换骨，而且从此就能与天地比寿，日月齐光了。(p. 74)

In merito al *Jiuzhuan Huandan*, la cui preparazione era stata appresa dagli immortali cinesi, soltanto l'elisir realizzato con chicchi di miglio faceva diventare le persone altissime e permetteva loro di rinascere subito a nuova vita. Inoltre gli individui dal momento in cui assumevano l'elisir divenivano longevi come l'universo e luminosi come il sole e la luna. (pp. 73-74)

[nota esplicativa: Si tratta di un elisir dell'immortalità molto utilizzato nella Cina antica. Il nome Jiuzhuan Huandan si riferisce al numero di rotazioni richieste per praticare l'alchimia interiore (*Neidan*), secondo cui l'essere umano è dotato di tre centri di trasformazione dell'energia vitale, noti con il nome di “dantian”. I tre dantian sono i

cosiddetti tre campi di cinabro, situati rispettivamente nella parte sotto-ombelicale dell'addome, sotto il cuore e tra le sopracciglia.]

Viceversa, in riferimento al termine *yuanbao* 元宝 indicante un lingotto d'argento o d'oro usato come moneta nella Cina imperiale, si è deciso di far ricorso a una perifrasi per spiegare al lettore modello il significato di tale parola. Si scelto di non utilizzare nuovamente la trascrizione fonetica in *pinyin* poiché tale soluzione avrebbe appesantito eccessivamente il metatesto.

所谓元宝便是茶叶鸡蛋。(p. 57)

Il cosiddetto **lingotto**, usato come moneta nella Cina imperiale, era come un uovo di gallina in una foglia di tè. (p. 65)

4.6.1.2.4 Richiami al lessico straniero

Su Xuelin nelle sue opere si serve spesso di richiami al lessico straniero allo scopo di attribuire alla sua prosa un gusto cosmopolita. Nei tre saggi presi in esame vi è la presenza di riferimenti ad elementi lessicali appartenenti ad una cultura diversa da quella cinese e rappresentati dai termini *qingyan* 青盐 e *ziyan* 紫燕.

In fase di traduzione, prima di decidere quale scelta traduttiva attuare per trasporre questi termini culturospecifici nel metatesto, si è ritenuto necessario effettuare delle ricerche approfondite al fine di comprendere il significato specifico che essi sottendono. Le informazioni ricavate sono state le seguenti: la parola *qingyan* 青盐 fa riferimento a un sale marino naturale raccolto a mano nell'isola hawaiana di Molokai. Grazie alla tradizionale miscelazione con estratto di foglie di bambù delle Hawaii, esso è caratterizzato da una colorazione verde, da un profumo speziato e da proprietà ottime per la salute. Il suo gusto intenso è perfetto per dare un tocco asiatico alle ricette; il termine *ziyan* 紫燕 delinea la più grande rondine nordamericana, famosa per la sua velocità e agilità nel volare. Essa si

presenta più grande rispetto alla maggior parte delle altre rondini. I maschi adulti sono interamente neri con delle lucentezze di color blu acciaio e sono gli unici uccelli del Nord America ad avere il piumaggio di questo colore, mentre le femmine adulte presentano un piumaggio scuro nella parte superiore con delle lucentezze di color blu acciaio e nella parte inferiore sono più chiare.

Si è scelto di riportare tali termini nel metatesto servendosi della traduzione in lingua italiana:

换来后，切块，煎以香油，渍以青盐，盛于瓦钵， [...] (p. 54)

Avvenuto lo scambio, il *tofu* veniva tagliato a pezzi, fritto nell'olio di sesamo, condito con il **sale verde** e servito in ciotole di terracotta. (p. 61)

新婚紫燕，屡次双双来拜访我的矮椽，软语呢喃，商量不定， [...] (p. 69)

Le **rondini viola**, sposate da poco, si posano ripetutamente sui travicelli di casa a due a due. Garriscono con delicatezza e comunicano tra loro in un modo che non riesco a definire. (p. 67)

4.6.1.2.5 Espressioni idiomatiche

Il termine *chengyu* 成语 significa letteralmente “frase stabilita”. I *chengyu* 成语 sono “espressioni idiomatiche classiche” generalmente costituite da quattro caratteri. Traggono la loro origine dalla lingua classica, dai testi antichi e molte di esse si basano su storie spesso legate ad antiche leggende della tradizione popolare o a personaggi ed eventi storici; vengono solitamente usate nella lingua scritta oppure in conversazioni di tipo formale. Sono costruzioni fisse, per cui non è possibile spostare fra loro gli elementi che le costituiscono né è possibile sostituire i singoli componenti con sinonimi. I *chengyu* inoltre <<[sono] per certi versi analoghi alle espressioni latine da noi a volte utilizzate [e] sono

impiegati come una sorta di unità lessicalizzate, con il significato venutosi consolidando attraverso il loro uso millenario>>⁵⁹.

I *chengyu* non seguono la consueta struttura grammaticale e la sintassi della moderna lingua parlata cinese, ma sono molto compatti e sintetici. Considerati nella loro singolarità, spesso risultano insignificanti poiché si collocano sempre in un contesto preciso, ben definito.

Riccardo Moratto in un articolo tratto da una rivista online di traduttologia asserisce quanto segue: <<conoscere la quintessenza della cultura e della lingua cinese rappresentata dai *chengyu* è percepito non solo come una risorsa, ma anche come una condizione inevitabile per la reputazione di un interprete di simultanea o consecutiva [...] che utilizza il cinese come lingua di lavoro>>⁶⁰.

È bene sottolineare che la lingua cinese non è caratterizzata soltanto dai *chengyu*, ma consta di numerose tipologie di espressioni idiomatiche, quali ad esempio i *yanyu* 言语 assimilabili ai proverbi, i *chengyu* 成语 consistenti appunto in locuzioni idiomatiche letterarie, i *xiehouyu* 歇后语 associabili a locuzioni allegoriche, i *guanyongyu* 惯用语 affiancabili a locuzioni retoriche, ecc.

In riferimento al prototesto, le espressioni idiomatiche in esso contenute sono state riportate nel metatesto utilizzando strategie traduttive differenti. Pur sapendo che il sapore originale del *chengyu* tende in parte a svanire quando viene tradotto, le diverse rese traduttive sono state effettuate tutte in funzione del contesto in cui si collocano le varie espressioni idiomatiche.

Alcune volte, quando è stato possibile, si è cercato di riportare nel metatesto il significato originale. È il caso dell'espressione idiomatica *zizuo congming* 自作聪明 che letteralmente significa “credersi furbo”; tale *chengyu* è stato trasposto nel metatesto effettuando una

⁵⁹ Magda Abbiati, *Grammatica di cinese moderno*, Cafoscarina, Venezia, 1998, p. 110.

⁶⁰ Riccardo Moratto, “Chinese to Italian Interpreting of Chengyu” (articolo in linea), *Intralinea*, 2010. URL: http://www.intralinea.org/archive/article/Chinese_to_Italian_Interpreting_of_Chengyu (consultato il 28/08/2019).

traduzione caratterizzata da una certa aderenza al prototesto dal punto di vista lessicale e contenutistico, accompagnata da una piccola espansione del metatesto:

本来是学造船出身的，却偏要**自作聪明**来造屋 [...] (p. 45)

Un tempo egli aveva studiato costruzione navale, ma **si credeva così furbo da** essere in grado di costruire anche una casa. (p. 44)

Altre volte invece non è stato possibile riportare nel metatesto il significato originale delle espressioni idiomatiche presenti nel prototesto. Ad esempio l'espressione idiomatica *fujia fanzhai* 浮家泛宅 che letteralmente significa “abitare sull'acqua” è stata trasposta nel metatesto ricorrendo ad una riscrittura del concetto:

葺屋为舟，身便是烟波钓客。况人间原似**浮家泛宅** [...] (p. 45)

La casa restaurata è una barca in cui si vive in solitudine. Lo stato originario di questo mondo è instabile come una persona che **va alla deriva, spostandosi da un posto all'altro** [...] (p. 46)

In questo caso una traduzione fedele al prototesto dal punto di vista lessicale sarebbe risultata inadatta poiché non avrebbe permesso al lettore modello del metatesto di comprendere il vero significato veicolato da tale *chengyu*.

In merito alle espressioni idiomatiche *chujiu buxin* 除旧布新, *ermu yixin* 耳目一新 e *jingshen huanfa* 精神焕发, i cui significati letterali sono rispettivamente “sbarazzarsi del vecchio, diffondere il nuovo”, “sembrare nuovo e diverso” e “avere il morale alto”, in fase di traduzione si è deciso di rafforzare il significato di tali *chengyu* in relazione al contesto in cui essi si trovano:

布置妥帖之后，在室中负手徐行，踌躇满志，也有政治上**除旧布新**的快感。或把笔床茗的地位略为移动，瓦瓶里插上一支鲜花，墙壁间新挂一幅小画，等于改革行政，调动人员。也可以叫人**耳目一新，精神焕发**。(p. 49)

Una volta stabilita la nuova disposizione in maniera appropriata, se cammini lentamente nella stanza con le mani dietro la schiena, ti sentirai soddisfatto. Anche in politica avrai il piacere di **sbarazzarti del vecchio ordine in virtù di uno nuovo**. Cambiare leggermente la posizione del portapenne e della tazza da tè, mettere un fiore fresco nel vaso di terracotta e riappendere un quadretto al muro equivale a riformare l'amministrazione e a mobilitare il personale. Tutto ciò ti fa percepire **una sensazione di nuovo e di diverso** e ti fa **essere di buon umore**. (p. 52)

Se si avesse scelto di riportare nel metatesto il significato letterale delle suddette tre espressioni idiomatiche, probabilmente il lettore modello avrebbe colto lo stesso il messaggio, ma con più fatica; inoltre la traduzione letterale di tali *chengyu* avrebbe appiattito troppo il metatesto, rendendolo poco scorrevole agli occhi del lettore.

Viceversa, in riferimento all'espressione idiomatica *yinian daotou* 一年到头, il cui significato letterale è "tutto l'anno", si è deciso di effettuare una traduzione fedele al prototesto:

[...] 一年到头忙碌劳苦, 逢着年节, 当然要痛快地过一阵, 藉此休息筋骨并调剂精神。 (p. 53)

[...] lavoriamo sodo **tutto l'anno** e a Capodanno, naturalmente, per concederci un po' di felicità, ci riposiamo fisicamente e assestiamo il nostro spirito. (p. 58)

Si è ritenuto inopportuno ricorrere alla riscrittura dell'intero concetto o all'interpretazione libera del significato di questa espressione idiomatica poiché la traduzione effettuata si adatta bene al contesto in cui si colloca il *chengyu*.

In merito all'espressione idiomatica *datong xiaoyi* 大同小异 che letteralmente significa "sostanzialmente identico a parte piccole differenze", in fase di traduzione si è deciso di riportarla nel metatesto utilizzando un sinonimo che comunque avesse senso in relazione al contesto in cui essa è inserita. Inizialmente si era scelto di trasporre tale *chengyu* nel metatesto effettuando una traduzione caratterizzata da una certa aderenza al prototesto dal

punto di vista lessicale; poi ci si è resi conto che la resa in lingua italiana non si adattava bene al contesto generale del metatesto e ciò avrebbe potuto ostacolare la comprensione del lettore. Per questo motivo in ultima analisi si è deciso di ricorrere ad un sinonimo, in linea con lo stile del metatesto:

我的故乡是在安徽省太平县一个僻处万山之中的乡村，风俗与江南各省大同小异。
(p. 53)

Il mio paese natio è un villaggio isolato tra le montagne, situato nella provincia dell'Anhui. Lì gli usi e i costumi sono **simili** a quelli tipici delle province a Sud del fiume Azzurro. (p. 58)

Anche a riguardo dell'espressione idiomatica *xiqiyangyang* 喜气洋洋 che letteralmente significa "estrema esultanza", si è deciso di scartare una traduzione caratterizzata da una certa aderenza al prototesto dal punto di vista lessicale. Si è scelto di ricorrere ad una riscrittura dell'intero *chengyu* dandogli un'interpretazione libera e al contempo metaforica, che conservasse comunque il senso originale e che fosse in linea con lo stile del metatesto:

那个正厅，上挂红纱宫灯，下铺红毯，供桌和坐椅一律系上红呢帷幕，案上红烛高烧，朱盘高供，满眼只觉红光晃漾，**喜气洋洋**！ (p. 55)

La sala principale delle case veniva decorata con lanterne di garza rosse appese al soffitto, a terra veniva messo un tappeto del medesimo colore, l'altarino e le sedie venivano rivestiti con drappi rossi, su un lungo tavolo venivano poste delle candele rosse fiammeggianti, il cibo veniva servito in grandi piatti di color rosso acceso e anche gli occhi delle persone erano ardenti e **luccicavano di gioia**! (p. 62)

Infine, in merito all'espressione idiomatica peggiorativa *gouyan canchuan* 苟延残喘, il cui significato letterale è "prolungare gli ultimi rantoli" si è deciso di far ricorso ad un idiotismo della lingua italiana avente un significato simile. La dimostrazione pratica della scelta traduttiva effettuata è rappresentata dal seguente esempio:

但是我们莫忘记现在中国处的是什么时代，整个国土笼罩在火光里，浸渍在血海里；整个民族在敌人刀锋枪刺之下苟延残喘。(p. 52)

Ma non dimentichiamoci in che epoca si trova ora la Cina. Tutta la Nazione è avvolta nelle fiamme ed è immersa in un mare di sangue; essa **sta resistendo con tutte le sue forze** sotto i coltelli e le baionette del nemico. (p. 57)

4.6.1.2.6 Figure lessicali

Oltre ai numerosi *realia* e al numero significativo di espressioni idiomatiche, nei tre saggi esaminati compaiono alcune figure retoriche lessicali (similitudini, metafore, personificazioni) che rappresentano un interessante punto di contatto tra la lingua di partenza e la lingua di arrivo e che danno un tocco di originalità ai testi.

Per quanto riguarda le similitudini, in alcuni casi si è cercato di riportarle nel metatesto effettuando una traduzione caratterizzata da una certa aderenza al prototesto. È possibile notare l'applicazione pratica di tale strategia traduttiva negli esempi che seguono:

你添造一间屋，好似建立一个藩邦，开辟一畦草莱，好似展拓几千里的疆土； [...]
(p. 49)

Se costruisci una nuova casa è come se avessi costruito uno stato vassallo; se lasci un piccolo appezzamento di terra rettangolare a maggese è come se avessi ampliato una distesa di terra lunga miglia di chilometri. (p. 52)

[...] 种一棵将来足为荫庇的树，等于造就无数人才；栽一株色香俱美的花，等于提倡文学艺术。(p. 49)

Piantare un albero che in futuro farà molta ombra equivale a formare innumerevoli talenti; coltivare un fiore caratterizzato da un bel colore e da un buon profumo equivale a promuovere l'arte e la letteratura. (p. 52)

压在你眉梢上的那厚厚的灰黯色的云，自然不免教你气闷，可是他转瞬间会化为如纱的轻烟，如酥的小雨。(p. 69)

Le pesanti nuvole plumbee che premono sulle tue sopracciglia sicuramente ti daranno una sensazione di oppressione, ma in un batter d'occhio esse si trasformeranno in una nebbia leggera come un velo, in una pioggerellina simile alla pasta frolla. (p. 67)

In altri casi invece si è ritenuto necessario staccarsi leggermente dal prototesto, soprattutto dal punto di vista lessicale. A tal proposito si è deciso di sostituire l'immagine presente nella LP con una consueta nella LA, come è possibile vedere nell'esempio sottostante:

像我们这类知识分子，每日都需要新的精神食粮，至少一份当天报纸非入目不可。(p. 46)

Gli intellettuali come noi ogni giorno necessitavano di nuovi spunti di riflessione e di almeno un quotidiano. (p. 47)

Si è scelto di accantonare l'idea di una traduzione caratterizzata da una certa aderenza al prototesto dal punto di vista lessicale poiché essa non sarebbe stata confacente allo stile del metatesto e non avrebbe permesso al lettore modello di comprendere appieno il significato della similitudine.

Alcune volte, per favorire la chiarezza del metatesto, si è ritenuto necessario creare una similitudine ex novo, aggiunta ad un'altra già esistente nel prototesto. La dimostrazione pratica di questa scelta traduttiva è rappresentata dal seguente esempio:

怪不得古人有“山中南面”之说，人在家里原就不啻九五之尊啊。(p. 49)

Come non c'è da meravigliarsi se gli antichi dicevano che “le montagne sono situate al centro e al sud”, così non c'è da stupirsi se si afferma che le persone a casa stanno come su un trono imperiale. (p. 52)

Si è deciso in particolare di creare una nuova similitudine allo scopo di far comprendere bene al lettore il messaggio contenuto in questa piccola porzione di prototesto.

Anche le metafore, come le similitudini, sono state riportate nel metatesto servendosi di strategie traduttive differenti.

In alcuni casi si è ritenuto necessario optare per la riduzione della metafora al suo senso poiché se riportata interamente nel metatesto, sarebbe risultata incomprensibile per il lettore modello:

[...] 晚上有个温暖的被窝，容我伸直身子睡觉，便其乐融融，南面王不易也。 (p. 44)

La sera volevo un letto caldo su cui stendermi e volevo essere gioiosa e armoniosa, sperando che questa situazione non cambiasse. (p. 44)

In un primo momento si era deciso di sostituire l'immagine presente nella LP con una consueta nella LA che non stonasse nella cultura ricevente, ma poi ci si è resi conto che una soluzione del genere non avrebbe permesso al lettore modello di comprendere interamente il significato metaforico.

In altri casi, invece, si è deciso di riprodurre in parte l'immagine metaforica nella LA poiché in fase di traduzione sono state eliminate delle informazioni che per il lettore modello sarebbero risultate superflue:

我们不能攀破三万六千顷青琉璃，周览七十二峰之胜，就失却船的意义了。 (p. 46)

Non possiamo distruggere una distesa di smalto blu per ammirare la bellezza di innumerevoli vette poiché in questo modo la barca perderebbe il suo significato. (pp. 46-47)

In riferimento alle personificazioni presenti soprattutto nel saggio *Giovinezza*, durante il processo traduttivo si è deciso di riportarle integralmente nel metatesto. A tal proposito si è scelto di riprodurre le stesse immagini presenti nel testo, come è possibile notare negli esempi riportati qui di seguito:

绿叶丛中紫罗兰的嗫嚅，芳草里铃兰的耳语，流泉边迎春花的低笑，你听不见么？我是听得很清楚的。她们打扮整齐了，只等春之女神揭起绣幕，便要一个一个出场演奏。现在它们有点浮动，有点不耐烦。春是准备的。春是等待的。(p. 70)

Non riesci a sentire il mormorio delle violette tra le foglie verdi, il sussurro dei mughetti tra l'erba, il ridacchiare dei gelsomini invernali lungo le sponde dove scorre la sorgente? Io li sento chiaramente. Stanno vestiti bene e aspettano soltanto che la Dea della Primavera apra la tenda ricamata in modo da farli entrare in scena ad uno ad uno per fare una performance musicale. Ora sono un po' fluttuanti e un po' impazienti. La primavera è pronta, li sta aspettando. (p. 67)

到处 [...] 蔚蓝天上，桃色的云，徐徐伸着懒腰，似乎春眠未足，还带着惺忪的睡态。(p. 70)

Ovunque [...] si vedono nuvole rosa nel cielo azzurro stiracchiarsi dolcemente, come se non avessero dormito abbastanza in primavera e fossero ancora assonnate. (p. 67)

流水却瞧不过这小姐腔，它泛着潋潋的霓彩，唱着响亮的新歌，头也不回地奔赴巨川，奔赴大海.....春是烂漫的，春是永远的向着充实和完成的路上走的。(p. 70)

Ma quando ci si avvicina all'acqua che scorre, non ci si deve perdere la melodia di questa signorina: la vasta distesa d'acqua che fluisce, attraversata da fasci di luce colorata, intona una nuova melodia squillante e senza voltarsi indietro si precipita nel fiume imponente e poi nel mare.... la primavera è luminosa e avanza sempre in direzione dell'abbondanza e dell'appagamento. (p. 67)

又似乎古印度人想象中三十二天的天人，自然鲜洁如出水莲花，一尘不染。等到头上华萎，五官垢出，腋下汗流，身上那件光华夺目的宝衣也积了灰尘时，他的寿命就快告终了。(p. 71)

Inoltre sembra che nell'immaginazione degli antichi indiani il Cielo e l'uomo fossero per natura freschi e puri come un fiore di loto che quando spunta dall'acqua è immacolato. Ma quando la sua splendida testa sarà avvizzita, i lineamenti saranno coperti di sudiciume,

dalle ascelle scivoleranno gocce di sudore e quando sul quel suo vestito prezioso così splendente e abbagliante si sarà accumulato lo sporco, la sua vita sarà quasi finita. (p. 69)

Senza tale scelta, il lettore modello non avrebbe compreso la specificità e l'unicità della scrittura di Su Xuelin.

4.6.2 Fattori linguistici: il livello della frase e del testo

4.6.2.1 Fattori grammaticali

4.6.2.1.1 Organizzazione sintattica

La lingua cinese e quella italiana appartengono a due diverse famiglie linguistiche: il cinese rientra nella cerchia delle lingue sino-tibetane, mentre l'italiano fa parte del gruppo delle lingue indeuropee.

Essendo componenti di due ceppi linguistici disparati, le due lingue sottendono differenze significative dal punto di vista fonologico, lessicale, morfologico e sintattico.

Il cinese e l'italiano condividono entrambi l'ordine soggetto-verbo-oggetto, ma la lingua cinese costruisce i sintagmi in maniera più speculare rispetto a quella italiana. Inoltre nella lingua italiana, a differenza di quanto accade in quella cinese in cui non esiste accordo, è quasi sempre possibile omettere il soggetto poiché il verbo cambia a seconda della persona che compie l'azione. Il cinese, essendo una lingua isolante, sottende anche un livello di ambiguità alquanto elevato: uno stesso carattere può assumere il valore di nome, verbo, aggettivo o avverbio a seconda del contesto in cui è inserito.

L'ipotassi e la paratassi rappresentano alcuni dei principali punti di divergenza esistenti tra le due lingue. L'ipotassi occupa una posizione rilevante nell'ambito della lingua italiana e si manifesta soprattutto tramite la presenza di periodi complessi, composti da frasi subordinate e di connettivi linguistici (congiunzioni e locuzioni congiuntive, preposizioni, espressioni caratteristiche) che fungono da ponte per unire in modo logico i diversi contenuti di un testo. In cinese invece le relazioni tra le frasi vengono espresse tramite

l'ordine delle parole piuttosto che per mezzo di elementi lessicali. Spesso le frasi non presentano connettivi specifici poiché questi sono sostituiti dall'ordine delle parole e da alcune figure retoriche, o da altre strategie come la ripetizione e l'uso dei sostituti. Le proposizioni spesso sono quindi unite per coordinazione e le parole occupano una posizione ben precisa all'interno della frase che formano: cambiando l'ordine delle parole cambia il significato della frase. I periodi cinesi tendono a preferire la simmetria e sono caratterizzati principalmente dalla presenza di ripetizioni, parallelismi e antitesi.

Un'altra caratteristica che contraddistingue la lingua cinese è la tendenza alla sinteticità, consistente nell'eliminazione sia di alcuni termini sia delle pause tra le varie proposizioni, in modo da rendere queste ultime ancora più concise. Infine, le combinazioni che si possono creare tra i caratteri sono infinite poiché il cinese è una lingua molto elastica con una grammatica duttile, a differenza dell'italiano che presenta una grammatica rigida e priva di elasticità. Quando un lettore si trova dinnanzi un testo cinese deve sforzarsi di comprendere il significato sulla base del contesto; quando invece si trova dinnanzi un testo scritto in italiano, riesce a cogliere il senso in maniera più rapida poiché la lingua italiana è sottoposta a regole molto più rigide rispetto a quella cinese.

4.6.2.1.2 Punteggiatura

Il sistema di punteggiatura cinese è sostanzialmente uguale a quello italiano, ma le norme che ne regolano l'utilizzo si diversificano. In lingua italiana il punto fermo indica una pausa netta che divide tra loro enunciati semplici o complessi di senso compiuto, mentre in cinese tale funzione spesso è svolta dalla virgola; le frasi cinesi inoltre non presentano segni di interpunzione specifici come in italiano poiché particolare importanza viene data all'ordine dei caratteri nella frase e alla sinteticità.

Durante il processo traduttivo, tenendo conto della dominante e della sottodominante nonché del lettore modello a cui è rivolto il testo di arrivo, si è cercato, per quanto possibile, di far coincidere la punteggiatura del prototesto con quella del metatesto. A tal proposito si

è deciso di rispettare la stessa struttura e lo stesso ordine dei paragrafi che caratterizzano il prototesto. Tuttavia in alcuni casi ci si è scontrati con il diverso uso che LP e LA fanno della punteggiatura e si è ritenuto inevitabile apportare delle modifiche nel metatesto.

In molte occasioni la virgola presente nel testo di partenza è stata sostituita con un punto e virgola, un punto fermo, i due punti oppure è stata addirittura eliminata. La dimostrazione pratica delle scelte traduttive effettuate è rappresentata dai seguenti esempi:

人到中年，体气渐衰，食量渐减，只要力之所及，不免要讲究一点口腹之奉。(p. 50)

Quando una persona si avvicina alla mezza età, si indebolisce fisicamente e l'appetito diminuisce gradualmente. Finché possiamo fare del nostro meglio con le nostre forze, dobbiamo inevitabilmente prestare più attenzione all'alimentazione. (p. 53)

自离大陆，忽忽十年，初则飘泊海外，继则执教台湾，由于年龄老大，且客中心绪欠佳，每逢年节，不过敷衍一下聊以应景而已，从前那股蓬勃的兴趣再也没有了。(p. 53)

Da quando ho lasciato la Cina Continentale sono passati ben dieci anni; inizialmente sono andata alla deriva all'estero e poi ho insegnato a Taiwan. A causa della mia età avanzata, per non parlare del mio cattivo umore in qualità di ospite, ogni volta che arrivava il Capodanno facevo soltanto qualcosa in modo frettoloso e sommario. In quel periodo non provavo più nemmeno alcun interesse per la festività. (p. 58)

[...] 宋代便有“醉司命”，用酒糟敷满神龛，使得灶公醉醺醺地上天无法播弄是非。(p. 55)

Nella dinastia Song c'era “l'ubriachezza al comando della vita”: in pratica veniva applicata la vinaccia sulle nicchie in modo che il Dio del focolare si sarebbe ubriacato, senza essere più in grado di seminare zizzania in Cielo. (p. 62)

恐小孩无知，说出不吉利的话，预先用粗草纸将各孩子嘴巴一擦，并贴出一张字条，大书“童言无忌”，则可逢凶化吉。(p. 56)

Si temeva che i bambini fossero ignoranti e che dicessero parole di malaugurio; perciò, prima che ciò accadesse, si sfregava la carta di paglia di riso giallastra e ruvida sulla bocca di ogni bambino e si appiccicava su di essa un biglietto, su cui c'era scritto in dialetto locale: "Le parole dei bambini non sono dannose": in quel modo si scongiurava il cattivo augurio. (p. 63)

每逢新年，人们个个放松自己，尽量休息，我们的肠胃则恰得其反，不但不能罢工，还要负起两三倍劳动责任。(p. 57)

Ogni volta che arrivava il Nuovo Anno la gente si rilassava e si riposava il più possibile, ma per lo stomaco e l'intestino era esattamente l'opposto. Non solo non potevano scioperare, ma dovevano anche assumersi responsabilità lavorative doppie o triple. (pp. 64-65)

Se si fossero riportate tutte le virgole nel metatesto, il risultato ottenuto sarebbe stato un periodo frammentato e faticoso da leggere per il lettore modello.

Alcune volte si è scelto di inserire nel metatesto segni di interpunzione non esistenti nel prototesto, soprattutto in presenza di domande retoriche:

我们还要动不动怨天咒地，其实不该，譬如做父母的辛辛苦苦，养育儿女，什么东西都弄来给他享受，还嫌好道歹，岂不教父母寒心，回头他老人家真恼了你可要当心才好。(p. 49)

Frequentemente incolpiamo il Cielo come l'artefice delle maledizioni sulla terra, in realtà non dovremmo farlo. Ad esempio pensiamo che Dio provi piacere nel vederci fare sacrifici per svolgere la mansione di genitori, per crescere i figli e per eseguire qualsiasi altra attività. Ma non potrebbe essere che insegna ai genitori che voltare faccia di fronte agli anziani quando si viene profondamente delusi è irritante? Solo se ci riflettete attentamente giungerete a questa conclusione. (p. 51)

Infine si è deciso di effettuare variazioni di punteggiatura relative alla presenza del trattino lungo. Rifacendosi a quanto asserito da Bruno Osimo, si è ritenuto necessario sostituire tale

segno di interpunzione con i due punti o la virgola, a seconda dei casi. Il seguente esempio è la dimostrazione pratica della scelta traduttiva attuata:

至于二十七岁或三十一二的人——当时文风初开的内地学生年龄是有这样的 [...] (p. 72)

Per quanto riguarda quelle che avevano ventisette-ventotto anni oppure trentuno-trentadue anni, a quel tempo era questa l'età in cui gli studenti della Cina continentale iniziavano ad addentrarsi nel mondo letterario. (p. 70)

4.6.2.1.3 Utilizzo dei tempi verbali

Una delle decisioni più importanti che spetta prendere al traduttore è la scelta del tempo verbale da utilizzare nel metatesto.

Il sistema verbale cinese si differenzia da quello italiano. I verbi cinesi non vengono coniugati perciò il traduttore deve individuare il loro aspetto facendo riferimento al contesto e mettendo in atto valutazioni di tipo sintattico. Le informazioni relative al tempo in cui si colloca l'azione vengono fornite da alcuni elementi: sostituti personali, forme nominali di tempo, verbi ausiliari modali, avverbi, particelle modali, particelle aspettuali. Nella lingua italiana invece l'aspetto del verbo è scandito dalla presenza di modi e tempi verbali.

A partire da queste considerazioni relative alle differenze esistenti tra la protolingua e la metalingua, per la realizzazione del metatesto si è deciso di impiegare tempi verbali differenti a seconda degli eventi storici, delle descrizioni e delle considerazioni personali dell'autrice.

Si è ritenuto necessario utilizzare l'imperfetto per riportare nel testo di arrivo notizie relative agli usi e ai costumi tipici della Cina presente nei ricordi di questa longeva scrittrice cinese. L'uso di tale tempo verbale è scaturito anche dalla considerazione che in lingua italiana l'imperfetto è un tempo verbale che trasmette un senso di durata ed indica un'azione passata che non si è esaurita rapidamente, ma che si è prolungata nel tempo. È

possibile notare negli esempi che seguono l'applicazione pratica della scelta traduttiva effettuata:

[...] 平时气氛已不寂寞，到了过年时候当然更形热闹。大概一到腊月，即一年最后一个月，我们便步入了“过年”的阶段，全家上下为这件事忙碌起来。(p. 53)

Solitamente a casa non c'era un'atmosfera solitaria, ma in occasione del Nuovo Anno, ovviamente si respirava un'aria più vivace. Intorno al dodicesimo mese del calendario lunare, quando si avvicinava l'ultimo mese dell'anno, entravamo nel periodo di “Capodanno” e tutta la famiglia era impegnata per questa occasione. (p. 58)

到了冬至那一天，从猪栏里牵出一只又大又肥的猪，雇屠夫来杀。杀剥后架上木架，连同预先备下的十几色祭品，抬到祠堂祭祀祖宗 [...] (p. 54)

Il giorno del solstizio d'inverno si prendeva dal porcile un maiale grande e grasso e si affidava a un macellaio l'incarico di ucciderlo. Una volta che il maiale era stato ucciso e pelato, si costruiva una struttura di legno, su cui veniva messo insieme ad una dozzina di offerte sacrificali, preparate precedentemente, per essere poi portato al tempio ancestrale ed offerto agli antenati. (p. 59)

糕饼制成后，入大蒸笼蒸熟摊冷，用新泉浸于大缸，新年里随意取若干枚，或炒或煮，用以招待亲朋，一直要吃到元宵以后。(p. 54)

Dopo aver preparato i pasticcini, questi venivano cotti a vapore in un grande cestello e poi lasciati a raffreddare; successivamente venivano messi a bagno in un orcio capiente contenente acqua fresca. Il giorno di Capodanno si prendevano dei pezzi a caso e si friggevano o si lessavano per intrattenere amici e parenti. Questi pasticcini di riso venivano mangiati fino alla notte del quindicesimo giorno del primo mese lunare. (p. 60)

那个正厅，上挂红纱宫灯，下铺红毯，供桌和坐椅一律系上红呢帷幕，案上红烛高烧，朱盘高供，满眼只觉红光晃漾，喜气洋洋! (p. 55)

La sala principale delle case veniva decorata con lanterne di garza rosse appese al soffitto, a terra veniva messo un tappeto del medesimo colore, l'altarino e le sedie venivano

rivestiti con drappi rossi, su un lungo tavolo venivano poste delle candele rosse fiammeggianti, il cibo veniva servito in grandi piatti di color rosso acceso e anche gli occhi delle persone erano ardenti e luccicavano di gioia! (p. 62)

Si è anche deciso di servirsi del presente indicativo per riportare nel metatesto giudizi personali della scrittrice relativi ad alcuni temi specifici e a descrizioni dettagliate di elementi naturali. L'uso di tale tempo verbale è scaturito anche dalla considerazione che in lingua italiana il tempo presente si riferisce ad una situazione, un'azione o uno stato contemporanei al momento in cui si parla. Negli esempi che seguono è possibile notare l'applicazione pratica della scelta traduttiva effettuata:

美是我的生命，优美，壮美，崇高美，无一不爱。(p. 44)

La bellezza è per me un elemento fondamentale; essa è elegante, spettacolare, sublime e tutti la amano. (p. 43)

我们还要动不动怨天咒地，其实不该。(p. 49)

Frequentemente incolpiamo il Cielo come l'artefice delle maledizioni sulla terra, in realtà non dovremmo farlo. (p. 51)

们有生之年莫想再过从前的太平岁月了。(p. 52)

Negli anni che ci restano da vivere non possiamo desiderare di ripristinare quell'epoca pacifica e tranquilla di un tempo. (p. 57)

青年是没有年龄高下之别的，也永远没有丑的，除非是真正的嫫母和戚施。(p. 71)

La giovinezza non sottende differenze in termini di età e non è mai brutta, a condizione del fatto che si abbiano vere madri e veri parenti. (p. 70)

绿叶丛中紫罗兰的嗫嚅，芳草里铃兰的耳语，流泉边迎春花的低笑，你听不见么？我是听得很清楚的。(p. 70)

Non riesci a sentire il mormorio delle violette tra le foglie verdi, il sussurro dei mughetti tra l'erba, il ridacchiare dei gelsomini invernali lungo le sponde dove scorre l'acqua? Io li sento chiaramente. (p. 67)

Poiché nel prototesto Su Xuelin si serve della tecnica narrativa del flashback, in alcuni punti del metatesto si è ritenuto opportuno alternare il tempo presente e quello passato. Tale alternanza si è proposta di rendere più incisive alcune considerazioni fatte dall'autrice in merito a situazioni specifiche riferite al passato e al presente.

套房和书斋的隔断处，要用活动的雕花门扇。[...] 雕花是中国建筑的精华，图样多而美观，我们故乡平民家的窗棂门户，多有用之者，工价并不贵。 (p. 46)

Tra lo studio e la stanzetta al posto del muro divisorio c'era una porta intarsiata. La scultura è l'essenza dell'architettura cinese. I modelli sono numerosi e belli da vedere. Per costruire le grate delle finestre e le porte delle case delle persone comuni che vivevano nel nostro paese natio c'era bisogno di un'ingente quantità di forza lavoro, ma il costo della manodopera non era elevato. (pp. 47-48)

4.6.2.2 Fattori testuali

4.6.2.2.1 Coesione e coerenza

Il termine coesione indica <<[una] rete di legami sintattici e grammaticali che fanno di un insieme di parole un testo>>⁶¹. Quando un testo è coeso appare ben organizzato e armonioso. Per dare coesione a un testo è necessario riconoscere la funzione di collegamento assunta da molti elementi o aspetti grammaticali. I principali fattori di coesione testuale che si trovano all'interno degli enunciati sono: la ripetizione, il parallelismo, la parafrasi, i sostituenti, le concordanze, le congiunzioni e le preposizioni.

⁶¹ Bruno Osimo, *Propedeutica della traduzione : corso introduttivo con tabelle sinottiche*, cit., p. 138.

Quindi <<affinché un testo sia comprensibile, è necessario che le sue parti siano collegate, e che i collegamenti rispettino delle regole>>⁶².

La parola coerenza invece si riferisce a <<[una] rete di significati e implicazioni che rendono semanticamente compatto un testo>>⁶³. In particolare un testo è coerente quando i contenuti sono organizzati in una rete di significati (coerenza semantica), di relazioni logiche (coerenza logica) e di relazioni linguistico-espressive (coerenza stilistica). Ciò significa che: <<le parole sono legate tra loro in base al significato; ogni argomento è collegato a un altro e tutti si ricollegano al tema centrale attraverso rapporti logici e conseguenti; le scelte formali (registro linguistico, uso dei tempi verbali) sono omogenee e adeguate all'argomento>>⁶⁴.

Tuttavia la coerenza di un testo non può prescindere dalla coesione. Perciò un testo, per comunicare chiaramente il proprio contenuto, necessita sia di una corretta connessione linguistica tra le sue varie parti che di una coerenza logica.

I tre saggi contengono numerose ripetizioni che in fase di traduzione si è deciso di correggere o eliminare del tutto a seconda del contesto e della loro utilità per la comprensione del contenuto referenziale. La scelta di non conservare integralmente le ripetizioni contenute nel prototesto è dovuta a ciò che Federica Scarpa riporta nel suo libro intitolato *La traduzione specializzata*, in cui si legge: <<[...] [l'] italiano [è] una lingua/cultura dove [...] i testi sono tipicamente orientati all'emittente, tanto che, se le ripetizioni di informazioni già date non venissero rielaborate dal traduttore, potrebbero venir considerate una forma di sciatteria perché non corrisponderebbero alle aspettative stilistiche dei destinatari della traduzione >>⁶⁵.

⁶² Beatrice Panebianco, Cecilia Pisoni, Loretta Reggiani, Antonella Varani, *Le regole e l'immaginazione - Seconda edizione*, Zanichelli Editore S.p.A, Bologna, 2007, p. 303.

⁶³ Bruno Osimo, *Propedeutica della traduzione : corso introduttivo con tabelle sinottiche*, cit., p. 138.

⁶⁴ Beatrice Panebianco, Cecilia Pisoni, Loretta Reggiani, Antonella Varani, *Le regole e l'immaginazione - Seconda edizione*, cit., p. 442.

⁶⁵ Giuseppina Cortese (a cura di), *Tradurre i linguaggi settoriali*, Cortina Editore, Torino, 1996, p. 253, cit. in Federica Scarpa, *La traduzione specializzata : lingue speciali e mediazione linguistica*, cit., p. 124.

Spesso in fase di traduzione si è ritenuto opportuno eliminare alcune ripetizioni lessicali poiché risultavano superflue per la comprensione del contenuto referenziale. Se fossero state conservate nel metatesto, lo avrebbero appiattito eccessivamente e sarebbero risultate ripetitive agli occhi del lettore modello. Nell'esempio che segue è possibile notare l'applicazione pratica della scelta traduttiva effettuata:

祭祖毕，将猪抬回家分割。至亲之家要送新鲜猪肉一二斤不等，余者则腌成腊肉，或切碎成肉丁和五香灌制香肠。(p. 54)

Finita la cerimonia, il maiale veniva riportato a casa e diviso. Mezzo chilo oppure un chilo di carne fresca veniva regalata ai parenti più stretti, la restante parte veniva conservata sotto sale o veniva tagliata a tocchetti e tritata per fare salsicce speziate. (p. 59)

Dando spazio alla chiarezza del metatesto, in alcuni casi si è anche deciso di sostituire le ripetizioni contenute nel prototesto con pronomi personali, come è possibile vedere nel seguente esempio:

春在工作，忙碌地工作 [...] 不工作又怎么办？但春一面在工作，一面也在游戏 [...] (p. 70)

La primavera sta lavorando ed è indaffarata con il suo lavoro. [...] Se non lavora come si fa? Tuttavia essa lavora e si diverte allo stesso tempo [...] (p. 68)

Inoltre, allo scopo di favorire la scorrevolezza del testo di arrivo, in fase di traduzione si è ritenuto necessario omettere le ripetizioni di pronomi personali che abbondano nel prototesto:

他是初升的太阳，他是才发源的长河，他是能燃烧世界也能燃烧自己的一团烈火，他是目射神光，长啸生风的初下山时的乳虎，他是奋鬣扬蹄，控制不住的新驹。他也是热情的化身，幻想的源泉，野心的出发点，他是无穷的无穷，他是希望的希望。(p. 70)

Lui è il sole che sorge, il lungo fiume appena nato, è una fiamma ardente in grado di bruciare il mondo e i suoi coetanei, è una tigre da latte i cui occhi emanano luce divina e che non appena scende dal monte ruggisce a squarciagola generando il vento, è un nuovo puledro incontrollabile che avanza con la criniera vaporosa e gli zoccoli sollevati in aria. È anche l'incarnazione dell'entusiasmo, la fonte della dell'illusione, il punto di partenza dell'ambizione sfrenata, è l'infinito dell'infinito, la speranza della speranza. (p. 68)

Si è ritenuto opportuno trasporre il pronome personale una sola volta poiché le sue frequenti ripetizioni avrebbero appesantito eccessivamente il metatesto, rendendolo noioso agli occhi del lettore.

Come gran parte dei testi cinesi, anche i tre saggi in esame sono caratterizzati dall'uso del parallelismo, che consiste nell'enunciare un pensiero in due modi diversi nella forma, ma equivalenti nella sostanza. Considerate le differenze morfosintattiche esistenti tra la lingua cinese e quella italiana, durante il processo traduttivo si è deciso di non riportare nel metatesto tale figura sintattica:

有钱人家的主妇，虽不必井臼躬操，而家庭大，人口多，支配每天生活也够淘神。
(p. 51)

Pur se le casalinghe benestanti non necessitano di fare alcuno sforzo personale, se la famiglia è costituita da molti componenti, anche gestire la vita di tutti i giorni diventa abbastanza estenuante. (p. 55)

虽说男人赚钱养家，不容易，也很辛苦，但他究竟不肯和生活直接争斗，他总在第二线。 (p. 51)

Anche se per un uomo non è facile guadagnare soldi per sostenere la propria famiglia, se egli si rifiuta di affrontare la vita in maniera diretta, starà sempre in secondo ordine. (p. 56)

Per salvaguardare la chiarezza del metatesto, si è anche ritenuto opportuno unire due o più frasi, che nel testo di partenza erano giustapposte l'una all'altra oppure erano coordinate,

tramite l'uso di alcuni connettivi. Negli esempi che seguono è possibile notare l'applicazione pratica della scelta traduttiva attuata:

[...] 盲目的热心，不知摧残了几个儿童嫩弱的脑筋。(p. 44)

Ero ciecamente entusiasta e non sapevo che in quel modo avrei rovinato la delicata mente dei bambini. (p. 43)

记得少壮时性格善于变动，不喜住在固定的地方。(p. 45)

Ricordo che da giovane avevo una personalità mutevole e non mi piaceva vivere in un posto fisso. (p. 45)

在家你口衔烟卷，悠然躺在廊下；或着一双拖鞋，手拿一柄大芭蕉扇，园中来去，或短衣赤脚，披襟当风，都随你的高兴。(p. 50)

Quando sei a casa ti sdrai spensierato sotto il portico con la sigaretta in bocca oppure con un paio di pantofole ai piedi e con un grande ventaglio in mano, fatto di foglie di palma, vai avanti e dietro nel giardino o cammini scalzo con indosso un indumento corto e ti metti un giacchettino quando c'è il vento; insomma fai ciò che ti pare. (p. 53)

三四十年来，青年妇女，往往就牙医无故拔除一牙而镶之以金，说笑时黄光灿露，可以增加不少的妩媚。(p. 71)

Trenta- quaranta anni fa le donne giovani andavano spesso dal dentista senza un valido motivo, ma solo per farsi rimuovere un dente e farsene mettere uno d'oro; così quando parlavano e ridevano, la luce gialla che brillava nella loro bocca le rendeva molto più attraenti. (pp. 69-70)

Allo scopo di promuovere la coerenza del metatesto, in alcune occasioni si è infine ritenuto necessario modificare l'ordine dei periodi, come è possibile notare nei seguenti esempi:

一半是天性，一半是少时多读了几种中世纪式的传奇，便养成了一种罗曼蒂克的气质。(p. 44)

Ho sviluppato una personalità romantica un po' per istinto naturale e un po' perché quando ero giovane leggevo di più le leggende medievali. (p. 43)

[...] 全房的油漆，壁上糊的纸，窗上的玻璃和帘，制造和贩卖的，又该有多少人？
(p. 48)

Quante persone erano impegnate nella produzione e nella vendita di alcuni materiali quali: la pittura necessaria per verniciare tutta la casa, la carta da parati, le tende e i vetri per le finestre? (p. 50)

4.6.2.2 Intertestualità

Ogni testo è un ibrido tra la creatività dell'autore e le influenze implicite o esplicite, consapevoli o inconsapevoli che l'ambiente circostante esercita su di lui. Tale rapporto di influenza reciproca tra autore e ambiente culturale è stato analizzato da prospettive diverse. Ad esempio il semiologo russo Lurij Lotman ha pubblicato un saggio relativo a questo argomento intitolato *La semiosfera*: in suddetta opera l'universo della cultura viene paragonato a un organismo, a un macrosistema in cui le singole culture interagiscono, arricchendosi. Lotman considera il rapporto tra cultura propria e cultura altrui un elemento fondamentale che permette alle singole culture di svilupparsi. La relazione proprio-altrui, non creando un'omogeneizzazione, favorisce lo sviluppo delle singole culture, comprese quelle minoritarie che, interagendo con le altre, prendono coscienza della propria diversità. Secondo Lotman una cultura che rimane chiusa nel proprio guscio e che non è disposta al confronto con altre realtà può essere definita povera. La traduzione può quindi essere intesa come <<[...] quel fenomeno che permette la comunicazione tra culture, la percezione dell'altrui, la fecondazione di proprio e altrui>>⁶⁶.

Un testo contenente una citazione, un rimando o un'allusione a un altro testo viene definito intertesto e può essere esplicito o implicito a seconda della sua identità. In riferimento all'intertestualità Bruno Osimo afferma quanto segue:

⁶⁶ Bruno Osimo, *Propedeutica della traduzione : corso introduttivo con tabelle sinottiche*, op. cit., p. 47.

Qualsiasi testo è il prodotto, oltre che della creatività *generativa* dell'autore, anche della sua creatività *sintetico-combinatoria*, che gli consente di trarre dai testi preesistenti suggestioni o indicazioni utili sia a livello conscio sia a livello inconscio, in modo esplicito (per esempio, con indicazioni bibliografiche) o implicito. In questo senso, qualsiasi testo è un intertesto, e, di conseguenza, qualsiasi testo è una traduzione della parola altrui nella parola propria (dell'autore).⁶⁷

Elementi di intertestualità esplicita sono presenti sia nel saggio *Casa* che in quello intitolato *Giovinanza*. In entrambi l'autrice rende espliciti i richiami e le relazioni che intercorrono tra i propri saggi e altri scritti, in particolare poesie, appartenenti ad altri autori cinesi.

Nel saggio *Casa* vengono citati alcuni versi di una poesia antica cinese inserita nella raccolta *Man Jiang Hong* 满江红, contenente quest'ultima poesie liriche cinesi (*ci*) principalmente associate alla dinastia Song (960-1279 d.C.) che condividono lo stesso schema metrico.

Tenendo conto del destinatario a cui è rivolto il metatesto, si è deciso di effettuare una traduzione fedele al contenuto e alla forma del prototesto. È risultato inutile e allo stesso tempo inadeguato trasformare il metro della LP in un metro solitamente utilizzato nella LA poiché, in questo modo, si sarebbe giunti a comporre versi o come li definisce Leopardi “versacci” che non avrebbero permesso al lettore modello di conoscere ed apprezzare una metrica diversa da quella della cultura ricevente. Si è cercato, per quanto possibile, di non creare aggiunte nel metatesto poiché come ribadisce Torop <<[...] le inevitabili aggiunte possono risultare in contraddizione con il sistema di immagini dell'autore>>⁶⁸. L'enfasi è stata quindi posta sul testo di partenza in modo da permettere al lettore del metatesto di “confrontarsi” con strutture e sistemi diversi da quelli tipici della lingua italiana. Nell'esempio che segue è possibile notare l'applicazione pratica della scelta traduttiva effettuata:

⁶⁷ Bruno Osimo, *Manuale del traduttore : guida pratica con glossario*, op. cit., p. 123.

⁶⁸ Peeter Torop, *La traduzione totale*, Edizioni dell'Università di Tartu, Tartu, 1995, p.79, cit. in Bruno Osimo, *Manuale del traduttore : guida pratica con glossario*, op. cit., p. 62.

葺屋为舟，身便是烟波钓客。况人间原似浮家泛宅，秋晚雨声蓬背稳，夜深月影窗棂白。满船诗酒满船书，随意索。

也不怕云涛隔，也不怕风帆侧，但独醒还睡，自歌还歇。卧后纵教鳅鳝舞，醉来一任乾坤窄。恐有时撑向大江头，占风色。(pp. 45-46)

La casa restaurata è una barca in cui si vive in solitudine. Lo stato originario di questo mondo è instabile come una persona che va alla deriva, spostandosi da un posto all'altro. Il suono della pioggia è un sottofondo costante delle sere d'autunno, a notte fonda le grate delle finestre diventano bianche grazie ai riflessi della luna. Gli uomini cercano a volontà il vino e una moltitudine di poesie e di libri riguardanti le barche.

Non hanno paura dei nuvoloni che si separano gli uni dagli altri né delle barche a vela che si inclinano su un lato, ma si svegliano e si riaddormentano da soli, cantano e si riposano in solitudine. Dopo essersi distesi si contorcono come le anguille, si ubriacano e così facendo entrano in stretto contatto con il cosmo. Temono che qualche volta potrebbero essere spinti fino alla sorgente del Fiume Azzurro e prendere la direzione del vento. (p. 46)

Nel saggio intitolato *Giovinezza* vengono invece riportati alcuni versi di una poesia scritta da Yuan Mei 袁枚 (1716-1797): poeta, scrittore, burocrate, autore di saggi su argomenti disparati e appassionato cultore di gastronomia vissuto in epoca Qing.

Durante il processo traduttivo si è cercato, per quanto possibile, di riportare tutte le informazioni contenute nel prototesto e di non tralasciare alcun dettaglio. Si è deciso inoltre di aggiungere delle note esplicative in merito ai riferimenti reali che sarebbero potuti risultare estranianti per il destinatario del metatesto. Una traduzione del genere, molto vicina al prototesto, è dettata dal tentativo di soddisfare le esigenze del lettore modello del metatesto, intenzionato ad approfondire le sue conoscenze relative alla storia, alla cultura e alla letteratura cinese.

Nel tentativo di esaltare una traduzione poetica aderente al prototesto, Bruno Osimo fa riferimento ad una concezione tipica della letteratura tedesca: <<se [il traduttore] ricrea il

componimento nella sua lingua, mantenendo [...] riferimenti reali estranianti per il lettore LA, questi elementi servono a fertilizzare il campo della cultura di arrivo >>⁶⁹.

È possibile vedere l'applicazione pratica della scelta traduttiva effettuata nell'esempio riportato qui di seguito:

葛岭花开三月天，游人来往说神仙，

老夫心与游人异，不羨神仙羨少年。(pp. 73-74)

A marzo, quando la pueraria montana è in piena fioritura, giungono visitatori che parlano di immortali;

il mio umore è diverso dal loro: io non elogio gli immortali, elogio i giovani. (p. 73)

[nota esplicativa: Si tratta di una pianta selvatica rampicante appartenente alla famiglia delle Fabacee, originaria dell'Asia orientale. È una pianta longeva, in grado di sopravvivere anche cento anni, di grandi dimensioni. Grazie alle sue caratteristiche è un'ottima difesa contro l'erosione del suolo. Cresce prevalentemente sulle pendici delle montagne e dei vulcani, sulla lava solidificata. È tipica di Geling, un luogo situato nella contea di Yongtai, ad Hangzhou.]

4.6.2.3 Fattori culturali

4.6.2.3.1 Riferimenti alla cultura locale

<<La contraddizione tra prototesto e metatesto aumenta non solo grazie al loro scarto temporale, ma anche alla differenza tra le due culture, tra la cultura emittente, a cui appartiene il prototesto, e la cultura ricevente, in cui nasce il metatesto >>⁷⁰.

⁶⁹ Bruno Osimo, *Manuale del traduttore : guida pratica con glossario*, op. cit., p. 61.

⁷⁰ Anton Popovič, *La scienza della traduzione: aspetti metodologici: la comunicazione traduttiva*, U. Hoepli, Milano, 2006, p. 107.

L'immane "scontro-incontro" tra testo di partenza e testo di arrivo produce una mescolanza delle tendenze culturali e spetta al traduttore decidere se optare per una traduzione lessicale oppure culturale. Nel libro di Lawrence Venuti intitolato *L'invisibilità del traduttore* si legge: <<Il traduttore è il maestro segreto della differenza, non per abolirla, ma per utilizzarla, al fine di risvegliare nella propria, con i cambiamenti violenti o lievi che apporta, una presenza di ciò che, in origine, è differente nell'originale >>⁷¹.

La cultura emittente si manifesta in particolare attraverso alcuni elementi caratteristici, propri del prototesto, quali : il tema, i *realia*, il colorito storico e locale, gli usi, i costumi e le tradizioni, le relazioni sociali, ecc.

I tre saggi sono caratterizzati da un numero significativo di elementi lessicali riconducibili a diversi campi semantici. Tali termini, nel loro insieme, conferiscono un intenso colore locale al prototesto.

Si è optato per una traduzione lessicale allo scopo di far conoscere ed apprezzare al lettore una cultura diversa dalla propria. La scelta di scartare una traduzione culturale è dovuta a ciò che asserisce Bruno Osimo, secondo il quale <<la ricerca dell'analogo culturale è sempre problematica, perché introduce nel testo un elemento culturalmente estraneo>>⁷².

In particolare nel saggio *Casa* sono presenti numerosi termini culturospecifici appartenenti al campo semantico del cibo, che in fase di traduzione si è deciso di trasporre integralmente nel metatesto:

人则对于动植物，甚至矿物都吃，而有钱人则天天可以吃荤，有些好奇的有钱人则从人参，白木耳，猩猩的唇，黑熊的掌，骆驼的峰，麋鹿的尾，猴子的脑，燕儿的窝，吃到兼隶动植二界的冬虫夏草。(pp. 48-49)

⁷¹ Maurice Blanchot, cit. in Lawrence Venuti, *L'invisibilità del traduttore: una storia della traduzione*, Armando Editore, Roma, 1999, p. 387.

⁷² Bruno Osimo, *Propedeutica della traduzione : corso introduttivo con tabelle sinottiche*, op. cit., p. 82.

[...] solitamente le persone comuni mangiavano carne, verdura e persino minerali, mentre i ricchi mangiavano carne o pesce tutti i giorni; tuttavia alcuni ricchi curiosi mangiavano il ginseng, la tremella, le labbra di orango-tango, le zampe di orso nero, la gobba del cammello, la coda di cervo, il cervello di scimmia, la rondine e il fungo a forma di bruco. (p. 51)

[...] 许多虫类被人指定了当做食料，连毒蛇都弄下了锅作为美味。 (p. 49)

Molti insetti sono designati dalla gente come prodotti alimentari e persino i serpenti velenosi cucinati in padella sono considerati una pietanza deliziosa. (p. 51)

Anche nel saggio *Il nuovo anno nel paese natale* vi sono numerosi termini appartenenti al campo semantico del cibo, ma questi, a differenza di quanto accade nel saggio sopra menzionato, sono associati alla celebrazione del Capodanno cinese. In tale saggio vengono inoltre menzionati tutti gli addobbi e tutte le attività folkloristiche associate a tale ricorrenza. In fase di traduzione si è cercato, per quanto possibile, di riportare nel metatesto tutti i dettagli forniti da Su Xuelin.

糕饼制成后，入大蒸笼蒸熟摊冷，用新泉浸于大缸，新年里随意取若干枚，或炒或煮，用以招待亲朋，一直要吃到元宵以后。 (p. 54)

Dopo aver preparato i pasticcini, questi venivano cotti a vapore in un grande cestello e poi lasciati raffreddare; successivamente venivano messi a bagno in un orcio capiente contenente acqua fresca. Il giorno di Capodanno si prendevano dei pezzi a caso e si friggevano o si lessavano per intrattenere amici e parenti. Questi pasticcini di riso venivano mangiati fino alla notte del quindicesimo giorno del primo mese lunare. (p. 60)

那个正厅，上挂红纱宫灯，下铺红毯，供桌和坐椅一律系上红呢帷幕，案上红烛高烧，朱盘高供，满眼只觉红光晃漾，喜气洋洋！ (p. 55)

La sala principale delle case veniva decorata con lanterne di garza rosse appese al soffitto, a terra veniva messo un tappeto del medesimo colore, l'altarino e le sedie venivano rivestiti con drappi rossi, su un lungo tavolo venivano poste delle candele rosse

fiammeggianti, il cibo veniva servito in grandi piatti di color rosso acceso e anche gli occhi delle persone erano ardenti e luccicavano di gioia! (p. 62)

Nel medesimo saggio sono inoltre presenti termini appartenenti all'ambito religioso che, come negli altri casi, si è cercato di riportare nel metatesto conservando la loro originalità.

[...] 祖宗崇拜是我们家乡唯一宗教。祖宗不唯在全村第一宏丽的家祠里接受阖族祭祀，还要回到各个家庭，和子孙一起过年。(p. 55)

[...] il culto degli antenati era l'unica dottrina religiosa diffusa nel nostro Paese. Gli antenati non solo accettavano i sacrifici offerti da tutto il clan nel primo magnifico tempio ancestrale del villaggio, ma facevano anche ritorno nelle loro famiglie per celebrare il Capodanno insieme ai loro discendenti. (p. 62)

Conclusioni

I saggi presi in esame sono solo alcuni dei tanti scritti apparsi negli anni della Cina repubblicana, caratterizzata da un acceso fervore politico e culturale.

Dai primi decenni del 1900, in concomitanza con la fine dell'isolamento della Cina dal resto del mondo, si assiste ad un'incessante sperimentazione formale e linguistica e alla ricerca continua di strumenti espressivi adeguati ad una società in piena trasformazione economica, politica e sociale.

La sperimentazione si rivela più accesa nelle composizioni di versi e di prosa poetica e saggistica, mentre nell'ambito della narrativa si fa riferimento per lo più ad alcuni modelli occidentali, con risultati di minor importanza e autenticità.

È in questo contesto innovativo che si colloca la figura di Su Xuelin, scrittrice versatile, capace di applicarsi a diversi campi d'interesse. Si dedica alla produzione letteraria, all'insegnamento, alla ricerca accademica, alla critica letteraria, all'attività traduttologica. Scrive saggi, romanzi, articoli, poesie, opere teatrali e realizza traduzioni di vario genere.

Nonostante sia di tendenze moderate come il suo maestro Hu Shi, si inserisce a pieno titolo nel processo di modernizzazione occidentalizzante della cultura e del costume, rivendicando l'identità nazionale per fronteggiare la sopraffazione economica e politica dei giapponesi e degli europei.

L'originalità dell'autrice consiste proprio nell'aver individuato la religione cattolica come mezzo per la valorizzazione dell'altruismo. Ella intravede nel fervore cattolico un elemento che integra e corrobora la passione nazionalistica, indispensabile per permettere alla Cina di uscire dal proprio isolamento. Convertendosi al cattolicesimo e accettando il matrimonio combinato con un uomo completamente disinteressato a lei, sfida le aspettative dei letterati moderni, suoi contemporanei.

I vari temi presenti nel prototesto rendono quest'autrice unica e multiforme nel suo genere. Gli argomenti trattati nei saggi si articolano con grande agilità e maestria ed il lettore non può far altro che avvertire quel vivido "colore locale" che permea l'intera raccolta. I numerosi temi riguardanti la casa, la famiglia, l'amore, la giovinezza, gli usi e i costumi cinesi, l'immortalità, l'emancipazione femminile nonché l'importanza dell'unione nazionale, vengono trattati in modo del tutto originale, alla luce delle conoscenze e delle esperienze personali dell'autrice.

Dai saggi traspare una donna dai gusti raffinati ed eccezionalmente sensibile alla bellezza, ma nello stesso tempo anticonformista, capace di sferrare deliberatamente attacchi nei confronti di personalità austere del tempo, come Lu Xun.

La traduzione del prototesto si è rivelata un processo alquanto lungo e complesso che ha richiesto un impegno assiduo. Tenendo conto della dominante, della sottodominante e del destinatario a cui è rivolto il metatesto, si è deciso di effettuare, per quanto possibile, una traduzione caratterizzata da una certa aderenza al prototesto dal punto di vista del contenuto e della forma.

La scelta di riportare nel metatesto buona parte delle caratteristiche del prototesto e i rimandi intertestuali in esso presenti, è stata dettata dall'esigenza di soddisfare le curiosità del lettore modello, intenzionato a conoscere nuovi usi e costumi, differenti da quelli tipici del proprio Paese.

La traduzione dei tre saggi si prefigge di mettere a disposizione del lettore italiano importanti scritti letterari appartenenti alla letteratura moderna cinese, finora mai tradotti. Il lavoro di traduzione effettuato ha anche lo scopo di mettere in luce questa longeva autrice, trascurata dalla critica letteraria e rivalutata solo dopo gli anni Ottanta del XX secolo.

La scelta di tradurre scritti di una valida letterata, il cui nome compare raramente sui manuali di letteratura cinese, è dettata inoltre dall'idea di permettere al lettore italiano di

conoscere ed apprezzare l'unicità di questa donna poliedrica, testimone di numerosi eventi storici susseguitosi nella Cina del 1900.

Bibliografia

Abbiati Magda, *Grammatica di cinese moderno*, Cafoscarina, Venezia, 1998.

Bassnett-McGuire Susan (a cura di Daniela Portolano), *La traduzione: teorie e pratica*, Gruppo editoriale Fabbri-Bompiani-Sonzogno-ETAS, Milano, 1993.

Bertuccioli Giuliano, *La letteratura cinese*, Sansoni Editore, Firenze, 1968.

Bonora Alessandro, *Gli anni cruciali della nascita della Cina Moderna 1919-1922*, Giardini Editori, Pisa, 1989.

Ding Zengwu 丁增武, “Su Xuelin zaoqi sanwen dui meiwen Yundong de gongxian” 苏雪林早期散文对美文运动的贡献 [Il contributo della prosa precoce di Su Xuelin al Movimento letterario], *Hefei xueyuan xuebao (shehui kexue ban)*, vol. 25, n. 3, maggio 2008, pp. 55-58.

Eco Umberto, *Lector in fabula : la cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Bompiani Editori, Milano, 1979.

Kowallis Jon Eugene: von, “The Enigma of Su Xuelin and Lu Xun”, *Wenyuzhe* , n.s., n. 16, giugno 2010, pp. 493-528.

Lanciotti Lionello, *Letteratura cinese*, ISIAO, Roma, 2007.

Li Zhixiao 李志孝, “Zouxiang xueshuhua de wenzue piping —Su Xuelin wenzue piping lun” 走向学术化的文学批评— 苏雪林文学批评论 [In riferimento al criticismo accademico e letterario: la critica letteraria di Su Xuelin], *Tianshui shifan xueyuan xuebao*, vol. 25, n. 6, dicembre 2005, pp. 66-70 :69.

Masi Edoarda, Biasci Margherita, *Tre donne cinesi*, Guida, Napoli, 1985.

Osimo Bruno, *Propedeutica della traduzione : corso introduttivo con tabelle sinottiche*, Editore Ulrico Hoepli, Milano, 2010.

Osimo Bruno, *Manuale del traduttore : guida pratica con glossario*, Editore Ulrico Hoepli, Milano, 1998.

Panebianco Beatrice, Pisoni Cecilia, Reggiani Loretta, Varani Antonella, *Le regole e l'immaginazione - Seconda edizione*, Zanichelli Editore S.p.A, Bologna, 2007.

Popovič Anton, , *La scienza della traduzione : aspetti metodologici : la comunicazione traduttiva*, U. Hoepli, Milano, 2006.

Sabattini Mario, Santangelo Paolo, *Storia della Cina*, GLF Editori Laterza, Roma, 2005.

Scarpa Federica, *La traduzione specializzata : lingue speciali e mediazione linguistica*, Hoepli, Milano, 2001.

Shu Heng 疏恒, “Lizan shengming: Su Xuelin sanwen de jingshen neihe” 礼赞生命: 苏雪林散文的精神内核 [Elogiare la vita: il nucleo spirituale della prosa di Su Xuelin], *Anqing shifan xueyuan xuebao (shehui kexue ban)*, vol. 19.n. 2, aprile 2000, pp. 44-46.

Stafutti Stefania, *Hu Shi e la questione della lingua: le origini della letteratura in Baihua nel Baihua wenxue shi : storia della letteratura in lingua volgare* , Casa Editrice Le Lettere, Firenze, 1990.

Su Qiong 苏琼, “Beili · taoli · huigui—Su Xuelin 20 niandai zuopin lun” 悖离· 逃离· 回归—苏雪林 20 年代作品论 [in Cina, all'estero, il ritorno in Cina: opere scritte da Su Xuelin negli anni '20], *Nanjing Daxue bao (zhexue · renwen kexue · shehui kexue)*, vol. 40, n. 1, 2003, pp. 146-153.

Venuti Lawrence, *L' invisibilità del traduttore : una storia della traduzione*, Armando Editore, Roma, 1999.

Yang Yingping 杨迎平, “Su Xuelin zhuanlue” 苏雪林传略 [Biografia di Su Xuelin], *Hubei shifan xueyuan xuebao (zhexue shehui kexue ban)*, vol. 25, n. 6, 2005, pp. 41-47.

Sitografia

Elia Gina Marie, “Mothers and Daughters: Using Su Xuelin's Novel Thorny Heart to Broaden the Definition of May Fourth Modernity” (articolo in linea), *On Reading, Research, and Writing*. URL: <https://ginamarieelia.com/2015/10/13/mothers-and-daughters-using-su-xuelins-novel-thorny-heart-to-broaden-the-definition-of-may-fourth-modernity/> (consultato il 20/07/2019).

Moratto Riccardo, “Chinese to Italian Interpreting of Chengyu” (articolo in linea), *Intralinea*, 2010. URL: http://www.intralinea.org/archive/article/Chinese_to_Italian_Interpreting_of_Chengyu (consultato il 28/08/2019).

Seah Jean Elizabeth, “Come Edith Stein, offre idee interessanti sul ruolo della donna nella Chiesa e nella società” (articolo in linea), *Aleteia*, 2018. URL: <https://it.aleteia.org/2018/02/05/su-xuelin-una-donna-cattolica-cinese-moderna/> (consultato il 25/07/2019).